



CITTÀ BELLA, CITTÀ PER TUTTI
BEAUTIFUL CITY, CITY FOR EVERYONE

Camerino **29 - 31 luglio 2024**

CATALOGO
dei progetti partecipanti al Premio
di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 2024

<https://culturaurbana.unicam.it/>

CITTÀ BELLA, CITTÀ PER TUTTI
BEAUTIFUL CITY, CITY FOR EVERYONE

Camerino 29 - 31 luglio 2024

CATALOGO
dei progetti partecipanti al Premio
di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 2024

<https://culturaurbana.unicam.it/>

Quaderni di
Architettura e Città
Argomenti di Architettura

Direttore editoriale
Giovanni Marucci

Redazione
Leo Marucci, Monica Straini

Seminario di Architettura e Cultura Urbana
c/o Punto Informativo UNICAM - Rettorato - via Pieragostini 18 - 62032 CAMERINO
email: sacu.camerino@unicam.it
<https://culturaurbana.unicam.it/>

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo volume fa parte della sezione architettura **DI BAIO EDITORE**

Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL

Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2024

ISBN 9788874999408



luglio 2024

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXXIV Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.
Camerino, 29 - 31 luglio 2024

Sommario

Opere realizzate

1. C. Daniele Balsano con G.D. Di Maria, M. Provino pag. 10
Intervento di riqualificazione architettonica di un immobile degli anni '70 ad uso attività ricettiva
2. Anna Bonvini pag. 12
Rinascita familiare: valorizzazione e sostenibilità di un edificio anni '60
3. Silvia Brocchini pag. 14
Casa Carbonado
4. Bruno Mario Broccolo, Alessandro Petrani pag. 16
Progetto di Riqualificazione della Torre del Capitano del Popolo, Assisi
5. Nicolò Calandrini pag. 18
Manualetto
6. Alfonso Cardinale, Gianni Geraci pag. 20
Casa a corte a Milena (CL): rinvenimenti e tracce
7. Luca Maria Cristini con Erika Gatti, Giacomo Maranesi, Marco Armoni, Emanuele Ticà pag. 22
Restaurare lo spazio
8. Lillo Giglia pag. 24
Casa Farace, Favara (AG)
9. Francesco Gottardo pag. 26
Un Progetto di Riqualificazione Urbana guidato dall'Arte e dalla Storia
10. Antonello Mandarino, René Bozzella, Antonello Scocca, Giovanna Panarese pag. 28
LInC Laboratorio di Ricerca Sperimentale e Didattica Avanzata nell'Area dell'Ingegneria Civile, Università degli Studi del Sannio, Benevento
11. Gabriele Marinelli pag. 30
La casa cava
12. Michele Sabatino pag. 32
House GI
13. Nicola Sola pag. 34
Progetto di una casa a capanna: la disoccupazione dello spazio - Mussomeli (CL)

14. Graziella Trovato (a cura di) pag. 36
Between River and Rails. Mostra a Palazzo Cibeles, Madrid 29.09.22 - 15.01.23

Progetti

15. Yoanna Agaban pag. 40
Re-Composing the forma Urbis
16. Davide Alagia, Filippo Catalfamo, Rebecca Febi, Ana Vidanovic pag. 42
Oasi del Silenzio
17. Yomna Ali, Omar Elnamer pag. 44
Scavare la storia: visioni trasformative per l'area di Sa El Hagar
18. Siria Amadio pag. 46
Nexus
19. Mariagiulia Bano, Chiara Barbaglio pag. 48
Hive Haven- Fostering Biodiversity through Regenerative Architecture in Ivory Coast
20. Gianmarco Bellini pag. 50
Frammenti di Comunità
21. Filippo Bertolini pag. 52
Balanced
22. Alessia Biagiotti, Alessia Camporeale, Tiziana Caravella, Stella Conte, Nicola Antonio Corallo, Michele Dell'Olio pag. 54
La Modernità dei Lungomare Monumentali di Bari
23. Ludovica Bulgari pag. 56
The other dimension | Luz_Laboratório Utópico do Zero. Urban regeneration project of a non-existent neighbourhood in Porto
24. Sisilia Anna Maria Cammarata pag. 58
Spazio tra ...
25. Massimo Canesin pag. 60
Dai bordi al Castello: mobilità sostenibile e connessioni del terzo millennio

26. Leila Caramanico <i>Talea. Centro Polifunzionale per famiglie</i>	pag.	62
27. Miriam Cardone, Martina Eva Carrieri <i>Strategie di pianificazione a vantaggio del patrimonio culturale</i>	pag.	64
28. Lorenzo Carrozzini <i>Shell House</i>	pag.	66
29. Giovanna Cassano, Giulia Catena <i>Spazi multilayers. Nuove atmosfere urbane per la città di Corsico</i>	pag.	68
30. Ludovico Chetta, Marco Conte, Francescopio Lomurno <i>Conoscere e progettare la città. Nuovi spazi di musica per Bari</i>	pag.	70
31. Giulia Chiarelli, Francesca Fariello, Angela Laurora, Katia Lupis, Alessia Massarelli, Marika Palummieri <i>Riqualificazione del Polo Terminale del Waterfront di Levante del Lungomare di Bari</i>	pag.	72
32. Pierpaolo Cicconi, Alessandra Nocelli <i>Hibrid Working Hub</i>	pag.	74
33. Massimiliano Ciccotti <i>Pinqua- Sistemazione Aree a servizi e padiglione di quartiere: Loc. Quarticciolo di Vermicino, Frascati</i>	pag.	76
34. Benedetta Conti, Irene Lombardelli <i>Sul limite della strada. Una strategia di rigenerazione urbana per Tolentino</i>	pag.	78
35. Nicola Antonio Corallo <i>Il restauro e il recupero urbano. Lo spazio museale come luogo dello stare della città nel contemporaneo pugliese: il caso del Pulo di Molfetta</i>	pag.	80
36. Chiara Daniele <i>Case Pubbliche: Parco Trimurti</i>	pag.	82
37. Giacomo De Angelis <i>Ryue Nishizawa/SANAA, Moriyama House</i>	pag.	84
38. Rosa De Caro, Gianluca Gioioso, Fabiana Guerriero, Adriana Trematerra, Angela Sasso <i>Hicetunc. Processi per la conoscenza e la rigenerazione del patrimonio urbano</i>	pag.	86

39. Vincenzo Di Florio, Annalisa Sforza <i>Progetto per Piazza Benedetti ad Atesa</i>	pag.	88
40. Romano Di Resta, Giovanni Fonterico <i>Forme in città. Esercizi grafici per la rappresentazione del costruito</i>	pag.	90
41. Marika Di Sarno, Carmelina Franzese, Alessia Grandizio, Davide Lampitelli, Giada Limongi, Antonetta Napolitano <i>Sinestesia Urbana</i>	pag.	92
42. Carmine Di Siero <i>Waveglhouse</i>	pag.	94
43. Sofia Distefano, Filippo Puleo, Liliana Castaldo, Francesca Basile, Salvatore Scandura, Ellenia + tre Architettura Ingegneria, Giulio Candido, Aaryaman Maithel <i>Ristrutturazione di fabbricato da adibire a Centro Servizi Turistici per il Territorio e di Orientamento e Conoscenza Turistica (SOCT)</i>	pag.	96
44. Wegdan Faydullah <i>Dehab Island. Il Cairo, Egitto. Armonia architettonica tra tradizione e modernità nell'isola Dahab</i>	pag.	98
45. Elisa Ferreri, Orsola Spada, Nicola Talamonti <i>Moenia. Lo spazio abitativo del terzo millennio</i>	pag.	100
46. Serena Fiorelli <i>L'Internazionale, the Alchemy village of the people, Val di Chy</i>	pag.	102
47. Anna Firinu <i>The Moon Cycle School</i>	pag.	104
48. Sofia Galli <i>Contrasti Relativi</i>	pag.	106
49. Christian Gasparini <i>MCST Città dello Sport e dell'Arte. Testaccio, Roma</i>	pag.	108
50. Elia Gilberto Giannotti <i>Il Luogo del Desiderio</i>	pag.	110
51. Simone Levantesi, Davide Santini <i>Valley View</i>	pag.	112

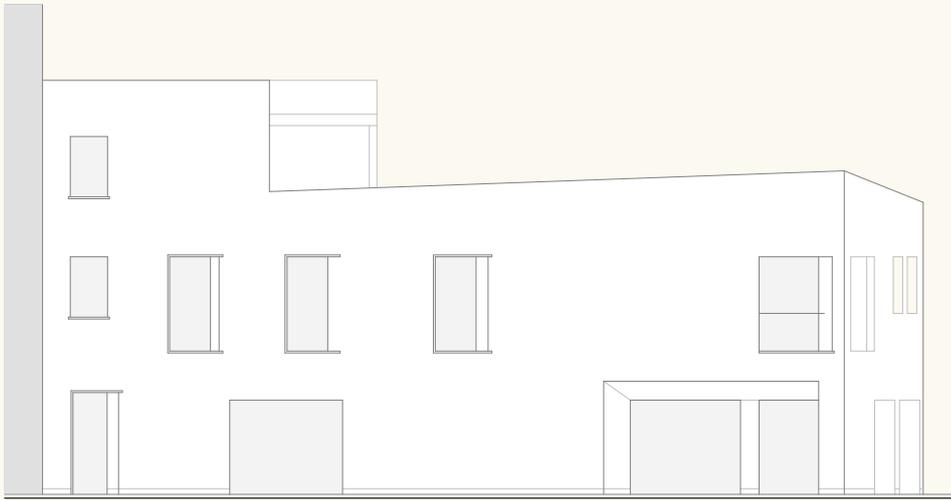
52. Salvatore Daniele Lombardi, Chiara Formicuzzi <i>Progetto per le colline archeologiche del Parco dell'Acropoli di Atene</i>	pag. 114
53. Megan Marie Lueneburg <i>Una breccia nel "Borgo". Riappropriazione dell'Identità Collettiva Attraverso l'Intervento Urbano</i>	pag. 116
54. Giorgia Manetti, Lucia Montanari, Irene Pela <i>Stream House</i>	pag. 118
55. Andrea Mannocci <i>Piombino Waterfront</i>	pag. 120
56. Stefano Marconi, Mattia Pepe <i>CamBack - Oltre le mura, un percorso verticale</i>	pag. 122
57. Giorgia Montani <i>Soste monumentali nel percorso E12 del Parco dei Monti Sibillini</i>	pag. 124
58. Luigi Pardo, Rossella D'Angelo <i>Riqualificazione e rigenerazione della Riserva Naturale di Conversano</i>	pag. 126
59. Crescenzo Rea <i>Costruire nel costruito. La conoscenza dell'esistente e il recupero degli spazi</i>	pag. 128
60. Monica Rucci, D. Bevilacqua, H. Carbonetti, V. Di Florio, L. Di Giulio, L. Di Lallo, J. Giangiulio, A. La Fratta, V. Lusi <i>Progetto di Concorso ex sito Euro Piemme in Loc. Piazzano di Atesa</i>	pag. 130
61. Ilaria Samuel <i>Re-compopsing. The Forma Urbis</i>	pag. 132
62. Annalisa Sforza con Unoacinque lab di Architettura, Sintesis srl, Pirelli Re Agency Atesa <i>Business Center Val di Sangro</i>	pag. 134
63. Pasqualino Solomita, Andrea Barlotti, Matteo Pini <i>Complesso Direzionale Isoltema Group, Longiano (FC)</i>	pag. 136
64. Emanuele Tanzi con Laura Cerliani, Marco Elosio Radaelli, Cinzia Gaiardelli <i>Nuovo Asilo Nido, Lecco</i>	pag. 138
65. Salma Mohamed <i>Recomposing. The Forma-Urbis</i>	pag. 140

OPERE REALIZZATE

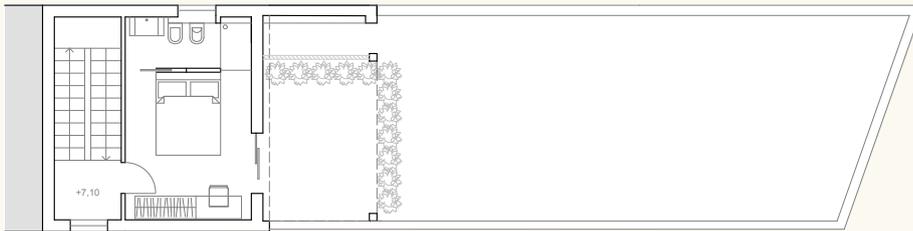
Comune di Casteldaccia (Pa)

Intervento di riqualificazione architettonica di un immobile degli anni '70 ad uso attività ricettiva
Luglio 2024, in fase di completamento.

C.Daniele Balsano Arch. con archh. G.D. Di Maria e M.Provino



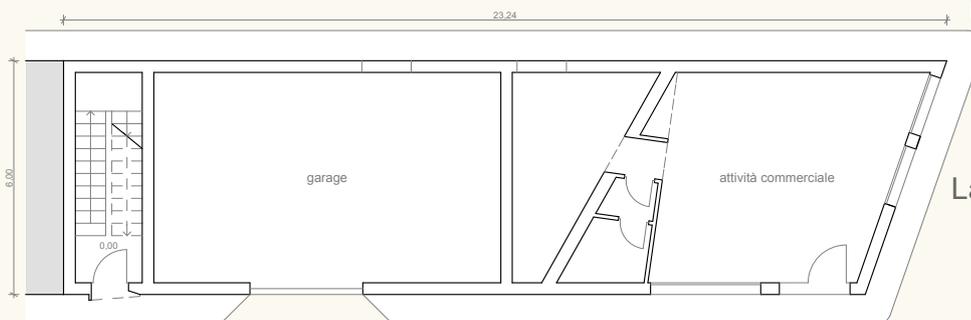
FRONTE PRINCIPALE



PIANTA SECONDO LIVELLO

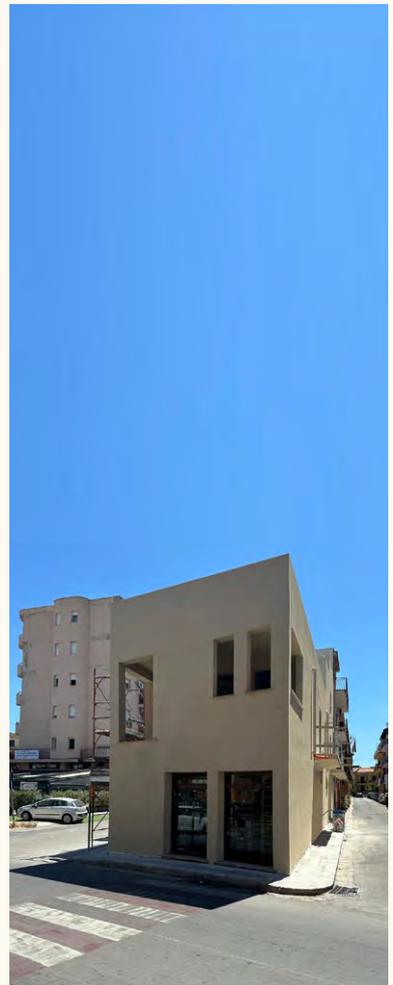
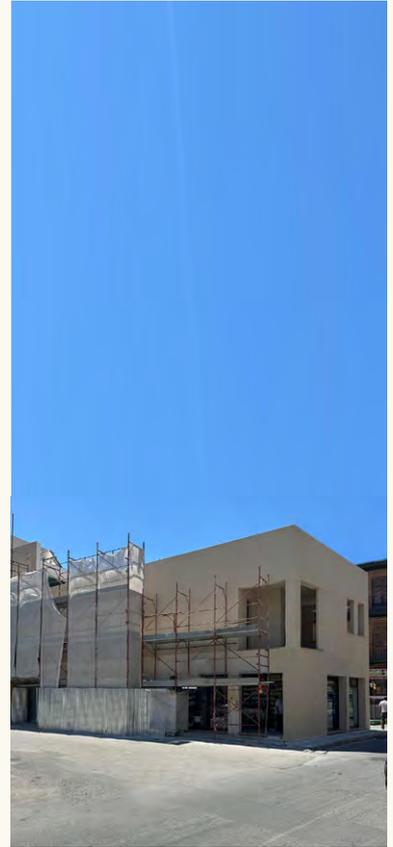


PIANTA PRIMO LIVELLO



PIANTA PIANO TERRA

Architetto!
Abbiamo acquistato un immobile all'ingresso della città, che ne pensa, cosa si potrebbe realizzare?
Interessante! Quanto vorreste investire; non vorremmo svenarci; per la posizione in cui si trova potrebbe essere interessante realizzare una piccola attività ricettiva al primo e secondo livello mentre al piano terra destinare una parte a garage/deposito e l'altra per attività commerciale;
e per l'esterno?
Pensavo al Castello;
Quale Castello?
Il Castello che c'è in piazza, del Duca di Salaparuta delle Cantine Corvo e Florio, tiriamo via tutti gli elementi superflui e lavoriamo con i vuoti ed i pieni; mi ricordo che qualcuno disse che "l'architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce", poi essendo all'ingresso della città sarebbe bello che diventasse un punto di ritrovo, le persone diranno ci vediamo là!
Piuttosto che ci vediamo al solito bar;
Si ma là dove?;
Là! Non so, qualcuno primo o poi gli darà un nome;
Interessante! Possiamo procedere;
Bene!





RINASCITA FAMILIARE: VALORIZZAZIONE E SOSTENIBILITÀ DI UN EDIFICIO ANNI '60

Prog. Architettonico di Anna Bonvini e Matteo Carli | Strutture Ing. Marcello Mancini | Impianti Ing. Angelo Perini

Edificio Plurifamiliare_Barbara_ANCONA | 2022-2024

Il progetto riguarda la riqualificazione di un edificio degli anni '60, di proprietà familiare, situato ai margini di una piccola città verso la campagna. Questo contesto particolare, sebbene subisca solo di riflesso il fascino del piccolo borgo storico che caratterizza la città, offre un'opportunità unica per valorizzare immobili che spesso costellano il nostro tessuto urbano e rurale.

L'obiettivo iniziale principale è trasformare questo immobile in una struttura dignitosa, esteticamente piacevole e funzionale, capace di accogliere la nuova generazione della famiglia durante i fine settimana e i periodi di riposo, sempre con un occhio attento alla sostenibilità economica e ambientale. Al piano superiore resta la residenza dei genitori, per la quale va mantenuto un attento rispetto sia in fase di cantiere che nel risultato finale.

Il progetto affronta la sfida di capire quanto sia corretto investire in un immobile di famiglia destinato in parte a un uso sporadico. La trasformazione maggiore avviene al seminterrato, che da cantina diventa residenza. La riqualificazione mira a incrementare il valore immobiliare dell'edificio, rendendolo un investimento sostenibile per il futuro, garantendo comfort e attrattiva per i proprietari e i loro ospiti.

Fasi del Progetto:

1. Riqualificazione Normativa:

La prima fase del progetto prevede la regolarizzazione dell'edificio dal punto di vista normativo. Il fabbricato, con un precedente percorso edilizio lacunoso e frammentario, segno dei tempi andati, è stato portato alla conformità, garantendo ai proprietari la tutela legale e autorizzativa necessaria per ogni futura decisione.

2. Consolidamento Strutturale e Ampliamenti:

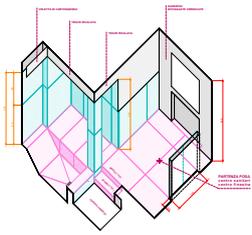
Il consolidamento delle sottofondazioni e degli ampliamenti previsti è stato un passo fondamentale. Un corpo di fabbrica a portico è stato demolito per creare un nuovo soggiorno, il vero palcoscenico della casa, con ampie vetrate che si affacciano sul paesaggio e sul giardino, cuore pulsante di ogni attività.

3. Riqualificazione Energetica:

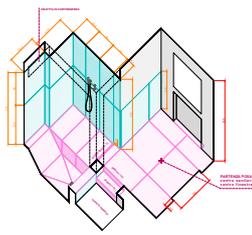
L'intervento energetico comprende la coibentazione delle facciate, la sostituzione dei serramenti e l'installazione di nuovi impianti, il tutto realizzato con la massima attenzione alla sostenibilità economica, senza sprechi né esagerazioni tecniche.

Le scelte estetiche sono state curate per conferire una nuova immagine a una casa che aveva ormai fatto il suo tempo. L'attenzione al dettaglio e la sensibilità progettuale hanno permesso di integrare soluzioni contemporanee che rispettano il carattere originario dell'edificio, rendendolo attraente e confortevole per la vita contemporanea.

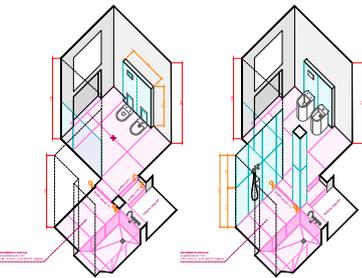
Questo progetto rappresenta un esempio di economia circolare applicata all'edilizia, dove edifici senza un futuro apparente possono, attraverso un intervento mirato e attento, diventare parte integrante del patrimonio contemporaneo, con caratteristiche di comfort e sostenibilità. La riqualificazione dell'edificio degli anni '60 dimostra come sia possibile ridare dignità e valore agli immobili, contribuendo al miglioramento del nostro ambiente urbano e rurale.



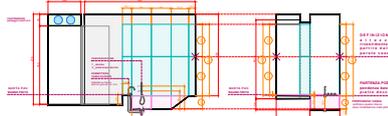
MAPPA DI PISA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN AREA _1_
N.B. Questo riquadro non ritaglia solo misure finite, ma misura di taglio delle pareti



MAPPA DI PISA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN AREA _2_
N.B. Questo riquadro non ritaglia solo misure finite, ma misura di taglio delle pareti



MAPPA DI PISA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN AREA _3_
N.B. Questo riquadro non ritaglia solo misure finite, ma misura di taglio delle pareti



MAPPA DI PISA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN AREA _4_
N.B. Questo riquadro non ritaglia solo misure finite, ma misura di taglio delle pareti

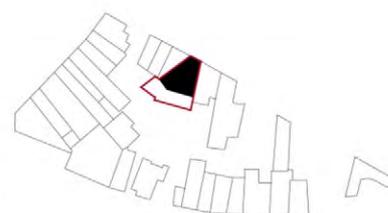


Casa Carbonado

Silvia Brocchini



Casa Carbonado, con la sua forma a diamante, si incastona nel centro storico di Aarschot, nelle Fiandre. La facciata principale (4,3m), compatta in alluminio nero al piano terra, si dematerializza attraverso un gioco di ritmi delle assi di legno bruciato giapponese che cela il balcone loggiato e termina con un prezioso tetto in zinco dorato. Dall'ingresso, sorprendentemente, lo spazio si dilata in larghezza ed in altezza: una rampa scultorea abbraccia gli ambienti delle enormi vetrate sul giardino a patio e dal balcone interno vetrato che si affaccia sullo spazio a doppia altezza del soggiorno, la natura e la luce entrano in tutti gli ambienti della casa.



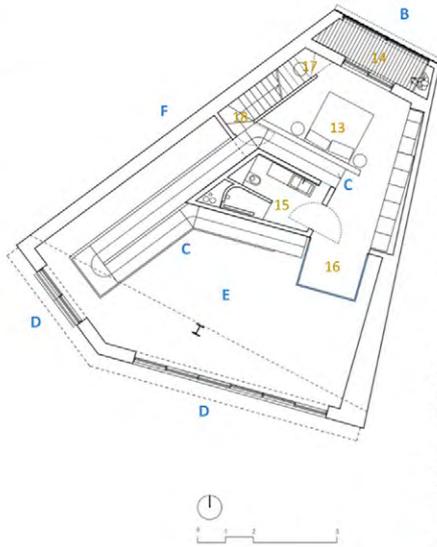
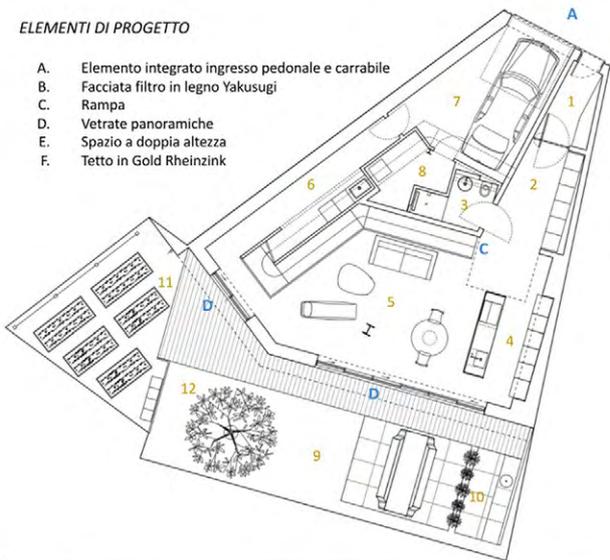
/B/ Silvia Brocchini Studio

Casa Carbonado

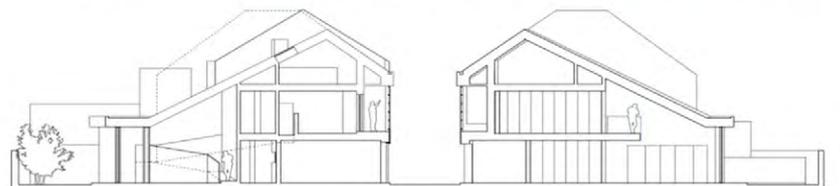


ELEMENTI DI PROGETTO

- A. Elemento integrato ingresso pedonale e carrabile
- B. Facciata filtro in legno Yakusugi
- C. Rampa
- D. Vetrate panoramiche
- E. Spazio a doppia altezza
- F. Tetto in Gold Rheinzink



- 1. Ingresso
- 2. Guardaroba
- 3. Bagno
- 4. Cucina
- 5. Soggiorno
- 6. Lavanderia
- 7. Garage
- 8. Locale tecnico
- 9. Giardino
- 10. Cucina esterna
- 11. Orto
- 12. Parrotia Persica
- 13. Camera da letto
- 14. Loggia
- 15. Bagno
- 16. Balcone interno
- 17. Studio
- 18. Camera II piano



/B/ Silvia Brocchini Studio

Comune di Assisi (PG)**Progetto di Riqualificazione della Torre del Capitano del Popolo**

Nel 2019 l'Amministrazione Comunale di Assisi predispone un progetto di valorizzazione della Torre del Capitano del Popolo, posta nella piazza principale, a fianco del cosiddetto "Tempio di Minerva". Fino a quel momento la Torre era inaccessibile a chiunque, ospitando solai e scale in legno per solo servizio.

La Torre, costruita sul finire del XII secolo, scandisce le ore della città dalla metà del 1400, anno in cui fu installato l'orologio pubblico, e oggi ospita la straordinaria, e non solo per dimensione, *Campana delle Laudi*, regalata ad Assisi dai Comuni Italiani in occasione del VII Centenario della Morte del Santo Francesco.

Una valorizzazione che parte dall'idea di rendere fruibile al pubblico la Torre, che seppur in piccoli gruppi e con accessi controllati, potrà ammirare da vicino l'orologio, la straordinaria *Campana delle Laudi* e godere la vista sulla città e sulla piana umbra, dalle aperture poste fino a ml 36,00 dal piano della piazza.

La Parola Chiave che ha guidato il progetto è TEMPO.

Committente: Comune di Assisi - Assessorato Lavori Pubblici: Ing. Alberto Capitanucci

Anno di realizzazione: 2021 / 2022

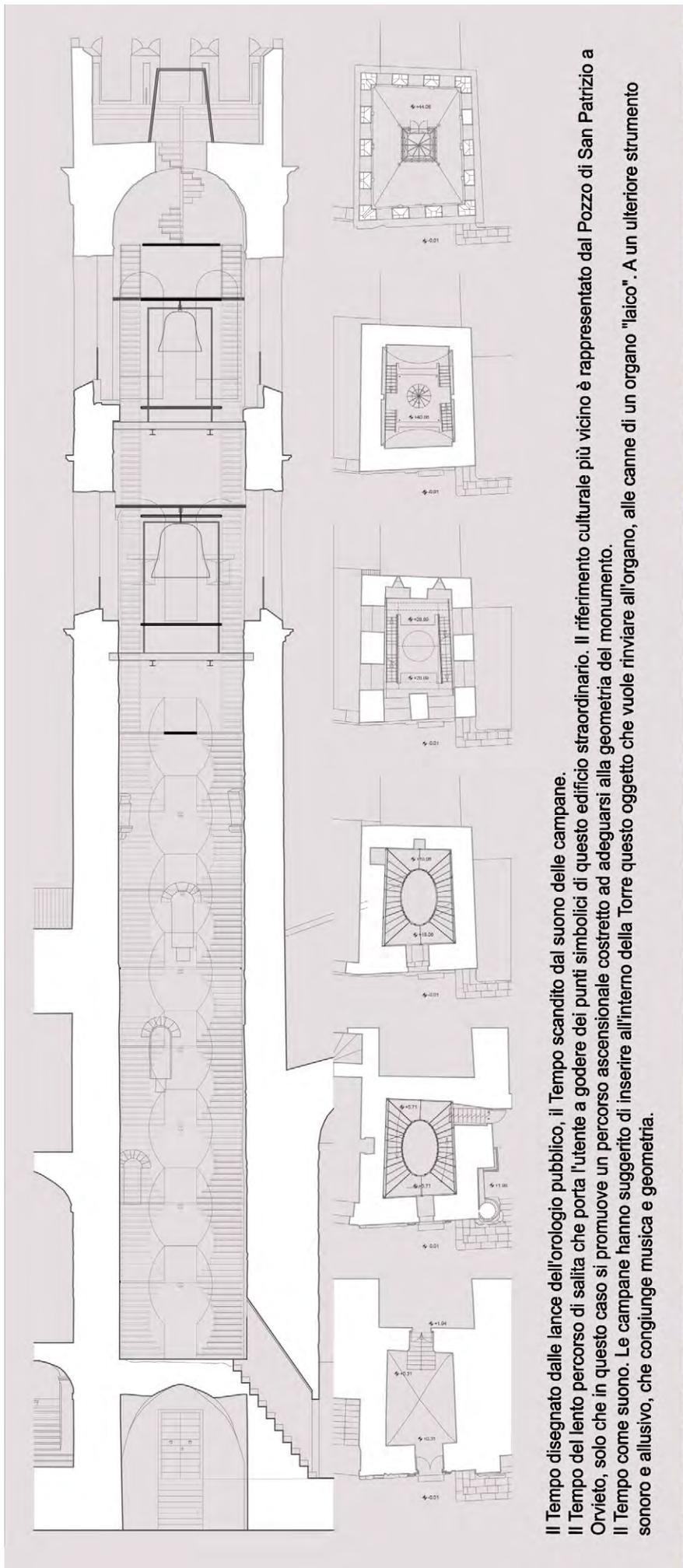
Progetto preliminare, ideazione e dettagli architettonici: Arch. Bruno Mario Broccolo

Progetto esecutivo, dettagli e calcolo strutture: Ing. Alessandro Petrani

Strutture in ferro: FOMAP srl

Impresa edile: Danilo Scaroni srl





Il Tempo disegnato dalle lance dell'orologio pubblico, il Tempo scandito dal suono delle campane.

Il Tempo del lento percorso di salita che porta l'utente a godere dei punti simbolici di questo edificio straordinario. Il riferimento culturale più vicino è rappresentato dal Pozzo di San Patrizio a

Orvieto, solo che in questo caso si promuove un percorso ascensionale costretto ad adeguarsi alla geometria del monumento.

Il Tempo come suono. Le campane hanno suggerito di inserire all'interno della Torre questo oggetto che vuole rinviare all'organo, alle canne di un organo "laico". A un ulteriore strumento

sonoro e allusivo, che congiunge musica e geometria.

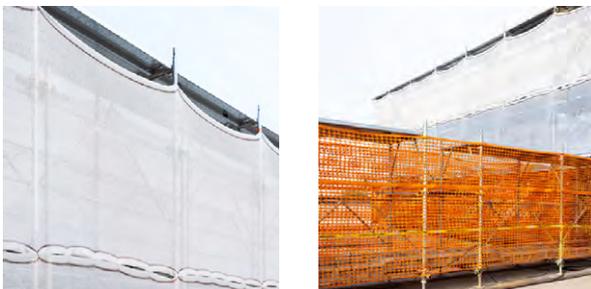


D E N A R A - studio di architettura

2022 - 1° edizione "Autocostruzione di una prassi"



2023 - 2° edizione "Consolidamento di una prassi"



MANUALETTO

Committente: Cittadinanza di Ravenna

Finanziamento: diverse strategie in base all'edizione.

Il progetto "Manualetto" nasce in risposta ad un articolo di giornale, che esplorava i futuri progetti per la darsena di Ravenna. Nato inizialmente come manuale di montaggio modello "ikea" ma per occupare lo spazio pubblico, si è evoluto tanto da diventare un evento culturale con l'ambizione di avere cadenza annuale, gratuito, ed aperto a tutta la città.

Il nome stesso, un amalgama di "manuale" e "letto", ne riflette l'essenza: la volontà di rendere domestico lo spazio urbano, con immediatezza. Il termine di per sé riflette un approccio pratico ed tempestivo, evitando le complessità burocratiche dei processi edili. La prima edizione si è configurata infatti concretizzata con un lavoro di autocostruzione grazie a giovani under35. Uno spazio semplicemente costituito da unità singole l'una dietro l'altra, di 4x4metri (dimensione domestica di una camera da letto), che grazie alla modularità potevano offrire un'estrema adattabilità compositiva. Di queste camere, ne sono state costruite tre, e al loro interno per 7 giorni si sono esibiti artisti, danzatori, musicisti, teatranti.

Con questo oggetto l'obiettivo non era persuadere o sorprendere, ma fornire una guida chiara ed accessibile per l'attivazione/occupazione di uno spazio pubblico, con una particolare attenzione a due risorse fondamentali: tempo e partecipazione.

Manualetto si presenta anche come un dovere nei confronti della riabilitazione della figura dell'Architetto all'interno del proprio contesto, in questo caso provinciale, in questo caso specifico in una città di provincia come lo è Ravenna, e forse anche proprio per questo motivo, caratterizzato oggi da una condizione professionale ai minimi storici. Il pretesto? Il diffuso malcontento riguardo lo stato di abbandono del rinomato *lato bravo* della darsena di città.

L'approccio teorico del *Manualetto* afferma che, in un mondo in cui le costruzioni vengono fabbricate, abbandonate e talvolta distrutte senza alcuna pietà, l'Architettura oggi potrebbe/dovrebbe riflettere solo su ciò che è già stato creato, capire perché è stato abbandonato, come è morto e, alla fine, se è possibile resuscitarlo in qualche modo. Il confronto diretto stava nel riattivare la morta darsena di città. Niente di trascendentale, solo un'opinione personale.. ogni Architetto ha la sua.

Nella prima edizione si è quindi creato uno spazio a misura di comunità. La chiamata all'azione è stata rivolta alla cittadinanza, invitandola a dimostrare il proprio impegno verso la città attraverso una partecipazione attiva. Se nella prima edizione il padiglione si poggiava a lato dell'acqua del canale,

Committente: Cittadinanza di Ravenna
 Finanziamento: diverse strategie in base all'edizione.



creando un collegamento visivo ed uditivo con il canale stesso che un tempo rappresentava il fulcro dell'attività commerciale della città, nella seconda edizione il padiglione, totalmente diverso sia nella forma, che nella dimensione, che nel processo di costruzione(, che nel budget!), si è confrontato direttamente con gli edifici abbandonati della darsena stessa, sfidandoli.

Le due edizioni non si concretizzano in soli oggetti architettonici, fatti immobili che provocano un pensiero verso il contesto in cui sono inseriti, ma fungono anche da contenitori culturali: al loro interno sempre talks, aperitivi, momenti chill, concerti, monologhi teatrali, balli sfrenati, dj set, ma anche tornei di ping pong, cene organizzate alla buona, sessioni di pesca la domenica mattina, che hanno suscitato così interesse da stimolarne la cadenza annuale, preferibile nelle calde giornate autunnali.



La seconda versione, si è interrogata principalmente sull'entità dell'oggetto architettonico e sul nuovo posizionamento. Volgendo lo sguardo non più verso l'acqua ma verso i resti industriali, si è deciso di porre sopra l'attenzione, cercando di valorizzarne l'architettura quanto lo stato di abbandono. In corrispondenza dei grossi silos dell'ex Consorzio Agrario, si è attivato un dialogo tra l'effimero e lo storico, e così il nuovo padiglione è stato inserito nel contesto come un'ossatura abbandonata di ponteggi su tre piani, eco delle strutture in acciaio arruginito circostanti.

L'evento del secondo anno si è svolto per nove giorni suddivisi in tre weekend, consolidando ulteriormente il percorso ed il successo ottenuto nella prima edizione.

In conclusione, *Manualetto* rappresenta un esempio tangibile di come l'Architettura possa trasformare la città, coinvolgendo la comunità ed affrontando le sfide urbane con un approccio pratico, immediato, aperto e partecipativo. Oltre a coinvolgere il pubblico sono stati coinvolti innumerevoli donatori, sponsor, artisti e pensatori.



2024 - Vers un..a terza edizione



In questo modo "il Manualetto" dimostra di continuare a crescere ed evolvere, prova vivente di come l'Architettura possa non solo essere uno strumento potente per il cambiamento urbano quanto focus sociale e culturale, ma anche un grande attrattore di persone completamente diverse, con obiettivi unici e personali, che praticano lavori dei più svariati, di età e sessi differenti se non sempre opposti.. in sostanza, in una parola, la cittadinanza.

Ora però pensiamo solo all'edizione di quest'anno, che ha un nuovo inaspettato campo d'azione...

PROGETTO: **CGSTUDIO_cardinalegeraci architetti**
 TITOLO: **Casa a corte a Milena: rinvenimenti e tracce**
 LUOGO: **Milena (CL)**
 COMMITTENZA: **privata**
 ANNO DI REALIZZAZIONE: **2020**

Il progetto recupera le tracce residue della vecchia costruzione rurale, già quasi del tutto cancellate, ne perpetua la memoria e consente la persistenza di una tipologia e di ciò che culturalmente rappresentava.

Il paesaggio collinare di questo interno della Sicilia, su cui si apre il poggio dov'era impiantata la "robba", ridotta a macerie, costituisce un residuo incontaminato e di particolare interesse essendo stato risparmiato dall'intensa attività di antropizzazione che altrove spesso ne ha compromesso l'integrità.

A partire da questo significativo "locus" da riattivare, il progetto definisce una presenza contemporanea, innervata dalle tracce culturali della ruralità storica.

Le tracce dell'impianto della vecchia "robba-masseria", dopo essere state "rinvenute", sono state ripristinate e rese leggibili e trasmissibili nel tempo. Difatti dopo avere individuate le direttrici più significative dell'antica pianta, si è ricostruito e ridisegnato l'impianto planimetrico preesistente.

Su queste direttrici si sono costruite due maglie.

La loro sovrapposizione ha configurato un reticolo che ha determinato l'ossatura vertebrante dell'impianto d'insediamento del nuovo edificio, definendone la geometria che contiene e trasmettere il "patrimonio genetico" del preesistente.

La tipologia ripropone una "corte aperta" lungo il lato di Sud-Est, così com'era il fabbricato fino agli anni '30 del secolo scorso. In questo lato, che è il più pregnante dal punto di vista del rapporto col paesaggio, si è segnato il limite con un camminamento rialzato che, nell'ordine basso, forma degli ampi quadri visivi. Il camminamento è la parte elevata di una percorrenza che dal piano terra si dipana e si avvolge lungo i lati della corte e sale nell'ordine superiore ad affacciarsi sulle colline e sui paesi di Bompensiere e Montedoro; per infine condurre a un tetto terrazza, piccola piattaforma tra terra e cielo, dove su un sasso ci si potrà acquietare nel silenzio e nella contemplazione.

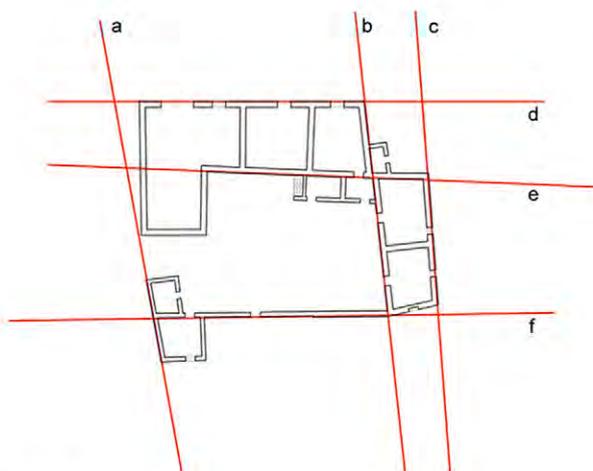
La corte ha giaciture che confluiscono in un piccolo lembo di terra da cui sventa un cipresso, il cui volume definito ed essenziale proietta la sua ombra, come gnomone, a scandire il senso del tempo.



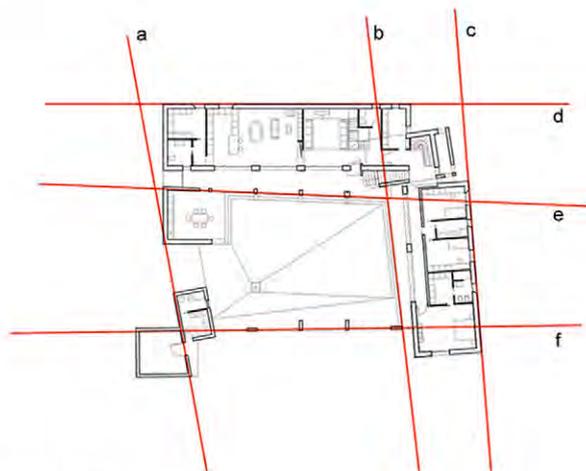
FOTO STORICA



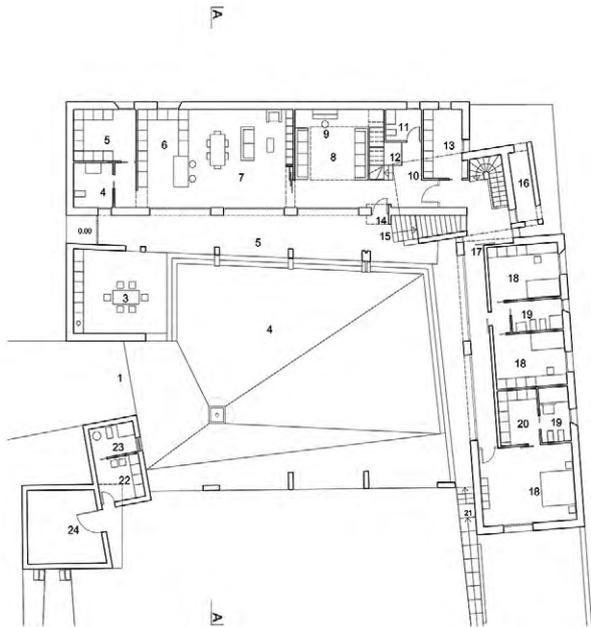
CIO' CHE C' ERA



TRACCE: PREESISTENZA

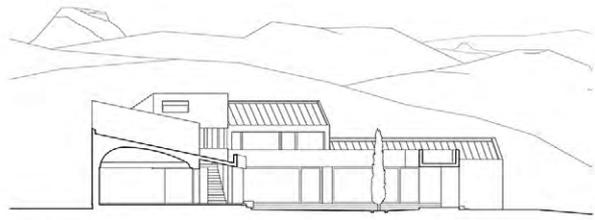


TRACCE: PROGETTO

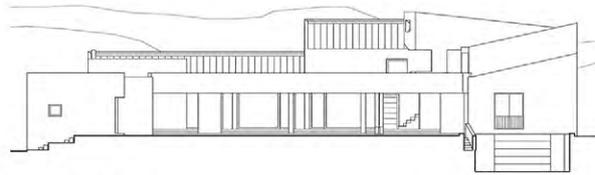


1 ingresso corte, 2 corte, 3 cucina esterna, 4 bagno, 5 dispensa, 6 cucina, 7 pranzo-soggiorno, 8 zona conversazione, 9 pianoforte, 10 scala soppalco, 11 bagno, 12 ripostiglio, 13 lavanderia, 14 ingresso casa, 15 scala esterna, 16 loggia-stenderia, 17 ingresso zona notte, 18 letto, 19 bagno, 20 cabina armadio, 21 scala esterna, 22 spogliatoio, 23 bagni, 24 deposito

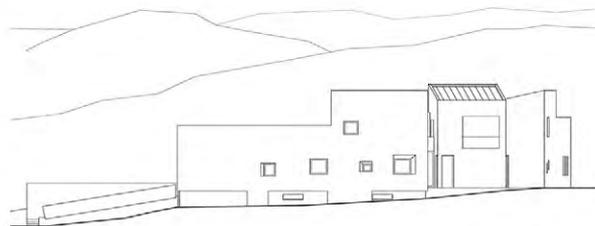
PIANTA PIANO TERRA



SEZIONE A-A



PROSPETTO SUD-EST



PROSPETTO NORD-EST



IMMAGINE ZENITALE



VISTA SUD



VISTA NORD: IL VOLUME CERNIERA E LA LOGGIA



QUADRI SUL PAESAGGIO



Restaurare lo Spazio

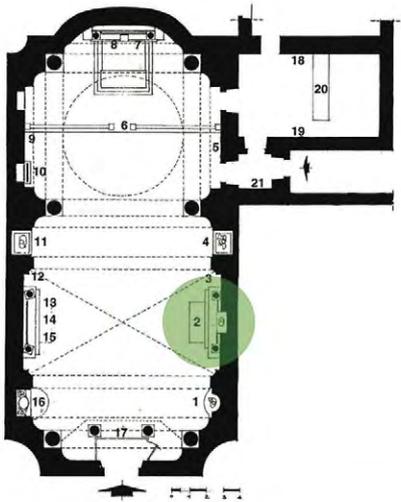
La chiesa di San Giuseppe a San Severino Marche è nella piazza principale della città; già danneggiata dal sisma Marche-Umbria 1997, il 31 dicembre 2009 è stata teatro di un incendio per cortocircuito elettrico, che ha lasciato l'edificio privo dell'altare laterale destro, opera lignea seicentesca, più volte rimaneggiata. Dell'altare perduto non erano disponibili né foto in buona definizione né alcun rilievo. All'atto di progettare la riparazione del danno, si è ritenuto che una ricostruzione tendente banalmente a replicare quanto perduto, oltre che per le carenze documentarie, non fosse in ogni caso l'obiettivo da perseguire. Inoltre, memori dei sempre validi assunti di Cesare Brandi, ogni ipotesi di ricostruzione del tipo "com'era, dov'era" appariva antistorica e, in linea di principio, contraria agli orientamenti dell'intervento contemporaneo. Il focus dell'operazione si è posto quindi sul restauro dell'unità spaziale dell'edificio; questo - costruito ex novo nel primo quarto del Seicento e nel secolo successivo ampliato - non poteva restare privo dell'elemento perduto, pena il venir meno dell'euritmia che ne caratterizza l'interno.

Dunque era fondamentale colmare quell'assenza lasciata dal fuoco. L'obiettivo era realizzare un intervento di reintegrazione che permettesse di nuovo la percezione dell'unità spaziale della chiesa, ma, allo stesso tempo, denunciassero l'epoca di realizzazione del nuovo elemento. Nella prima fase di studio si è simulata la replica di quanto perso mediante una serie di profili metallici paralleli che costituissero l'involuppo del volume originario, per ottenere una sorta di 'rigatino' tridimensionale alla scala dell'edificio. L'approfondimento del progetto ha portato alla soluzione definitiva, meno eversiva rispetto alla prima provvisoria ipotesi: colmare il vuoto lasciato dalle fiamme con un semplificato nel volume, costituito da lame orizzontali in legno, assicurate ad una struttura metallica di ancoraggio al muro. Non bisogna dimenticare la necessità di calcolare l'intero costruito secondo i parametri che la normativa prescrive per le strutture in zona sismica. Gli elementi lignei, dello spessore di 3 cm sono stati trattati in due diverse nuances di marrone e fissati, con un interspazio di eguale misura, sull'intelaiatura metallica, questa completamente in secondo piano.

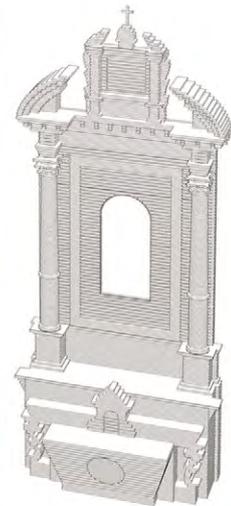


L'altare prima dell'incendio.

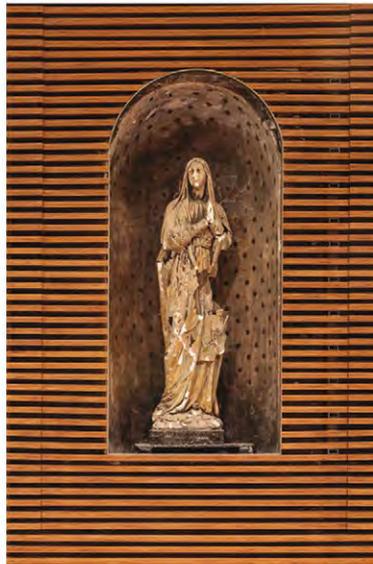
Quel che restava dell'altare dopo l'incendio.



Planimetria della chiesa di S. Giuseppe.



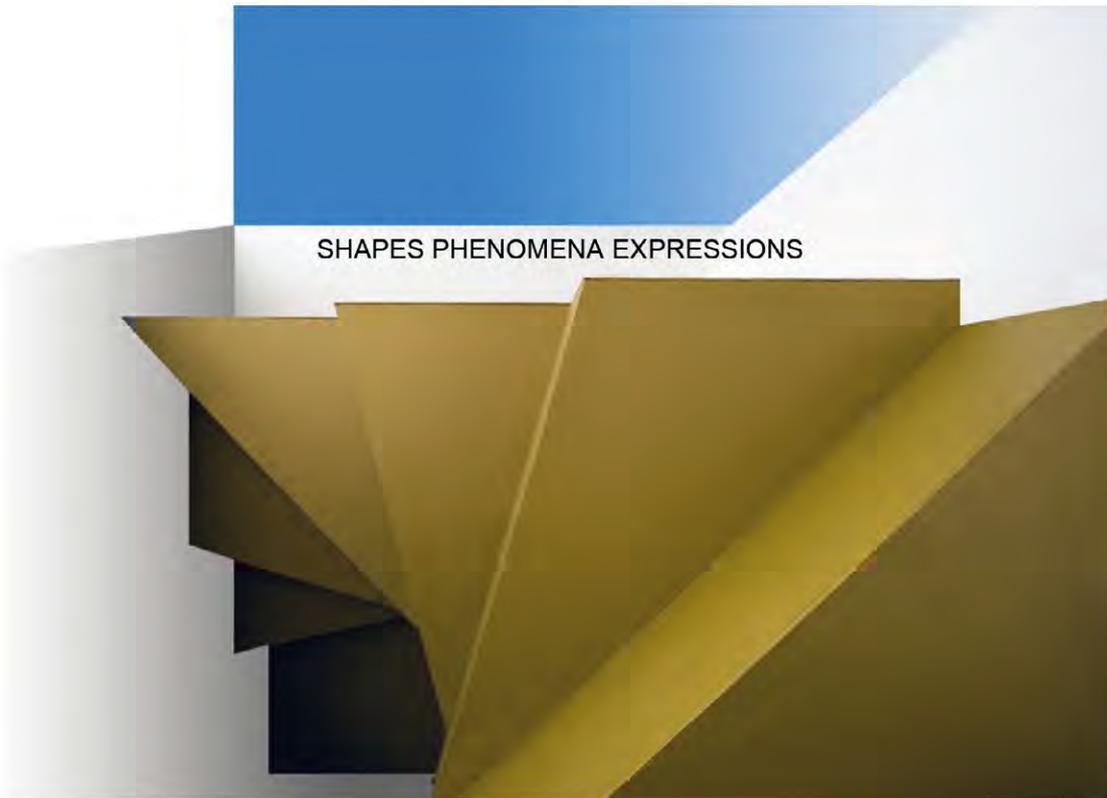
Ricostruzioni tridimensionali dell'altare.



Committente: Arcidiocesi di Camerino e San Severino Marche - Parrocchia di San Giuseppe di San Severino Marche
Progettato dal 2018 - Realizzato nel 2024

Arch. Luca Maria Cristini
Ing. Erika Gatti
Dott. Giacomo Maranesi
Designer Marco Armoni
Mastro T di Emanuele Ticà

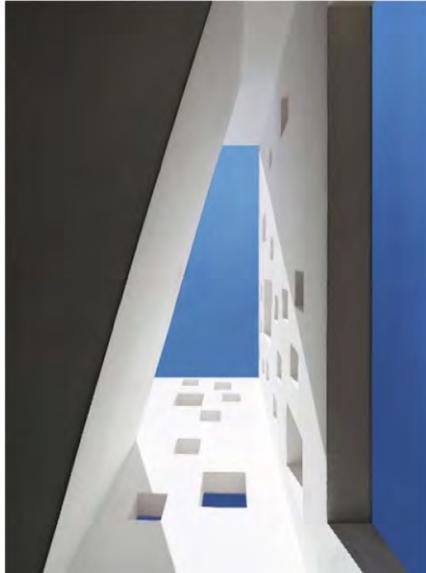
ideazione, progetto architettonico e direzione lavori
progetto e direzione opere strutturali
rilievo e ricostruzione grafica altare bruciato
progetto di ingegnerizzazione
realizzazione altare



Nome Progetto | Casa Farace
 Tipologia | Casa Residenziale
 Ubicazione opera | Centro Storico, Favara (Agrigento, Sicily)
 Committente | Pietro Farace
 Progettazione e DL | Architetto Lillo Giglia
 Anno di completamento | 2020/21
 Fotografie | Lillo e Salvatore Giglia
 Impresa Costruzioni | Lillo Crapanzano



Nella fragilità costitutiva del tessuto edilizio della città di Favara, in Sicilia, in un paesaggio inteso come teatro della periferia, il progetto "Casa Farace", dell'architetto Lillo Giglia, si confronta, ed affronta le relazioni urbane di prossimità. Frammenti di forme, fenomeni ed espressioni vivono nella tensione di una crisi, che si traducono come volume bianco che emerge dal tessuto urbano circostante. L'intervento di riuso della casa unifamiliare si propone, dichiara l'architetto, "come una rilettura in chiave contemporanea delle facciate che contraddistinguono gli edifici circostanti, privi di un linguaggio espressivo determinato e unitario". L'incastro di volumi aggettanti, diversamente inclinati dalla linea generatrice urbana, mostrano le giaciture diagonali degli ambienti interni. La camera da letto, situata al primo piano, rompe il perimetro regolare dell'edificio conquistando una porzione di città. Il secondo piano si presenta come uno spazio libero di soggiorno e pranzo-cucina, in cui la visuale scorre in direzione longitudinale verso la loggia che prospetta sulla città storica in lontananza e sul giardino interno. Il ricorso alla geometria, alla luce e al colore diventano elementi costitutivi dell'ambiente domestico in grado determinare la qualità della vita quotidiana, che culmina nella terrazza, dove i frammenti di paesaggio fanno da sfondo a uno spazio aperto, in una sequenza di luce, penombra e ombra.



UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA GUIDATO DALL'ARTE E DALLA STORIA

Progetto: Studio Gottardo e Associati
Ente committente: Comune di Polcenigo (PN)



Coltura è una frazione del Comune di Polcenigo, un villaggio ai piedi della catena montuosa Cansiglio-Piancavallo in Friuli Venezia Giulia, molto amata dal **pittore Luigi Nono**. Egli raffigurava con grande solennità la popolazione che viveva i luoghi, quasi sempre rappresentata nelle pratiche del lavoro o del rientro serale, ed uno dei soggetti maggiormente rappresentati è la Chiesa di Coltura.

Il **progetto di riqualificazione urbana** comprende l'area tra la Chiesa ed il cimitero di Coltura, ed ha come obiettivo il recupero di un'atmosfera "ottocentesca", la restituzione di un'anima, la trasformazione in luogo di ciò che una discutibile modernità aveva trasformato in spazio rispondente ad esclusive necessità funzionali e quantitative.

Il processo di recupero è stato raggiunto tramite un progetto di ristrutturazione urbana i cui elementi fondanti sono passati attraverso il confronto con le immagini di Luigi Nono che con vivida forza rappresentano l'ambiente nel periodo compreso tra il 1870 e il 1918.

Il progetto **rievoca** la figura del pittore Luigi Nono con l'inserimento di monumenti, tra cui: una maschera gigante del suo volto, installata su struttura in Corten e la riproduzione del volto di Luigi Nono in scala 1:1 tramite due maschere, installate su strutture in ferro finitura tipo Corten. Le riproduzioni sono accompagnate da delle targhette apposte sotto le maschere riportanti un QR code che una volta inquadrato dall'utente tramite smartphone permette di visualizzare le informazioni riguardanti quel determinato luogo, quali: l'immagine dei quadri dipinti, la datazione e la storia; lo scopo è di immergere a pieno lo spettatore.

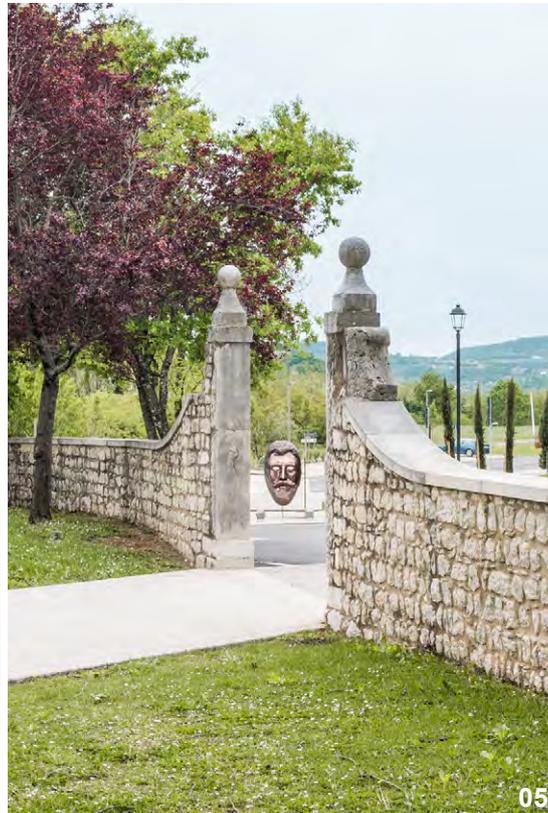


Luigi Nono, 1917





Sull'Ave Maria a Coltura, 1917-18



Prima pioggia, 1909



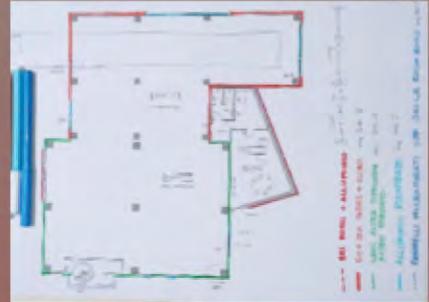
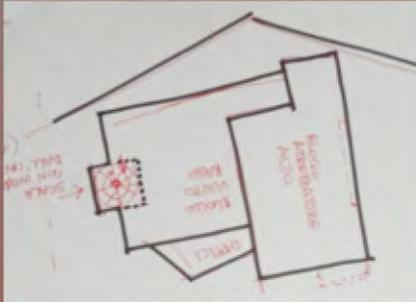
Seminario e Premio di Architettura e Cultura Urbana CITTÀ BELLA CITTÀ PER TUTTI

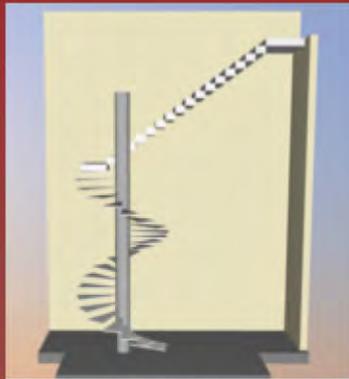


LInC Laboratorio di Ricerca Sperimentale e Didattica Avanzata nell'Area dell'Ingegneria Civile

COMMITTENTE: **Università degli Studi del Sannio - BENEVENTO** Progetto 2020 - Fine Lavori 2024

GRUPPO DI PROGETTAZIONE: Antonello Mandarino ingegnere (capogruppo), René Bozzella Architetto
Antonello Scocca Ingegnere, Giovanna Panarese Architetto, Alessandro Iannace Ingegnere collaudatore.





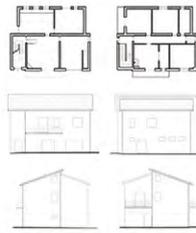
Occorre recuperare quei valori sociali e umani su cui si basa la vita di una città, concepita come organismo vivente e vivibile. Insieme di vite e di relazioni umane e non cumuli di edifici; stanze e non metri cubi; spazi e non standard urbanistici; ... Si deve ripartire dalle persone, dal restituire loro dignità e identità perdute, facendole sentire esseri unici e non numeri su una planimetria catastale, portatori di idee e non quote millesimali.... Lucien Kroll



Il progetto nasce da un'esigenza scientifica e tecnica ma sin da subito va alla ricerca della matrice identitaria formale dell'università del Sannio: un ateneo perfettamente integrato nel territorio capace di ridefinire il concetto di campus come elemento integrante del tessuto urbano, con un insieme di edifici unitario, organico, riconoscibile e soprattutto aperto - fisicamente e visivamente - al contesto. Il fabbricato si presenta come una aggregazione di volumi e forme, ciascuno di essi contenitore di un complesso sistema tecnologico e di funzioni diverse, che manifesta come il connubio tra arte e tecnica costituisca anche un valore aggiunto al contesto formativo, urbano e sociale. Un unico grande contenitore capace di frammentarsi e creare spazi differenziati, apparentemente spontanei e casuali, colorati, frastagliati, capaci di dare emozioni. La presenza del tetto giardino come aula all'aperto per lezioni o eventi, una serie di percorsi e spazi di sosta con l'ausilio di panchine, alberi, piccole piazze intese come luogo di convivialità e socializzazione fanno di uno spazio funzionale un luogo per la comunità e le relazioni umane.

L A C A S A C A V A

progetto e direzione lavori: Gabriele Marinelli, architetto
intervento: ristrutturazione, riqualificazione energetica e
 reinterpretazione di una casa in campagna
committente: privato
luogo: provincia di Ancona
termine cantiere: autunno 2023



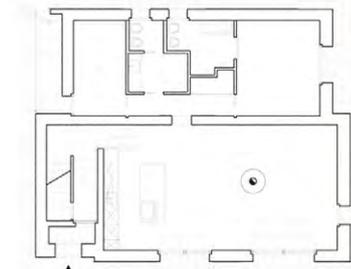
L'opera raccontata è il risultato di una lunga e complessa vicenda progettuale. Prodotto di riflessioni, ossessioni e confronti sulla *normativa*, i *regolamenti* e il loro senso pratico non generalizzato, nonché sul significato e sugli effetti concreti di concetti come *campagna*, *patrimonio* e *paesaggio rurale*, *tradizione*, *modernità*, la casa oggetto del progetto è stata il luogo fisico dove si sono sviluppate e accavallate tra loro, anche scontrandosi.

Stiamo in fondo alla campagna, su un'altura delle Marche centrali. La casa è stata ricostruita nel 1970 in un'area *da sempre* a vocazione agricola per condizioni oggettive, prima che il PRG istituisse la cosiddetta zona E, dove oggi ricade. Il sedime pare fosse occupato da un vecchio casolare di cui oggi restano solo i mattoni dei quali era fatto, poi riciclati per riedificarla in nuova forma, nascosti però da uno strato di intonaco cementizio: due volumi scatolari su pianta rettangolare, grande e piccolo, addossati al muro di spina, sotto un tetto a due falde sfalsate con spioventi in aggetto su tutti i lati e coperto da marsigliesi. Tarchiata e poco rifinita, mostrava i caratteri residenziali e le metodologie costruttive dell'epoca. La casa però, urbanisticamente agricola, stando ai regolamenti locali non faceva parte del patrimonio rurale poiché realizzata dopo il 1950. Inoltre non possedeva né i parametri e pregi architettonici rispondenti ai cosiddetti canoni tradizionali né le caratteristiche dell'edilizia rurale storica: ma il fatto che ricadesse in zona E ha imposto comunque di doverla adattare a quanto indicato dalla LR 13/90.

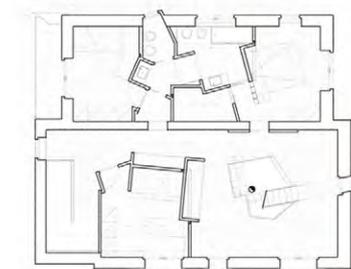
Accolte le richieste della nuova proprietà, il progetto proposto non deride il passato facendone la caricatura camuffando la casa di una pseudoruralità mai posseduta, ma eredita da esso il pragmatismo delle soluzioni costruttive aggiornate dalle nuove tecnologie, attraverso un processo di sottrazione e inversione dei suoi caratteri che ha *solo riformato* l'involucro esterno ed esplosivo lo spazio interno – *luogo del possibile*.

L'architettura cosiddetta rurale *era la relazione tra lo scopo utilitario e la forma più idonea a raggiungerlo*. In questo stretto rapporto sta il *poter essere considerata moderna*. Una modernità però *superficiale* poiché non riguardante gli spazi; visivamente grezza e amatoriale, faceva di certi caratteri ottenuti dal processo costruttivo la sua identità. Il progetto muove allora da questi *invarianti sotto trasformazione*, affinati nella loro espressione formale: nella pulizia delle linee e nell'andamento continuo del piano della neo-*aia* a terra che sale verticalmente per diventare facciata per poi ripiegare, *riducendo a zero* il cornicione, in copertura a formare la falda ovest, senza soluzione di continuità geometrico-materiale con la pannello di laterizio come elemento base dalla geometria minima; negli infissi incassati nella muratura visivamente ridotti al solo vetro; nella soluzione cromatica del volume est della casa, in cui quel marrone cerca di sfinare la sagoma originaria della casa, sfumandola e fondendola alle ombre prodotte dagli alberi che gli fanno da sfondo. Ne deriva una casa-paesaggio che tenta di dar spaccio a l'ambigua formula dell'"ambientamento" per lasciarsi contaminare dalle molte sinestesie date dall'ambiente in cui sorge, percepito *nonostante tutto* come rurale – materiche e immaginifiche, non solo formali e costruttive, da *mettere in forma* per trasformarle in narrazione architettonica.

piano terra dopo l'intervento



piano primo dopo l'intervento





tripla altezza:
piano primo



tripla altezza:
piano terzo



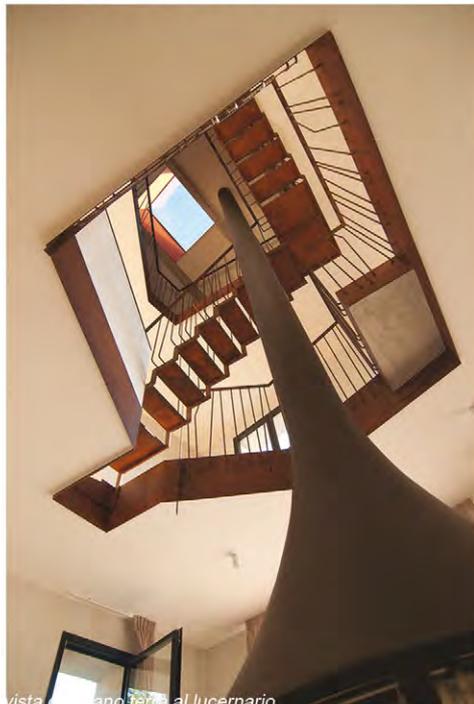
dettaglio ringhiera
e doccia



vista dal piano secondo al piano terra



tripla altezza:
piano terra



vista dal piano terra al lucernario



tripla altezza:
piano secondo

Alcune forme esterne però accennano un lieve dissenso rispetto al rigore geometrico della scomposizione per piani materici e cromatici dei volumi, tradendo un riverbero di ciò che succede all'interno.

Come quando si pianta una pianta e dapprima si deve generare la cavità nel terreno, tutto parte da un gesto: la realizzazione del vuoto attorno a cui la casa si riorganizza, convergendo intorno al fuoco-camino che vi sale dentro. Una sorta di cavità domestica allo stesso tempo arcaica e contemporanea. Il campo d'azione del vuoto coinvolge ciò che lo attornia, i parapetti e la scala in corten saldati in loco, alcune bucatore che tentano di fuggire dalla loro canonica sede, le partizioni interne che si frammentano e collidono tra loro: lo spazio centrifugo spinge verso l'esterno. Allora si nota che il rigore geometrico viene meno in piccoli dettagli, come i disallineamenti del rivestimento attorno alle bucatore, il pavimento interno che scivola all'esterno, il lucernario teso sghembo al cielo...

Alla casa si accede dalla piccola porta arretrata rispetto al filo del prospetto ovest, posizionata all'angolo opposto rispetto al percorso pedonale che dal parcheggio porta all'area pavimentata: vi si arriva attraversandola diagonalmente, osservando in movimento l'edificio. Appena entrati, uno spazio in penombra e di dimensioni ridotte, articolato sulla preesistente scala in muratura, accoglie il visitatore: salendo pochi gradini e girando a destra ci si ritrova al contrario nello spazio dilatato della living room affacciata al sole del tramonto, dove il camino è il fulcro attraverso cui ruota lo spazio nelle sue differenti declinazioni funzionali. Il muro di spina centrale, ripulito dall'intonaco cementizio degli anni Settanta, si lascia ammirare nella sua tessitura irregolare dei mattoni pieni d'inizio secolo, propri di quel casolare originario detto in precedenza: dietro al muro, verso est, sta il reparto notte. Dal camino al piano terra lo sguardo sale lungo la canna fumaria attraversando le due bucatore praticate sul primo e sul secondo solaio, passando attraverso una tripla altezza fino all'intradosso del tetto dove il lucernario con le sue sponde in acciaio verniciate al minio e incastonato tra due preesistenti travi tipo Varese lasciati al grezzo lo proietta oltre verso l'esterno lasciando cadere la luce naturale fino al piano terra. Al piano primo, la bucatore realizzata segue un perimetro informale e irregolare, apparentemente spontaneo ma in realtà generato da un'attenta analisi di tutti i possibili movimenti e spostamenti degli individui che dovranno utilizzare quell'area (predisposta con cucina in nicchia, angolo salotto e soggiorno), studiati attraverso la procedura degli "scores" messi a punto nel secolo scorso da Lawrence Halprin, qui declinati in un interno domestico: un modo di definire lo sviluppo di una data configurazione dello spazio o di una forma in un determinato lasso temporale d'utilizzo. Questa prima bucatore è collegata a quella soprastante attraverso una scala a gomito in acciaio corten saldata completamente in opera insieme al resto dei parapetti – acciaio poi ossidato sul posto. Una finestra a tutta altezza fronteggia parallelamente il primo braccio della scala non allineandosi al muro su cui giace e, ponendosi in asse con essa, offre uno scorcio sull'esterno a chi la scende. Sempre al piano primo, anche il reparto notte risente come detto delle conseguenze del vuoto generato attraverso le bucatore: mentre una camera da letto singola a cui si accede di sghembo si affaccia sul prospetto ovest, l'altra è separata dalla camera doppia attraverso due bagni comunicanti tra loro attraverso una doccia passante. A sua volta il secondo bagno è collegato direttamente alla camera doppia, secondo angoli e disposizioni planimetriche movimentate e irregolari.

All'interno il progetto ricerca una sorta di grado zero abbandonando ogni speculazione teorica sulla dialettica tra storia e forma per divenire puro gesto fondativo verso uno spazio e un linguaggio architettonico moderno e atemporale, liberato da declinazioni funzionalistiche, dalla retorica del gusto e dal peso del senso, se non questo: generare spazi di vita che, tentando di rompere i limiti della scatola muraria, mettano in connessione l'interno con l'esterno, l'alto col basso, la Terra col Cielo, per sentirsi parte del Cosmo e allo stesso tempo protetti.

HOUSE GI

a San Marcellino (Ce)

Una casa che potesse dare il proprio contributo di bellezza al contesto periferico, un'abitazione luminosa, ospitale, un piccolo angolo di pace e di benessere di chi la abita: questi i principi alla base del progetto di questa piccola villetta ubicata in un contesto periferico di un centro medio-piccolo della provincia di Caserta, commissionata nel 2010 da un giovane imprenditore locale. Una casa con una lunga tempistica di realizzazione. Un involucro candido, volumetricamente dinamico, con ambienti aperti sui lati est ed ovest: su quest'ultimo, risalta il balcone galleggiante della camera da letto che sfonda la vetrata della porzione di salone a tutta altezza e dà sulla piscina. Un duplex dagli interni "freschi" dove domina il bianco dei muri e della pavimentazione al piano terra, della scala, e degli infissi, e dove gli unici elementi di contrasto sono costituiti dal pavimento in parquet della zona notte, dagli elementi in legno esterno e dal grigio scuro della pietra lavica di rivestimento del camino.

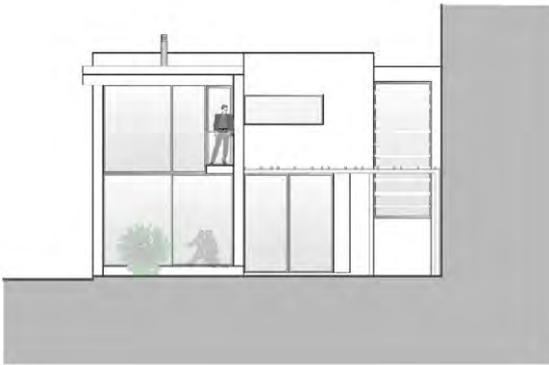
Autore: Michele Sabatino, Arch. Dottorando Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Data: 2010-2023

Progettista: Arch. Michele Sabatino

Committente: Giuseppe Iodice





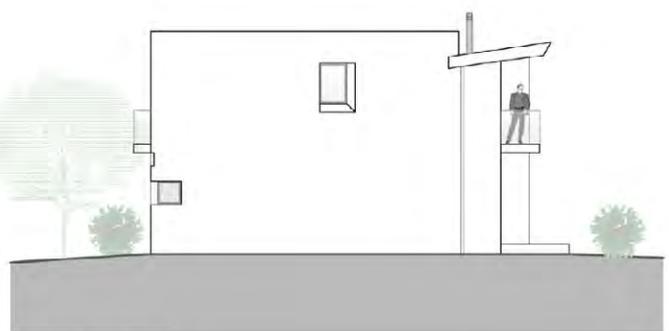
PROSPETTO OVEST



PROSPETTO EST



SEZIONE



PROSPETTO NORD



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



Progetto di una casa a capanna: la disoccupazione dello spazio - Mussomeli (CL)

So.Lab. s.r.l. Nicola SOLA Architetto

committenza privata, 2021-2023

Il progetto riguarda la trasformazione di una casa, incompleta e in disuso, risalente agli anni '90 e sita nella zona periurbana ad est del centro abitato di Mussomeli.

Il versante collinare dell'entroterra siciliano nel quale il blocco originario risultava incassato si apre verso sud sull'orizzonte che sovrasta le vallate del fiume Salito, mentre a monte è cinturato dai "pizzi" di monte San Vito e pizzo Calabo' che sfiorano i 900m s.l.m.. Sul fianco occidentale il paesaggio propone la tensione tra il castello chiara-montano e monte San Paolino mentre a oriente la giustapposizione tra il monte Polizzello e l'Etna, presente sullo sfondo, completa l'angolo di visuale.

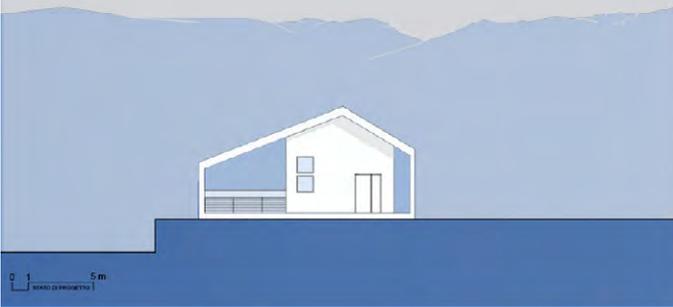
La fabbrica originaria presentava ammaloramenti e dissesti principalmente su un quadrante strutturale. L'intuizione progettuale è risultata scevra da accanimenti tecnici tendenti al recupero del volume esistente, altresì ha perseguito, senza compromessi, quanto necessario al mantenimento

della continuità visiva che, da monte a valle, qualificava l'inaccessibile copertura piana in un incompreso podio panoramico. La somma delle due istanze ha trovato sintesi nel vuoto non tanto come spazio residuale, informe, indeterminato, ma altresì come materia del progetto che da quest'ultimo viene manipolato e adattato. La doppia declinazione del vuoto in pianta e in alzato ha restituito un'entità contenitore ritagliata nello spazio da diaframmi fisici o ideali, all'interno, in un ex aequo qualitativo, lo spazio occupato e quello disoccupato (l'energia sostituisce la massa) generano tensioni che a volte si stanziavano tra diaframmi fisici e a volte si scaricano, permeando i diaframmi ideali, verso l'orizzonte, entrambi luoghi dove l'esperienza dei "rituali" quotidiani si celebrano. La tipologia a capanna, archetipica e propria del vernaco, unitamente all'attacco a terra che penetra il versante senza squarciararlo, inserisce con discrezione il nuovo volume nella campagna circostante.



LA DISOCCUPAZIONE DELLO SPAZIO

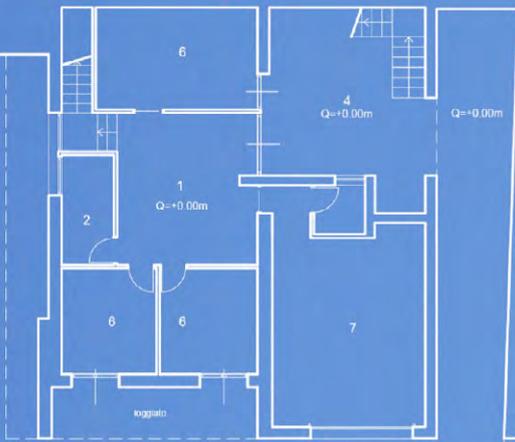
PROSPETTO NORD-EST



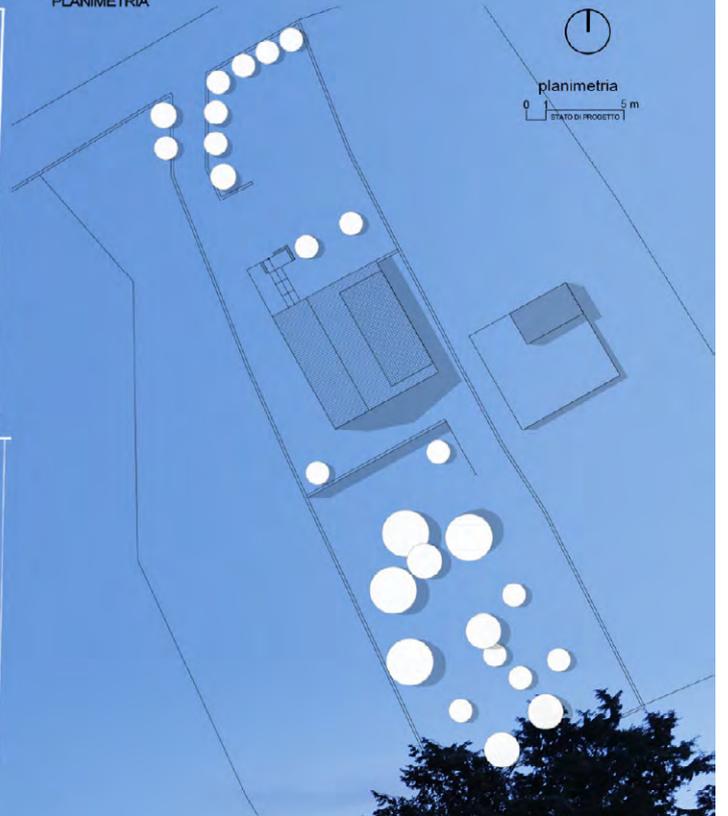
PROSPETTO SUD-EST



PIANTA LIVELLO -1



PLANIMETRIA



1 Living, 2 Servizio igienico, 3 Cucina Pranzo, 4 Corte,
5 Terrazzo Coperto, 6 Camera, 7 Garage



VISTA NORD-EST



XXXIV SEMINARIO INTERNAZIONALE E
PREMIO DI ARCHITETTURA E CULTURA
URBANA.
CITTÀ BELLA, CITTÀ PER TUTTI CAMERINO
29 - 31 LUGLIO 2024

BETWEEN RIVER AND RAILS

PROGETTO CURATORIALE CON CATALOGO
CURATORE: GRAZIELLA TROVATO

SEDE: CENTROCENTRO

PALAZZO CIBELES, Sede del Comune di Madrid
Paseo del Prado- Glorieta de Cibeles, 1



ENTRE RÍO Y RAILES nasce dal Progetto di Ricerca TRAHERE [TRAI Heritage Ruse]. Racconta l'impatto, auge e decadenza dell'industria nelle antiche terrazze del fiume Manzanares, con materiale originale proveniente da 37 archivi pubblici e privati, tra cui il Museo del Prado, il Museo di Storia di Madrid, gli studi di Foster, Moneo, Mansilla e Tuñón e e Navarro Baldeweg, e in dialogo con le associazioni civiche di quartiere.



The TRAHERE Research has been supported by the Madrid Government (Comunidad de Madrid-Spain) under the Multiannual Agreement with Universidad Politécnica de Madrid in the line Excellence Programme for University Professors, in the context of the V PRICIT (Regional Programme of Research and Technological Innovation).





XXXIV SEMINARIO INTERNAZIONALE E PREMIO DI ARCHITETTURA E CULTURA URBANA.
CITTÀ BELLA, CITTÀ PER TUTTI CAMERINO
29 - 31 LUGLIO 2024

BETWEEN RIVER AND RAILS

PROGETTO CURATORIALE CON CATALOGO

CURATORE: GRAZIELLA TROVATO



SEDE PRODUZIONE E COORDINAMENTO: CENTROCENTRO

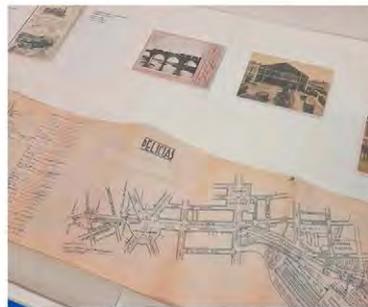
PALAZZO CIBELES, Sede del Comune di Madrid
Paseo del Prado- Glorieta de Cibeles, 1

<https://www.centrocentro.org/exposicion/entre-rio-y-railes>

<https://www.flickr.com/photos/centrocentrocibeles/52406587676>

Disegno Espositivo e Grafico: Murray agencia de diseño
Montaje Santiago Santiago/Montaje AAVV Intervento
Edición de vídeo 38 edición

Fotografie: Lukasz Michalak, Gustavo Queipo de Llano



Il progetto vuole mostrare la ricchezza del patrimonio architettonico, urbano e naturale esistente come bene comune e offrire spunti di riflessione sull'importanza del disegno urbano partecipativo, con l'esempio delle Operazione Urbanistiche realizzate durante la Transizione Democratica nella linea di contorno ferroviario tra il 1970 e il 1990. In un momento di gentrificazione dei centri urbani e di presenza crescente delle associazioni civiche in la difesa dello spazio pubblico, la memoria urbana diviene spazio necessario se condiviso per la cura attiva del patrimonio naturale e costruito.



PROGETTI

RE-COMPOSING THE FORMA URBIS

Yoanna Sameh Zikri Shaker Agaban
German University In Cairo
Bachelor Thesis SS2024

The proposed mixed-use development project is located directly in front of Rome's famous MAXXI Museum in the Flaminio district, which is known for its rich cultural history. The goal of this development is to create a dynamic, integrated urban area that respects Rome's historical legacy while meeting modern urban needs on the site of the former Military Electronic and Precision Materials Plant.

Seven separate masses are part of the project's master plan; each is intended to fulfil a specific purpose and foster a vibrant neighbourhood. The following are the project's components:

1- Mixed use building.

Ground Floors: The ground and first floors feature commercial spaces, inspired by the La Filanda project, which seamlessly integrates shops, cafes, restaurants, and co-working spaces, which stimulates neighbourhood interaction and produce a lively street life.

Upper Floors: Residential units, including duplexes and apartments, will be located on the upper floors. These units will provide a range of housing options to suit various family sizes and socioeconomic backgrounds.

2-Townhouses:

Three series of three-story townhouses will be built, each of these series consists of 5 townhouses. With design cues from Milan's QT8 project. These townhouses will have well-thought-out floor plans with carefully positioned rooms and staircases, guaranteeing aesthetically pleasing and practical living areas. Inspired by La Filanda, rooftop terraces will offer residents private outdoor areas.

3-Residential Buildings:

Three purely residential buildings, will offer a range of apartment types, including one, two, and three-bedroom units, as well as studio apartments.

one of these buildings' efficient layouts and emphasis on natural light are design cues taken from Cino Zucchi's Residential Complex in Lainate.





OASI DEL SILENZIO

Esperienza Sensoriale

Studenti: Alagia Davide, Catalfamo Filippo, Febi Rebecca, Vidanovic Ana

Professori: Tessari Alessandro, Ferrari Marco

Ente: Università degli Studi di Ferrara

Corso: Laboratorio di Progettazione 3



Il progetto di riqualificazione dell'ex area militare di Sacile consiste nella realizzazione di un centro multifunzionale che si identifica come punto di attrazione per la popolazione, in quanto offre al suo interno una varietà di servizi come un'area coworking, una spa, una palestra, un ristorante, un bike-hotel e una zona residenziale intergenerazionale.

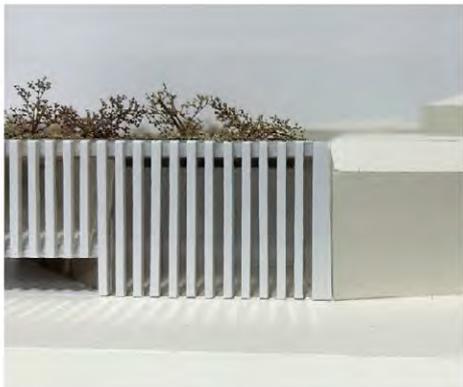
Visto lo stretto contatto tra natura e paesaggio urbano tipico di questa zona del Friuli, il progetto ha preso come tema guida quello dell'oasi. Un luogo di quiete, di silenzio e di riparo nei confronti di una caotica città circostante.

L'edificio è stato concepito come un grande blocco minerario che viene scavato dando vita ad un'oasi, caratterizzata da superfici piane lisce che entrano in contrasto con l'irregolarità e la ruvidità del blocco carsico, dove a fare da padrona è una natura selvaggia.

Entrano, così, in opposizione due dimensioni: l'ordine all'interno dell'oasi e il disordine al suo esterno. La natura non penetra fisicamente nell'oasi, ma sensorialmente. Dal basso dello scavo se ne sentono i suoni, se ne vedono le forme e se ne toccano le ombre. L'oasi si staglia all'interno del suolo, allontanandosi dalla natura, la quale, però, entra lo stesso in questo spazio altro, attraverso la percezione della sua presenza distaccata; una natura incontaminata, libera da qualsiasi interazione umana che può solo limitarsi a osservarla.

Pianta piano terra

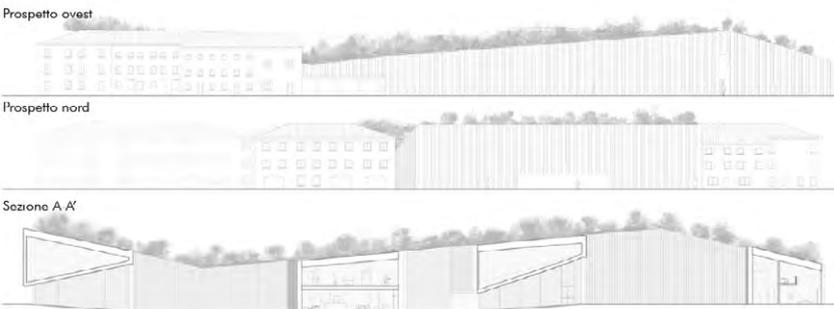
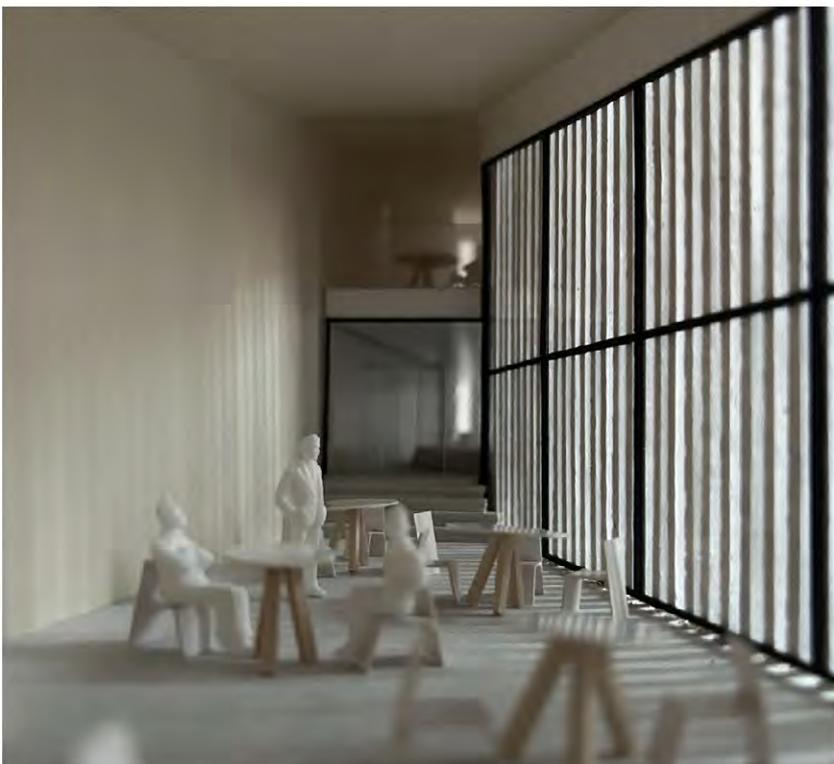




All'interno del progetto si definisce un percorso che dalla città entra nell'edificio, passa attraverso le oasi e si conclude nuovamente nella città, grazie ad un secondo punto di accesso sul retro. Le percezioni lungo il percorso sono quelle di spazi compressi che progressivamente si dilatano, determinando un'esperienza nell'attraversare l'architettura.

Fatta eccezione per la regolarità delle oasi, l'edificio non segue una rigida geometria e ciò si riflette anche nell'organizzazione della pianta. Perimetralmente, si dispongono i servizi all'interno di ambienti che seguono direttrici a volte in contrasto, a volte in armonia con le oasi, costituendo una sorta di catena di rinforzo dei muri esterni. Tutta la restante superficie corrisponde ad un open-space che avvolge le oasi, destinato agli spazi protagonisti della vita dell'edificio. Tale disposizione trova un'ordine maggiormente calibrato soltanto nel fronte posteriore, dove sono poste le residenze, le quali possono godere anche di un accesso ad un cortile privato.

La libertà della pianta è ribadita anche dalla tipologia di arredo adottata: le forme curve degli elementi di arredo rendono possibile fluidità e adattabilità della pianta, assorbendo le irregolarità circostanti.



SCAVARE LA STORIA: VISIONI TRASFORMATIVE PER L'AREA ARCHEOLOGICA DI SA EL HAGAR

DI YOMNA ALI E OMAR ELNAMER

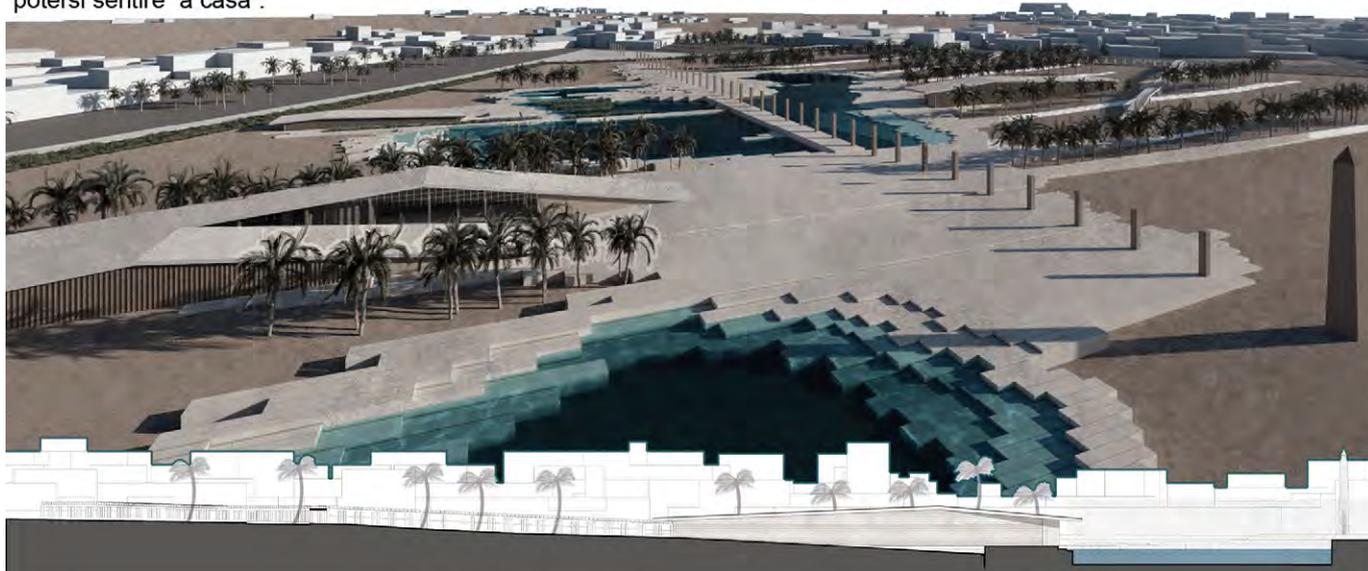
Università Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento Architettura e Territorio - dArTe
A.A. 2022/2023

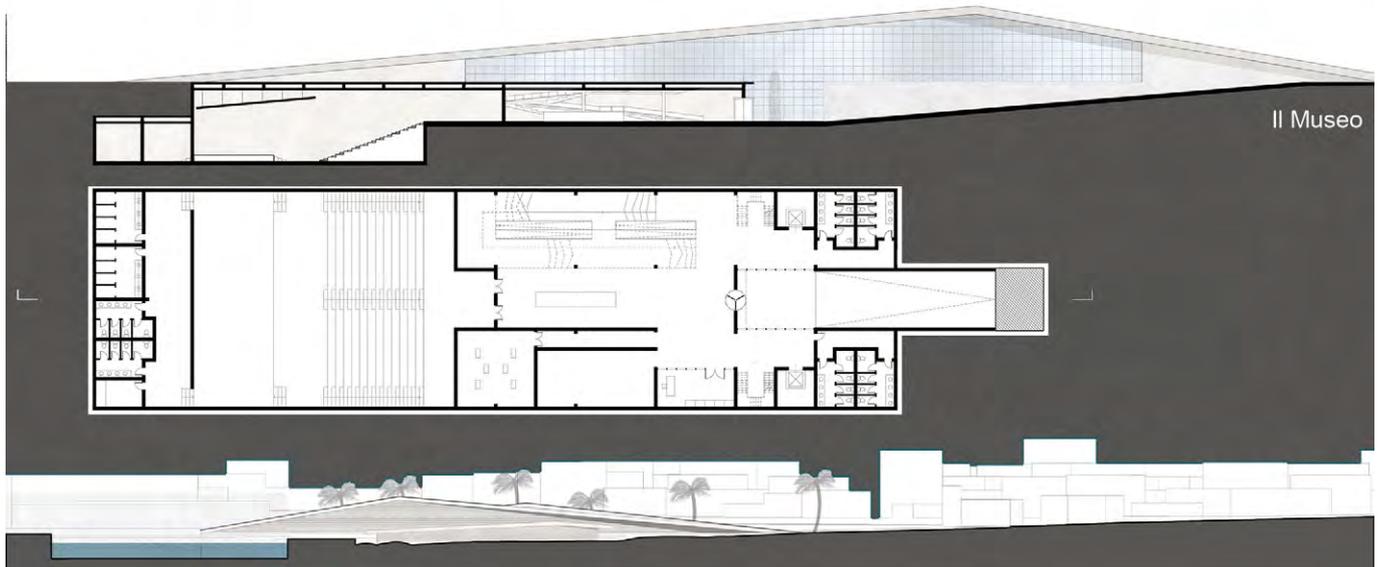
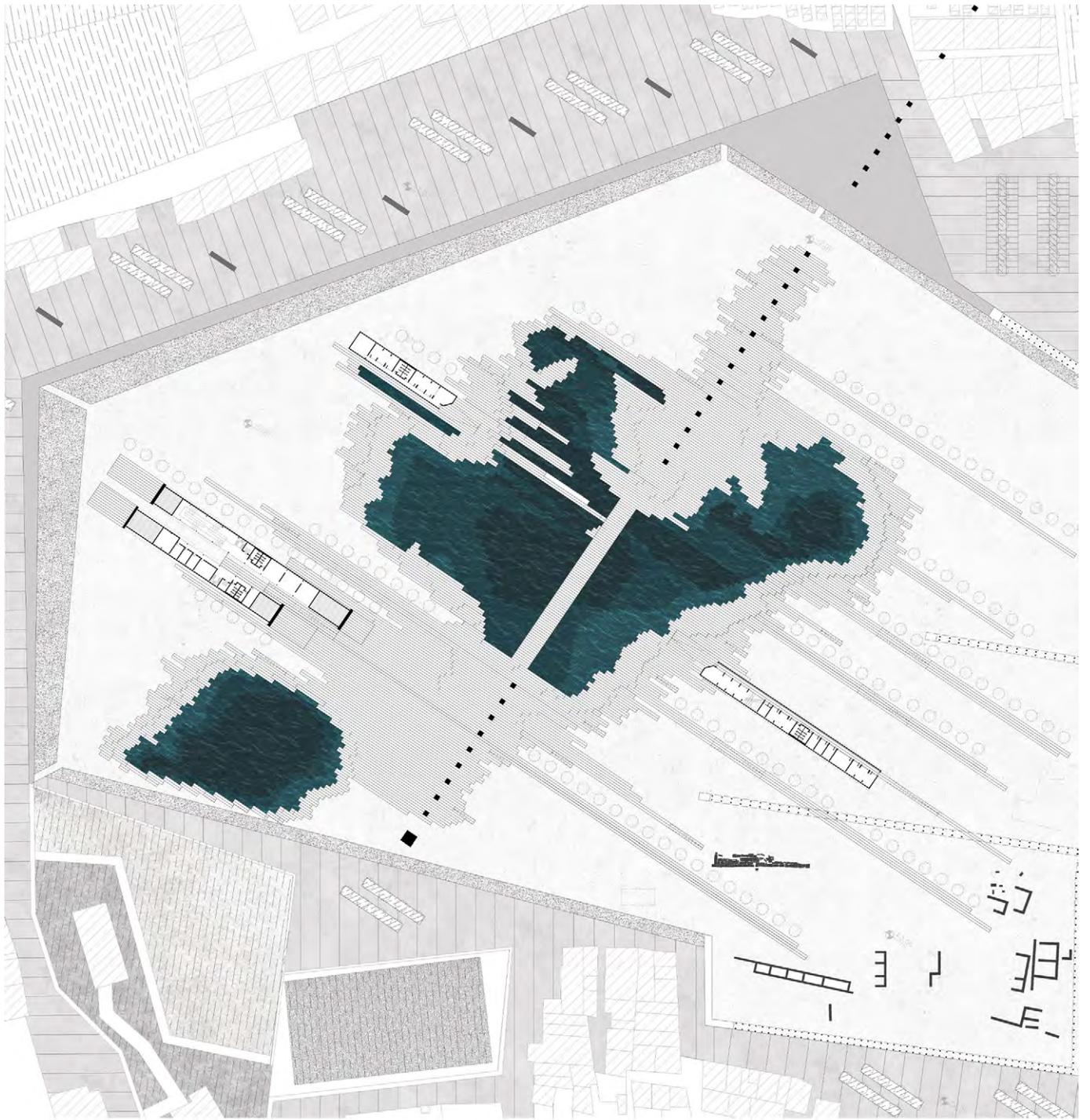
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura
Relatrice | Prof. Arch. Rosa Marina Tornatora
Correlatori | Proff. Arch. O. Amaro - M. Lauria

Situato nel delta del Nilo e il sesto sito da NiLab: Nile as Laboratory (Biennale di Venezia 2023), il villaggio di Sa El Hagar, nel governatorato di Gharbiah, è stato capitale dell'Egitto durante la XXVI dinastia (672 al 525 a.C.) e ospitava il Tempio di Neith, di cui oggi rimangono solo le rovine.

Il programma prevede la realizzazione di un parco archeologico, il cui segno principale è dato un percorso lineare che collega il sito dell'antico tempio, oggi andato perduto, a una depressione vicina, che si assume fosse il lago sacro di Neith. L'asse è pensato da realizzare con pietra locale, da cui deriva anche il nome del villaggio, da *hagar* (pietra). Questo è misurato dalla presenza di un colonnato puntuale e si adatta alla depressione esistente fino a formare un nuovo lago. Su gli assi ortogonali, sono invece presenti le strutture a servizio del parco: un museo, un centro di ricerca e un laboratorio di papiro.

Il parco intende educare e coinvolgere la comunità locale, promuovendo l'eredità culturale e favorendo il turismo sostenibile. L'iniziativa mira a rivitalizzare Sa El Hagar come sito storico-archeologico e orgoglio comunitario, migliorando anche il benessere degli abitanti attraverso operazioni di progettazione architettonica e urbana, dando nuova vita alla città e nuovi luoghi alla comunità, che siano sia "belli" che inclusivi, un'oasi dentro la città in cui potersi sentire "a casa".

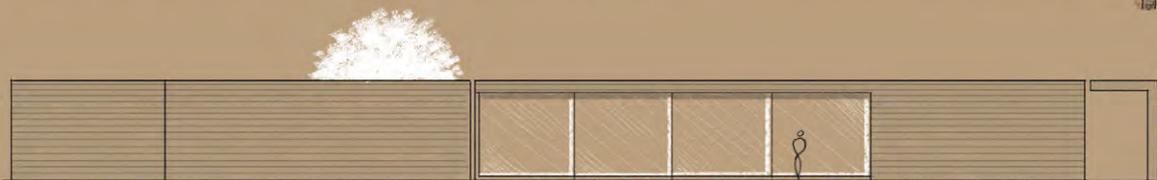
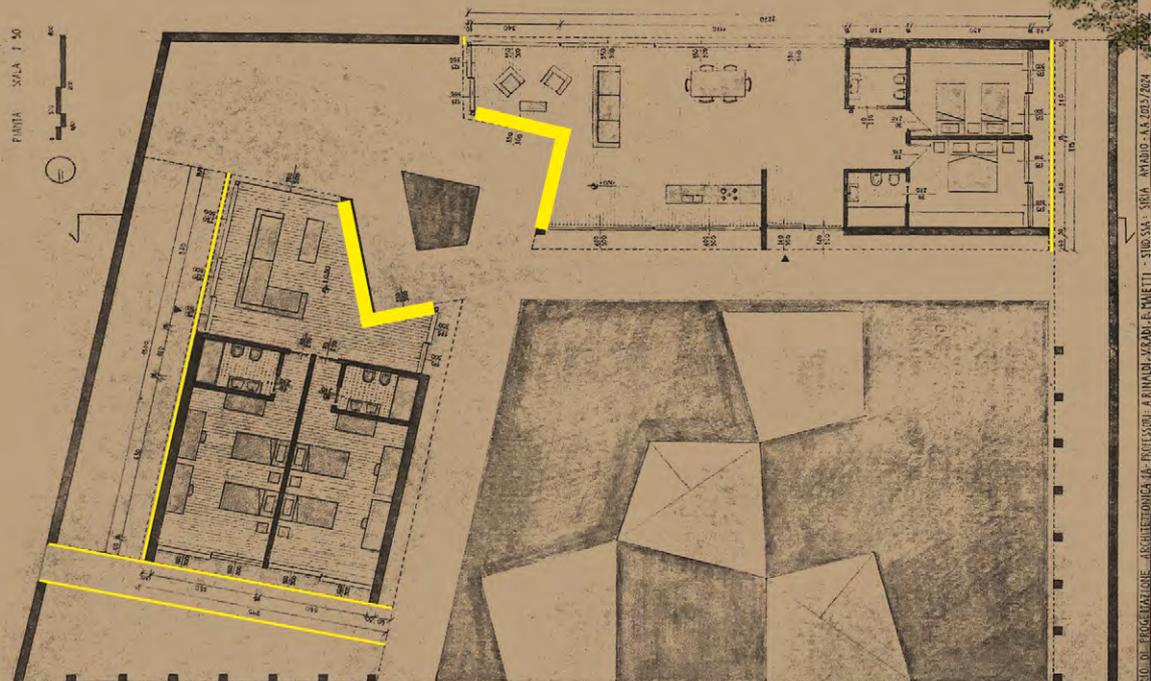
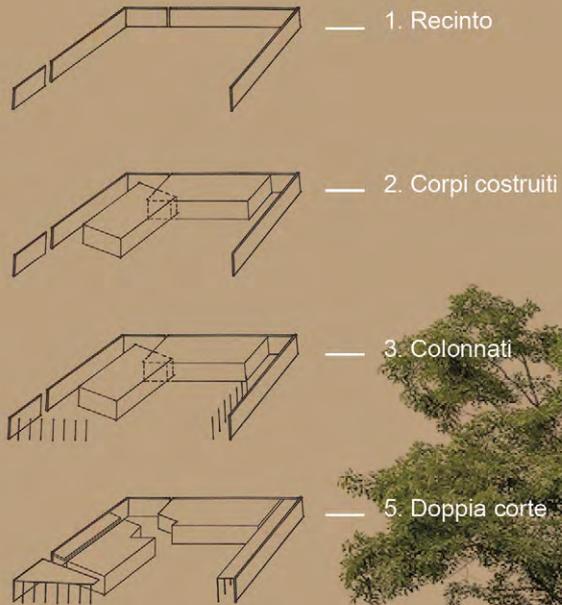




NEXUS

Il progetto Nexus nasce dall'idea di voler creare un luogo intimo, di connessione tra diverse dimensioni spazio-temporali.

La proposta progettuale si pone come scopo quello di armonizzare due tipi di vite differenti, uno legato alla famiglia e uno incentrato sullo studio e sulla ricerca con uno sguardo rivolto al futuro. Tutto ha origine dal "recinto" costituito dai tre muri perimetrali che si configura come componente di divisione ancestrale della terra, attraverso il quale si stabilisce una chiara relazione di separazione con la città, in una esclusiva apertura verso il parco storico e le mura.



Università
degli Studi
di Ferrara

Università degli Studi di Ferrara | Dipartimento di Architettura | Studentessa Siria Amadio
Docenti V. Radi e A. Rinaldi | Laboratorio di Progettazione Architettonica 1A

I tagli che si ricercano nel muro, sono feritoie, punti di discontinuità continua in cui talvolta non è possibile la permeabilità fisica ma solo visiva e che preannunciano la grande apertura, ovvero il legame che si instaura tra passato e presente.

Come nella domus romana le parti abitate, distinte in due edifici, si organizzano relazionandosi al muro, mantenendo le inclinazioni date dal lotto.

Un corpo, si compenetra con esso, l'altro, per gli studenti, seguendo l'inclinazione mantiene un distacco, una percorrenza pubblica che conduce all'abitazione unifamiliare.

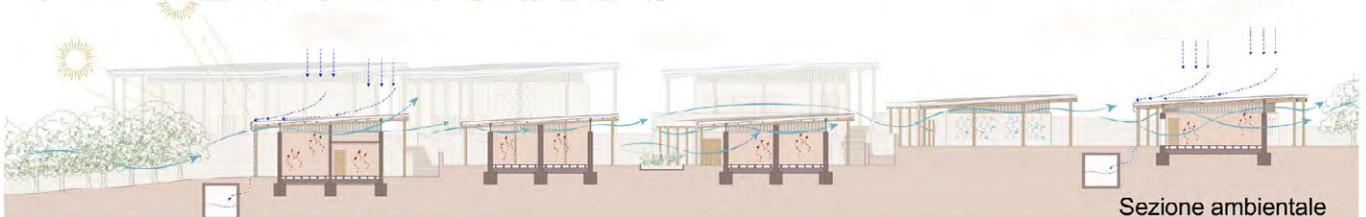
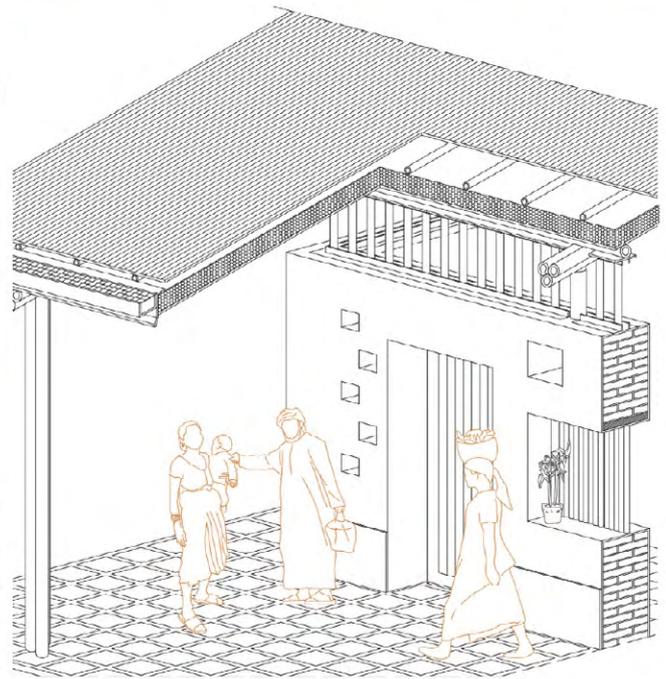
Il rapporto con il parco storico e le mura rinascimentali sarà filtrato da due portici-peristilio aperti, che in copertura staccandosi si configurano estensione dei corpi costruiti, mantenendo un distacco ed un'autonomia bidimensionale, diventando luogo sacrale di passaggio interno esterno, graduale all'apertura del parco.



Università
degli Studi
di Ferrara

Università degli Studi di Ferrara | Dipartimento di Architettura | Studentessa Siria Amadio
Docenti V. Radi e A. Rinaldi | Laboratorio di Progettazione Architettonica 1A

Il progetto è concepito con l'obiettivo di essere concretamente realizzato nella cittadina di Prikro, coinvolgendo gli enti già operanti sul territorio per promuovere la rinascita e la rigenerazione sia della città che della comunità.



Autori: Bano Mariagiulia - Barbaglio Chiara

Relatore: Battistella Alessio Dionigi

Correlatore: Zanotto Francesca

Titolo: HIVE HAVEN - Fostering Biodiversity through Regenerative Architecture in Ivory Coast

Politecnico di Milano, 2024, Master of Science in Architecture - Built Environment - Interiors, Tesi di Laurea



La perdita di biodiversità e la crisi climatica rappresentano una delle sfide ambientali più urgenti del nostro tempo, con conseguenze devastanti per gli ecosistemi globali e per l'umanità stessa. In questo contesto, l'Africa è caratterizzata da un forte dualismo: da un lato è considerata un continente con un enorme potenziale di sviluppo, mentre dall'altro è spesso etichettata come il continente senza speranze.

Tuttavia, l'Africa offre alcune delle soluzioni più innovative e sostenibili per affrontare le sfide ambientali ormai evidenti. In sintesi, il Continente è anche un laboratorio di innovazione e resilienza ambientale. Affrontare le sfide attuali richiederà un impegno globale, ma i risultati potrebbero portare benefici non solo al luogo, ma a tutto il pianeta.

Data l'importanza cruciale dell'architettura in questo contesto, sono state condotte analisi critiche su concetti riguardanti la circolarità, i sistemi passivi e il low-tech. Il progetto proposto mira quindi a sviluppare un habitat in grado di rigenerare Prikro, una piccola cittadina in Costa d'Avorio. L'utilizzo prevalente di due materiali locali, la terra e il bambù, ha consentito di progettare un ambiente fortemente integrato con il contesto naturale, attraverso la reinterpretazione delle tradizionali tecniche costruttive.

Inoltre, l'introduzione delle api, considerati gli insetti impollinatori per eccellenza che favoriscono la conservazione della biodiversità, offre una possibilità di incremento della resilienza ambientale, contribuendo così alla sostenibilità complessiva del progetto. L'apicoltura può inoltre promuovere lo sviluppo economico della comunità del paese, stimolando l'incremento di opportunità lavorative con una prospettiva rigenerativa.

In conclusione, il progetto si impegna a promuovere un modello di sviluppo circolare, con particolare attenzione all'impiego di materiali locali, al fine di generare comfort abitativo e garantire una coesistenza armoniosa con l'ambiente circostante. Si pone l'obiettivo di rispettare la biodiversità e promuovere la sostenibilità delle risorse naturali, contribuendo così a un futuro più equilibrato e resiliente per la comunità e l'ecosistema di Prikro.



Autori: Bano Mariagiulia - Barbaglio Chiara

Relatore: Battistella Alessio Dionigi

Correlatore: Zanotto Francesca

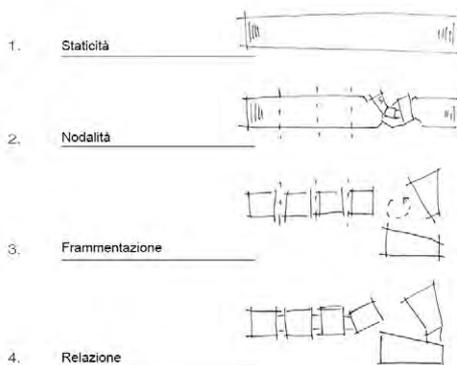
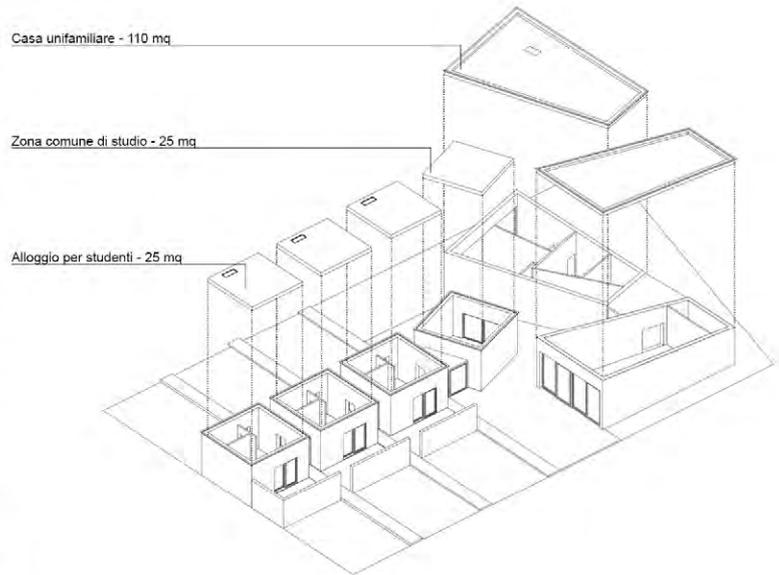
Titolo: HIVE HAVEN - Fostering Biodiversity through Regenerative Architecture in Ivory Coast

Politecnico di Milano, 2024, Master of Science in Architecture - Built Environment - Interiors, Tesi di Laurea

FRAMMENTI DI COMUNITA'

Il progetto si basa su un rapporto bilaterale tra l'area pianeggiante e un approccio dinamico, caratterizzato dalla frammentazione. Questo concetto rappresenta la relazione tra il tessuto urbano esistente, consolidato attraverso tipologie architettoniche. La frammentazione crea spazi vuoti che favoriscono la coesione sociale e un maggiore senso di appartenenza alla comunità. Nell'architettura, la frammentazione implica la suddivisione degli spazi e delle strutture, permettendo una maggiore permeabilità visiva e fisica. Questo approccio genera una varietà di spazi interconnessi che facilitano l'interazione tra gli abitanti e l'ambiente circostante, promuovendo uno scambio continuo e dinamico.

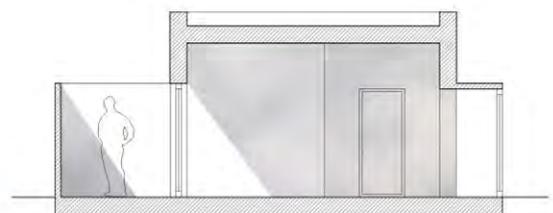
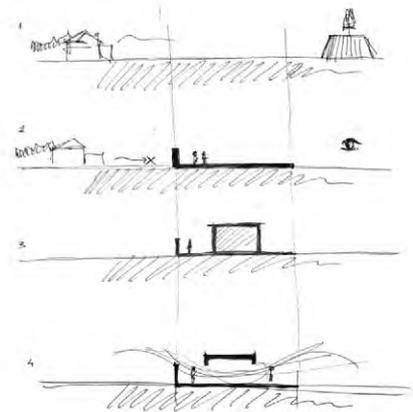
La casa unifamiliare è suddivisa in ambienti principali, come le aree giorno e notte, lo spazio per il lavoro e le zone dedicate al relax. Queste aree sono collegate da una passerella di vetro, che non solo funge da elemento di collegamento fisico, ma anche visivo. La soluzione di utilizzare una passerella di vetro aggiunge leggerezza e connessione tra le parti della residenza, creando un senso di continuità e trasparenza. La trasparenza del vetro permette una visione ininterrotta degli spazi, favorendo la percezione di un ambiente aperto e arioso, mentre la leggerezza del materiale contribuisce a ridurre l'impatto visivo delle strutture portanti.





Gli alloggi per studenti sono progettati interponendo un muro di 2,1 metri su un lato per aumentare la riservatezza dell'uomo che vi abita. Tuttavia, le piccole camere si aprono verso le mura rinascimentali, con un parallelepipedo verticale innestato nella forma pura della stanza, creando un dialogo visivo con il parco storico e i rampari. Gli alloggi, che comprendono lo spazio letto, servizio, zona studio e piccola cucina, offrono quanto necessario per la vita studentesca in uno spazio ottimizzato. Uno spazio semi-aperto tra l'alloggio e la muratura esterna amplia la percezione spaziale, favorendo l'interazione tra gli studenti e creando un ambiente di vita d'integrazione e inclusione.

La casa unifamiliare e gli alloggi sono posti in relazione da una zona comune di studio, che favorisce l'interazione e la collaborazione tra i residenti. Questa è pensata come un hub centrale dove gli studenti possono incontrarsi, studiare insieme e condividere esperienze, integrando le varie componenti del progetto in un tessuto sociale armonioso. Inoltre, la presenza di spazi comuni e aree verdi circostanti contribuisce a creare un ambiente pubblico libero, in cui le persone possono trovare tranquillità, arricchendo la loro esperienza educativa e personale. La frammentazione, viene applicata con l'obiettivo di generare un senso di comunità e appartenenza tra gli abitanti.



Sezione alloggio per studenti

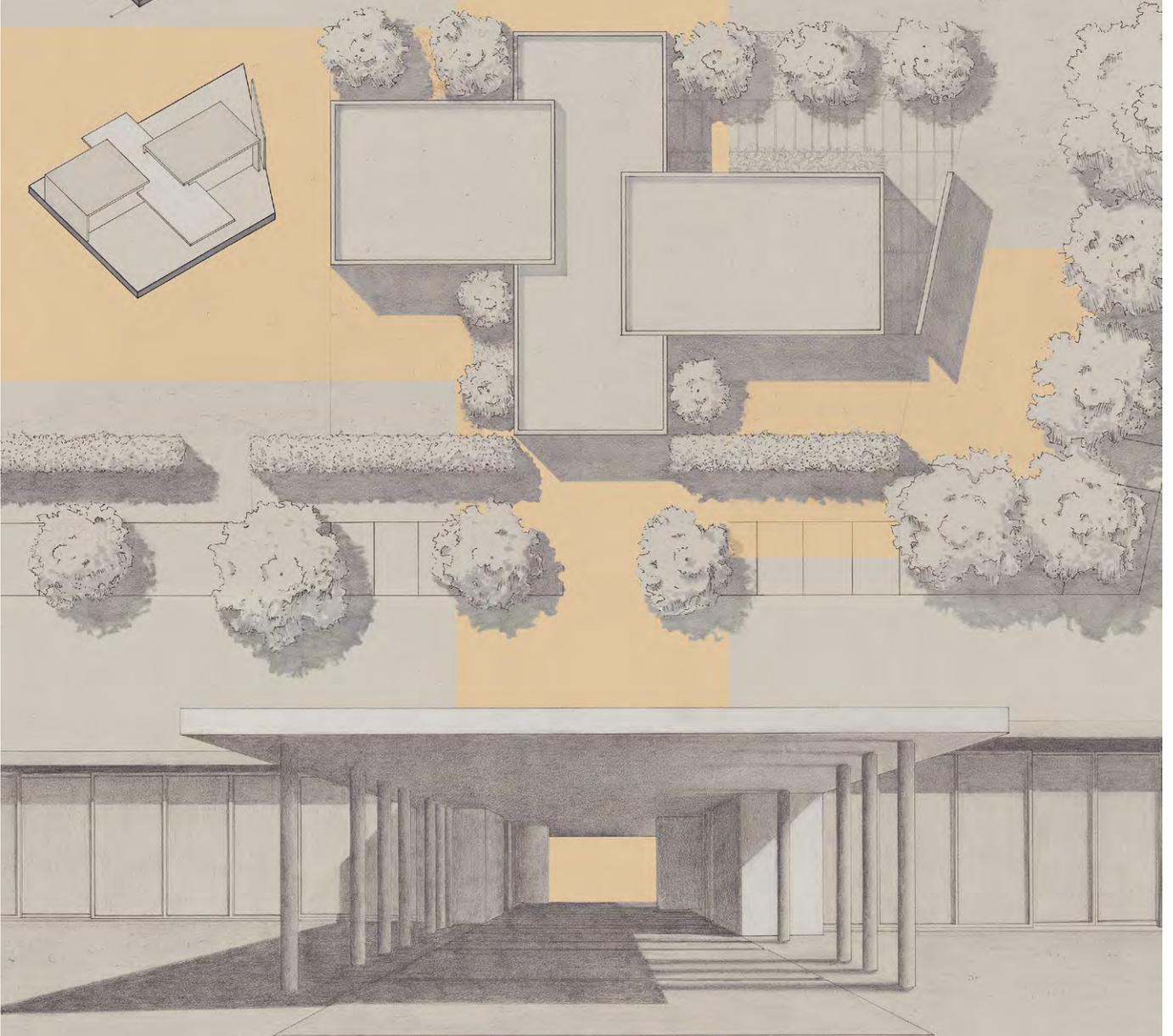
BALANCED

Il progetto presentato è stato sviluppato mettendo in relazione la richiesta di pensare all'interno del parco storico Delizia di Belfiore nella città di Ferrara, un'abitazione unifamiliare unita ad una residenza per studenti.

L'area disponibile, libera sui quattro lati, induce a immaginare la coesistenza dei due tipi di abitare gravitanti su una "centralità", rispetto la quale due distinti edifici identificativi delle destinazioni, si posizionano

costituendo un asse perpendicolare ad un percorso protetto, privato ad uso pubblico, che ne consente l'accessibilità.

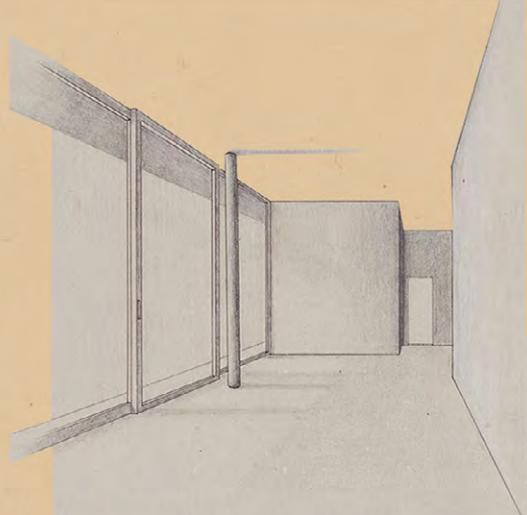
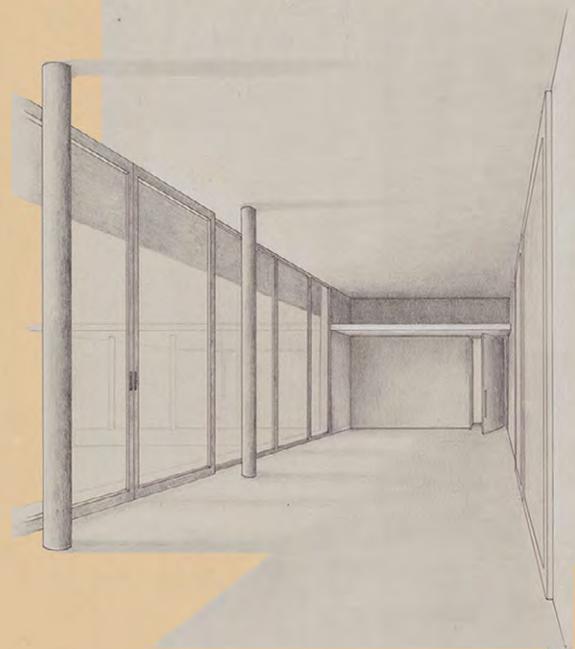
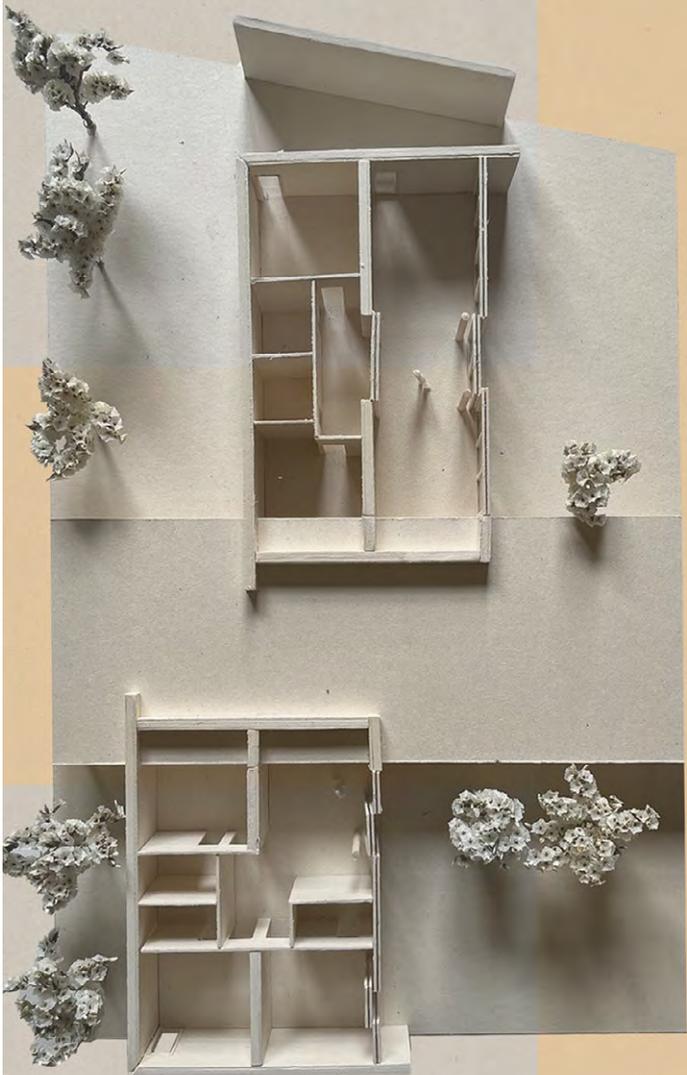
Si crea un "equilibrio" tra l'asse costruito e l'asse vuoto distributivo che consente una connessione diretta tra il parco a nord e città a sud. Un impianto spaziale che riconduce all'archetipo di pianta a croce greca; rispetto alla quale ogni uomo, ogni vita si poneva rispetto al centro con uguale valore, favorendo inclusività ed integrazione. Il nuovo, che si genera rinvenendo il riferimento della memoria, cui potrà essere mutazione.



L'equilibrio è di euitmia tra le parti sui livelli di volume e la pensilina che in essi si innesta e collega due vite, obiettivi del vivere umano differenti, creando un sistema unitario.
L'impianto privato e semi pubblico, modula la luce naturale permettendo di creare un'atmosfera

visivamente piacevole in ogni momento dell'anno, in particolare nello spazio pubblico sotteso sotto la pensilina che proietta verso i rampari e le mura.
L'impostazione pervade il lotto suddividendo le pertinenze esterne che relazionandosi

con il giardino storico diventano ambito privato in prossimità delle singole unità, controllando geometricamente la sistemazione dell'intero lotto.
La forza della pensilina fa convogliare l'occhio, ad un controllo totale dell'intorno riunendo visivamente ogni parte di città



Il progetto si continua a delineare in continuità con gli elementi generati dalle geometrie complesse con cui si costruisce la città che ci fornisce tracce e assi strutturali che riecheggiano all'interno dell'area di progetto costituendo gli assi principali di strutturazione della maglia interna.

Un importante edificio all'interno del progetto è sicuramente il **Museo del Mare**. Esso si attesta nella porzione occidentale dell'area di progetto in un lotto trapezoidale configurandosi come uno spazio aperto su più livelli dedicati a spazi espositivi legati insieme dalla presenza di una rampa che caratterizza l'aria di accesso all'edificio e collega linearmente tutti i piani. Al piano terra è presente un corridoio centrale che crea accesso ai diversi blocchi e vani a doppia altezza di forma scatolare che componendosi e incastrandosi tra loro creano la possibilità di percorrenze mai scontate e a tratti labirintiche. Un grande atrio con il suo scalone a cui lati di questo spazio sono posti i servizi, conforma anche la facciata che viene trattata con delle ampie vetrate protette da pannelli ombreggianti. La forte regolarità del prospetto e del piano basamentale, definito come blocco continuo e caratterizzato da una forte massività, si contrappone a quello che è lo sviluppo in alzato delle restanti volumetrie che incastrandosi creano la presenza di aggetti e di percorrenze che creano una forte dicotomia tra fronte e retro. In prossimità di tale edificio si vengono a progettare altri spazi di mediazione tra la città e il mare e tra pubblico e privato, con esposizione di mezzi nautici al di sotto di una grande copertura reticolare, circondata da strutture porticate e destinate ad ambienti espositivi e commerciali. La porzione orientale del progetto, quella che si staglia sul molo orientale, si costituisce di una lunga e ampia stecca che va a costruire un unico grande edificio con tre bracci trasversali. La funzione di questo grande volume è quella di uffici direzionali a servizio dell'Autorità Portuale. L'edificio si compone di un piano terra permeabile costituito da una struttura a pilastri sui quali si innesta un corpo continuo a più livelli in elevato. In facciata la presenza di scavi all'interno del volume caratterizzano la progressione e lo sviluppo del prospetto. In ultimo vanno citati gli elementi turrati il cui ruolo è essenziale nella definizione degli assi principali. La torre riflette un tema tipico della modernità e ha una grande valenza simbolica in quanto si attesta in una posizione strategica confrontandosi con gli altri elementi turrati della città e rispettandone le proporzioni. Questo focus sulla colmata di Marisabella con la sua parziale traduzione in un hub terziario legato alle funzioni del porto, della nautica e quindi alla ricerca del rapporto col mare, cerca di suggerire un possibile assetto di questa grande area che è attualmente in fase di realizzazione.



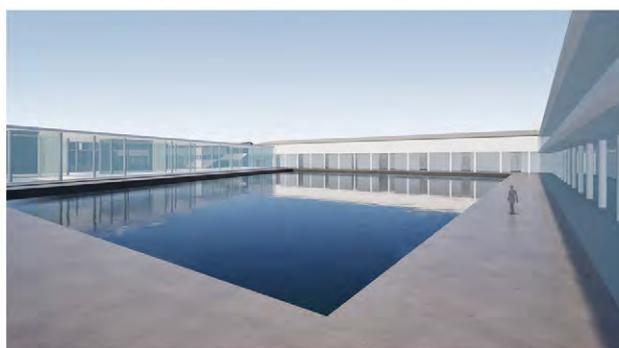
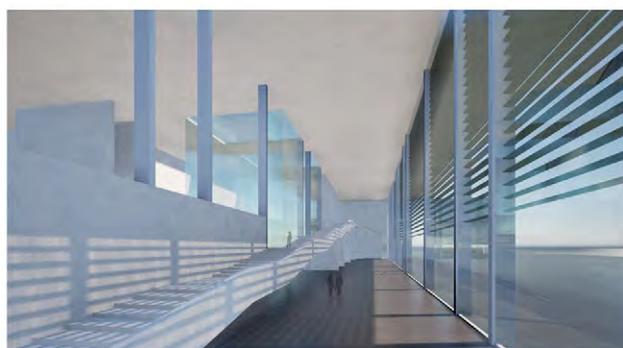
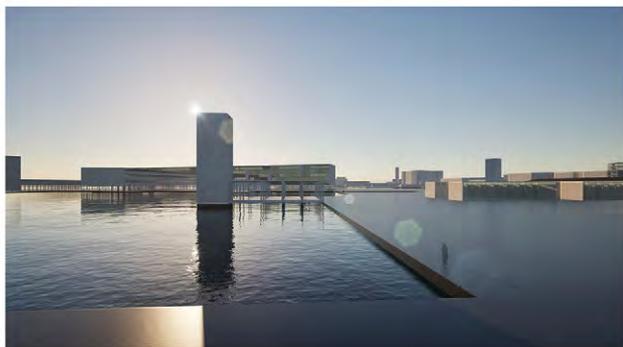
XXXIV SEMINARIO INTERNAZIONALE E PREMIO DI ARCHITETTURA E CULTURA URBANA DI CAMERINO
"CITTA' BELLA CITTA' PER TUTTI

—
**Ar
Co
D**
dipartimento
Architettura
Costruzione
Design

LABORATORIO DI LAUREA "LA MODERNITA' DEI LUNGOMARI MONUMENTALI DI BARI"
A.A. 2023/2024

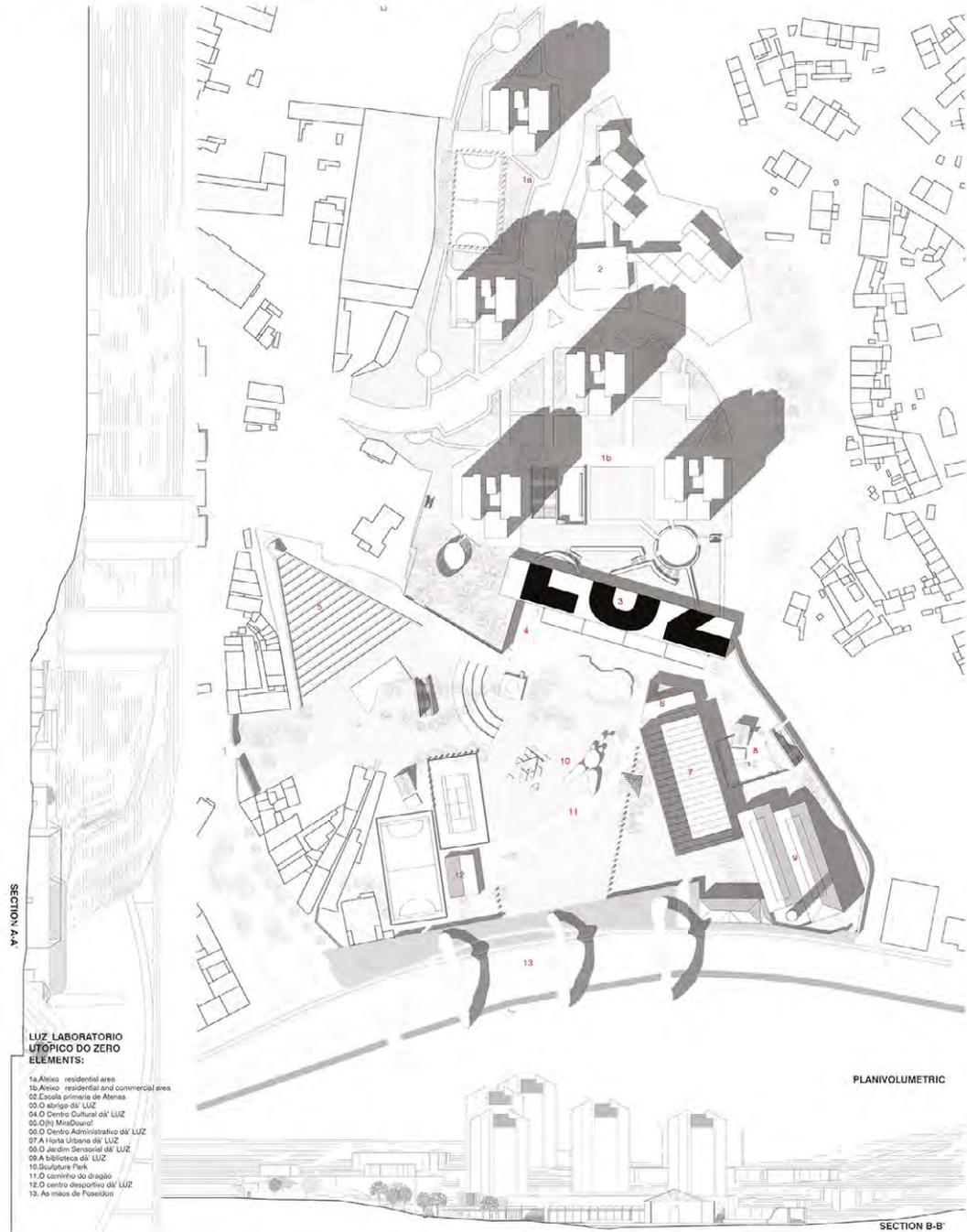
Relatore: Prof. Arch. Matteo Ieva

Laureandi: Alessia BIAGIOTTI, Alessia CAMPOREALE, Tiziana CARAVELLA, Stella CONTE,
Nicola Antonio CORALLO, Michele DELL'OLIO



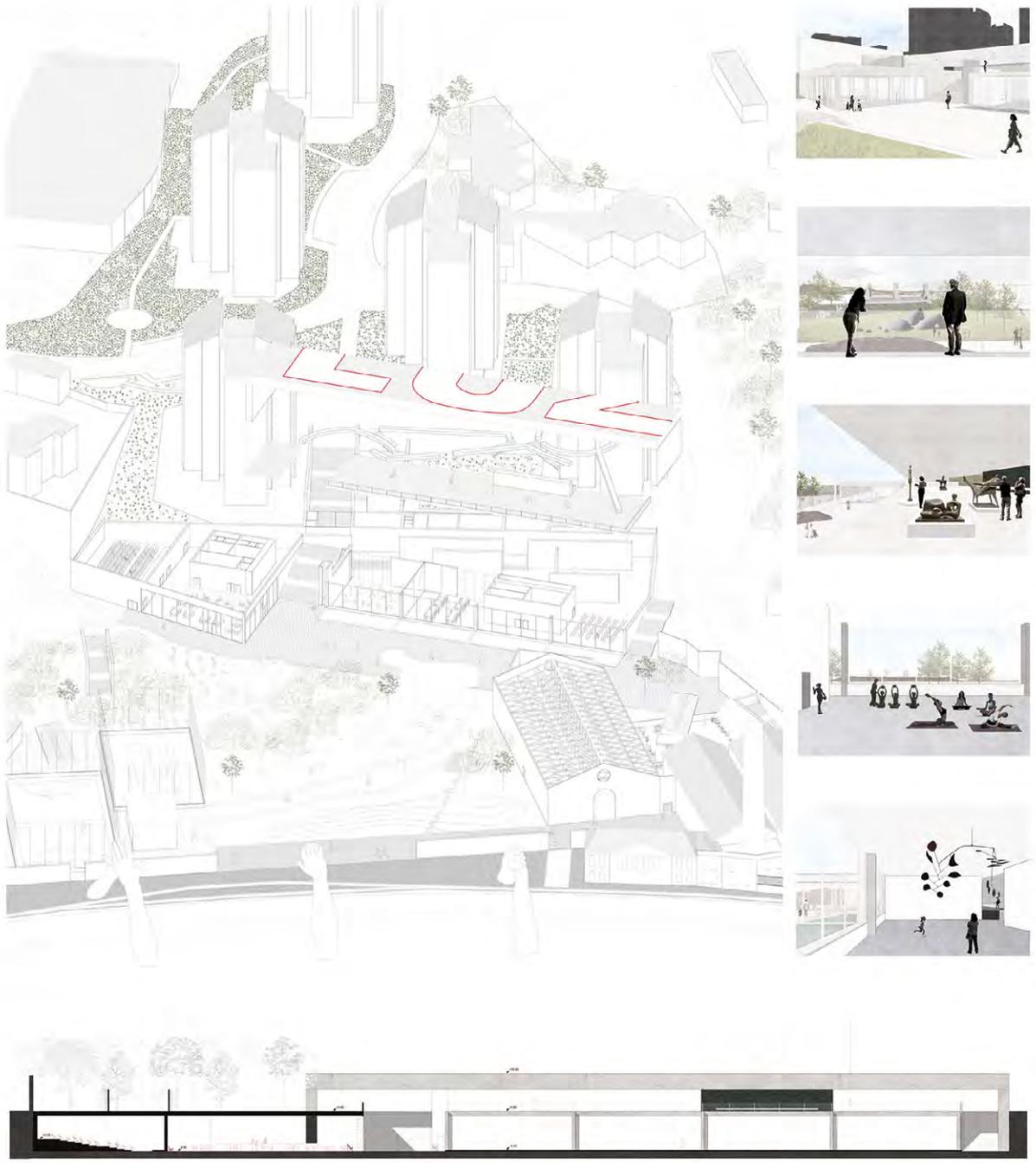
THE OTHER DIMENSION | LUZ LABORATÓRIO UTÓPICO DO ZERO

Urban regeneration project of a non-existent neighbourhood in Porto



Come quando si guarda un quadro, così la città di Porto, è stata osservata nelle sue pennellate e grumi di costruito sulla tela topografica, per coglierne a pieno gli equilibri, le dissonanze, leggendole nel loro insieme. Guardando dove e come l'opera viene esposta, quali viste percepiscono i visitatori e come interagiscono con esse, fino a scegliere il punto oggetto di progetto, il Bairro de Aleixo. Individuato perché quartiere storicamente e geograficamente emblematico, che si racchiude tra due versanti collinari a nord e si rivolge a sud verso il fiume Douro. Esso è caratterizzato già dalla presenza di 5 torri (1968) alte tredici piani, che rappresentano la novità dell'edificio in altezza, tipologia edilizia estranea alla città di Porto caratterizzata da edifici di minore altezza ed in particolare dalle ilhas, giacciono su una fortezza insieme alla scuola elementare di supporto al quartiere. Un'area di conflitto sociale e politico, diventata un quartiere di spaccio, un ghetto, in cui si pensò di intervenire per risolvere ogni problema umano attraverso la completa demolizione tra il 2011 e il 2019. Sito oggi chiuso su tutti i lati, in particolare a sud dove un'ex centrale termoelettrica abbandonata, non consente l'affaccio al fiume. È qui che ci si è chiesti, se invece della drastica demolizione, un progetto di rigenerazione delle tipologie, innesto di nuove architetture pubbliche e riconnessione verso fiume, sarebbe stato possibile risolvere la crisi sociale.

Università degli studi di Ferrara | Dipartimento di Architettura | Tesi di Laurea | a.a 2021/2022



Quindi riavvolgendo il nastro del tempo, si è risposto alla domanda “come si sarebbe potuto intervenire?”. Una riflessione sulla città e l’architettura contemporanea, lavorando nei luoghi di “scarto”, e sui possibili scenari utopici. Così nasce LUZ_Laboratório Utópico do Zero, dal basso, per le persone. Immaginando l’esistenza della configurazione del quartiere negli anni duemila il complesso ha l’obiettivo di dare luce ad un pezzo di città per farla rivivere innestando relazioni con i cittadini. Coinvolgendo l’abitazione di tutte le fasce di età della popolazione, dai ragazzi agli anziani, in tutte le fasce orarie. Prefigurando che parte delle torri saranno destinate ad abitazioni per famiglie, mescolate a quelle per gli studenti del campus Alegre adiacente, uniti a nuovi e servizi per il quartiere e la città, integrata alla rifunzionalizzazione della scuola primaria. Ruolo chiave geograficamente, è il grande LUZ centro culturale composto da spazi espositivi, auditorium, caffetteria e ristorante e sale polifunzionali aperte a tutti, cerniera tra la parte alta e a sud quella che si affaccia sul fiume Douro e che ospita il parco delle sculture. A completamento di queste aree i residui edilizi della centrale termoelettrica, abbandonati da un secolo, vengono convertite in biblioteca, centro sportivo, orti urbani, giardini sensoriali. Un gran Miradouro si innalza a mostrare il Douro e Vila Nova de Gaia che giace nell’altra sponda del fiume.

Laureanda: Ludovica Bulgari | Relatori: Prof. Gabriele Lelli, Prof.ssa Valentina Radi



SPAZIO TRA...

Nel progetto ci si è confrontati con due modelli di vita dell'uomo distinti, la famiglia e studenti universitari, un nucleo autonomo e figure distinte, immaginando un'idea di approccio alla città più intimo e uno più pubblico al contempo.

Due vite che dovevano convivere rimanendo distinte. Si è scelto di pervadere l'intero lotto con la tattica del "podio" con cui, elevandosi da terra, le due parti si pongono in dialogo visivo e mettono a disposizione uno spazio autonomo ma condivisibile, lasciando una penetrabilità pubblica a livello strada.

Il "podio", svolge il ruolo di "soglia", uno "spazio tra", che si fa dinamico e pubblico. Esso separa l'ambito delle due residenze, dalla relazione con la città residenziale a sud e con il parco storico e le mura a nord, attraverso il delicato passaggio-movimento di elevazione di quota, lasciano una suggestione di legame visivo. Uno "spazio tra" cinto da "muri" dividenti con l'esterno, che lasciano distinte ed esclusive le relazioni con l'orizzonte est-ovest o nord-sud, creando una separazione tra le due unità abitative, che mantengono solo un legame visivo. Il "podio" non è solo un elemento statico ma un vero e proprio spazio di transizione e di interazione, dove le ombre si impongono sulla superficie del terreno, mostrando una vita dinamica che su di esso si sta generando.

"Alla soglia in cui si incontrano luce e silenzio sta il santuario dell'arte, l'unico linguaggio dell'uomo. È il tesoro delle ombre. Qualunque cosa fatta di luce proietta un'ombra. La nostra opera è d'ombra, appartiene alla luce."

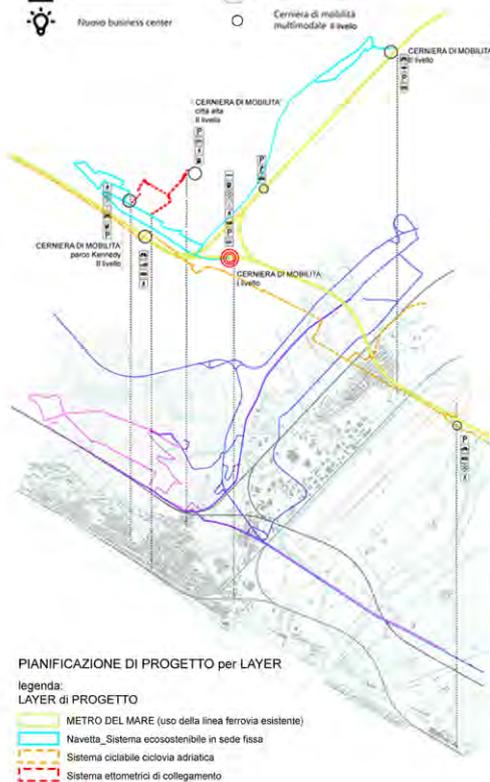
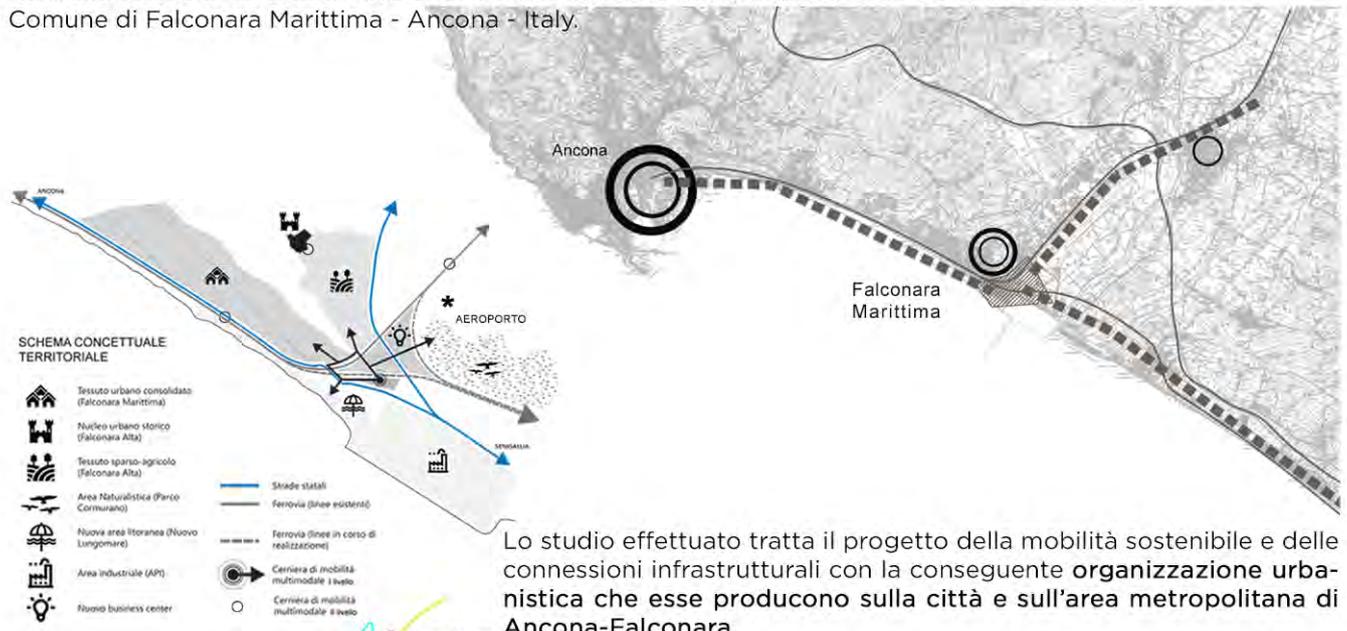
cit. Maria Bonaiti (1919), Architettura è, Louis I. Kahn, gli scritti, Mondadori Electa, Firenze, pag. 155.

Entrambi i modelli di vita vengono accolti e protetti in edifici dai volumi semplici che si relazionano con la luce, e la cui accennata articolazione crea degli ambiti di afferenza degli affacci come piccole piazze sul podio, che attraverso la superficie estesa, garantiscono una circolarità di percorrenza.



Le architetture sono caratterizzate da fenditure di luce, "soglie" verticali di attraversamento spaziale, in cui si è richiamata la biblioteca Exeter di Louis Kahn. La luce intesa come materia progettuale rafforza la volumetria all'esterno e disvela gli spazi interni, enfatizzando l'incontro con la luce naturale. Luce che nel vuoto esterno è catalizzatore delle relazioni umane e interazioni emotive.

“DAI BORDI AL CASTELLO: MOBILITA' SOSTENIBILE E CONNESSIONI DEL TERZO MILLENNIO”
Comune di Falconara Marittima - Ancona - Italy.



Lo studio effettuato tratta il progetto della mobilità sostenibile e delle connessioni infrastrutturali con la conseguente **organizzazione urbanistica** che esse producono sulla città e sull'area metropolitana di **Ancona-Falconara**.

Con la realizzazione di questo intervento si vuole incentivare nella città di Falconara Marittima un nuovo piano di sviluppo sostenibile del continuo urbano all'interno di un disegno dello spazio basato su una visione generale sistemica. Mezzi ettometrici da adottare per i collegamenti verticali messi in relazione con una nuova mobilità ciclo-pedonale. Il progetto di ampie aree urbane da rigenerare come il lungomare Villanova e le aree adiacenti dismesse, mette in rete il patrimonio urbano e con le cerniere di mobilità incentivano l'intermodalità tra il mezzo privato e i nuovi sistemi di trasporto pubblico.

A seguito di una attenta analisi si sono riscontrate **criticità su tutto il territorio**. L'ambiente è caratterizzato da inquinamento di fondo elevato per la presenza della raffineria e delle importanti infrastrutture viarie e ferroviarie. Il tessuto urbano presenta una altissima densità abitativa e inadeguatezza del tessuto viario cittadino, con l'assenza di servizi per la sosta e alternative di interconnessione con la mobilità lenta. Il sistema delle connessioni è praticamente deficitario tra le aree di maggior pregio, come per la città alta in condizioni orografiche sfavorevoli e con le frazioni più distanti dall'area centrale urbana come Villanova, Castelferretti e Fiumesino, delegate al traffico su gomma.

Sotto il profilo tecnico l'obiettivo da conseguire consiste in una riorganizzazione spazio-temporale della città in cui vengono semplificati i collegamenti tra poli attrattivi urbani.

In sintesi è stato delineato un piano che propone:

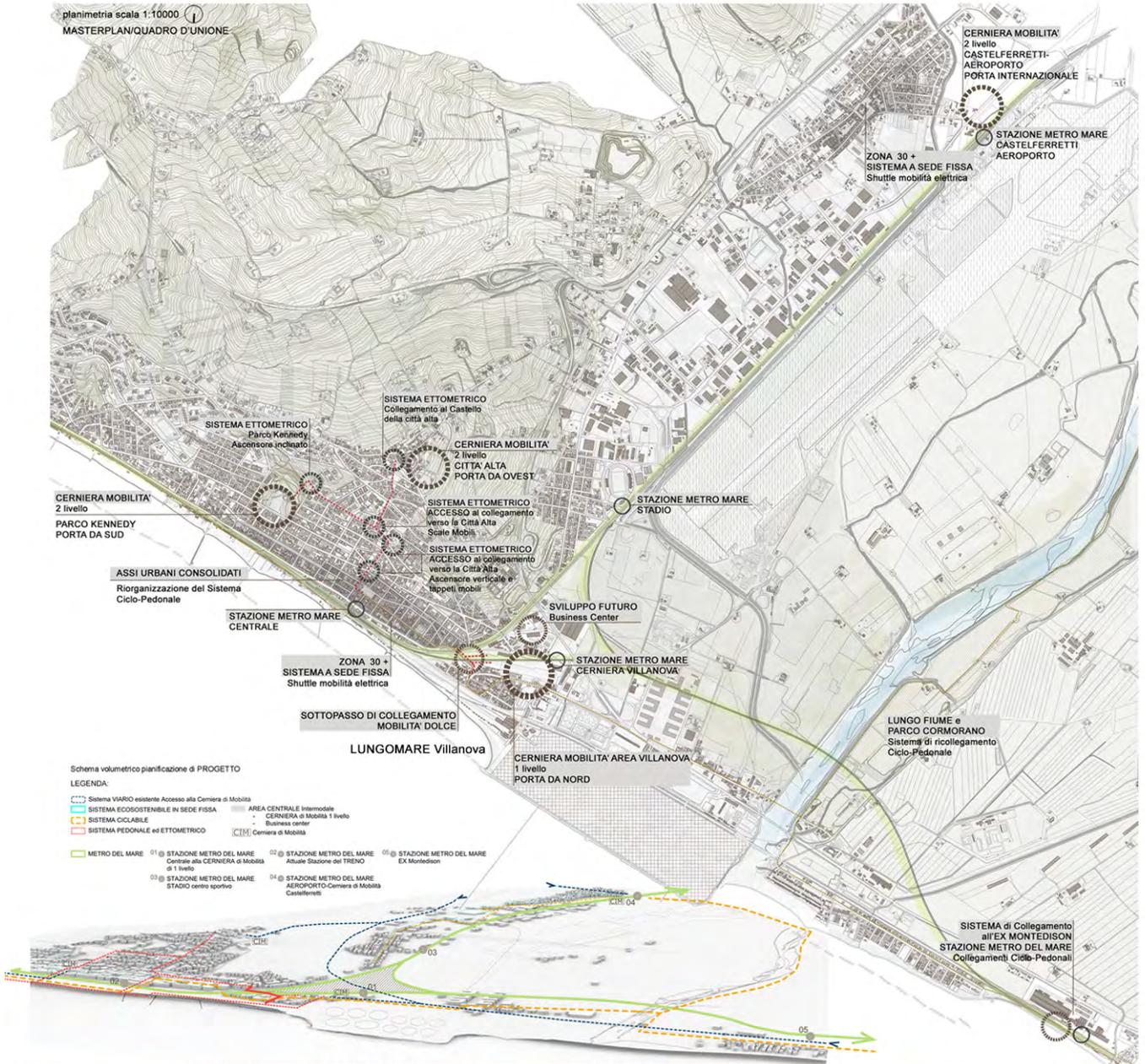
- Miglioramento dei livelli di accessibilità anche con sistemi ettometrici flessibili e collettivi a basso impatto sull'ambiente utili a superare le criticità di spostamento dovute al dislivello orografico urbano.
- Riconnettere poli urbani e territoriali (Aeroporto e città metropolitana Ancona-Falconara) con la creazione di sistemi di mobilità automatici.
- Riconvertire la mobilità attuale basata sull'utilizzo di auto private e bus, incentivando la mobilità dolce e sostenibile.
- Riqualificare quartieri degradati attraverso la riconversione di aree abbandonate o densamente infrastrutturate con programmi di sviluppo sostenibili ed innovativi delineando una nuova visione urbana cittadina.

L'organizzazione di una nuova mobilità sostenibile a Falconara e nell'area metropolitana di Ancona è una sfida che è tempo di cogliere e può essere vinta solo agendo su diversi livelli. Un territorio con caratteristiche così originali dal punto di vista urbanistico, sociale e produttivo ha bisogno di una soluzione che si basi su interventi/azioni di progetto che configuri un'offerta di mobilità concreta, attuabile, risolutiva alternativa all'auto al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Progetto vincitore del concorso di progettazione articolato in due gradi e redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica

Coordinatore: Arch. Massimo Canesin
CONSULTEC soc. coop. SINTAGMA SRL
EXTRAContemporaneo STUDIOCANESIN

Intervento relazionato alla 14th BIENNALE OF EUROPEAN TOWNS AND TOWN PLANNERS Napoli _ 2024



MOBILITA' SOSTENIBILE E CONNESSIONI DEL TERZO MILLENNIO
Comune di Falconara_Ancona_Italy

Coordinatore: Arch. Massimo Canesin
CONSULTEC soc. coop. SINTAGMA SRL
EXTRACONTEMPORANEO STUDIOCANESIN

TALEA

Centro polifunzionale per famiglie

Un centro polifunzionale fatto a misura delle persone, che rappresenta il paesaggio agricolo del comune teatino: un mosaico di alture coltivate a vigneto e uliveto che digradano verso il mare. Come la talea di vite, portatrice di gemme capaci di rigenerarsi, l'opera vuole donare vitalità ad un'area "persa" del paese e tramandare il patrimonio genetico del territorio – inteso come l'insieme degli aspetti sociali e culturali.

Da qui l'idea di innestare un'architettura moderna in un centro storico, che emerge dal contesto urbano delicatamente, senza essere dirompente.

Come un lenzuolo dispiegato dal vento, sinuosità della copertura stravolge la linearità del volume parallelepipedo e dà vita a spazi interni a doppia altezza. Connettendosi con il livello superiore della strada e scendendo delicatamente verso il piano del lotto, la copertura va a creare una terrazza percorribile dai pedoni.



Scheda progetto
 Luogo: Ripa teatina, Chieti
 Anno: 2023
 Cliente: Comune di Ripa Teatina
 Progettista: LAP architettura

LAP architettura

Insieme alla trasparenza delle superfici, rende labile la separazione tra interno ed esterno.

Anche la pavimentazione segue un andamento curvilineo. Il piano di calpestio si eleva a creare una duna, definendo uno spazio ipogeo che ospita i laboratori per bambini. Sopra di esso si erge una gradonata che si affaccia su un ambiente fluido, dove andranno a collocarsi i locali funzionali e di servizio.

L'edificio assolve a diverse funzioni: è spazio dedicato all'accoglienza con sportello informativo/ colloqui; spazio ludico e ricreativo; spazio per attività di laboratorio ed extrascolastiche finalizzate; spazio nursery e spazio all'aperto, attrezzato con strutture idonee ad un'agevole fruizione da parte dei ragazzi.



STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE A VANTAGGIO DEL PATRIMONIO CULTURALE

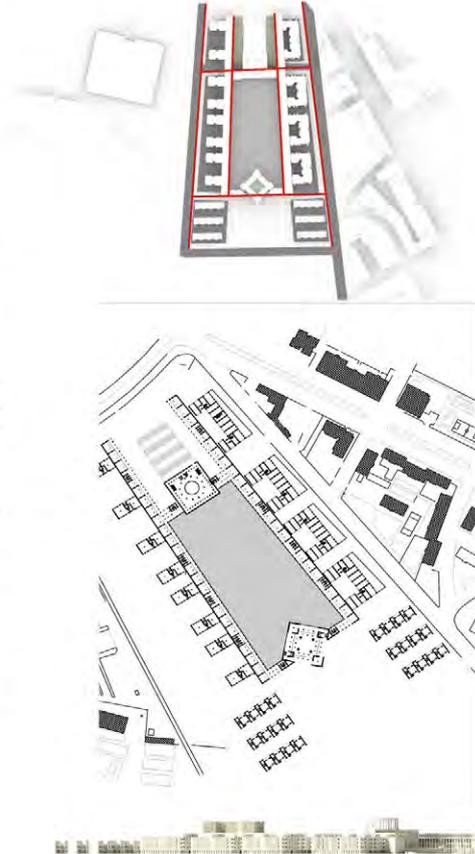
L'area di progetto è situata nella zona periferica di Bari, nel quartiere Japigia.

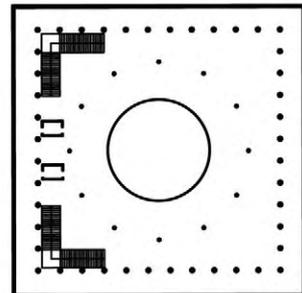
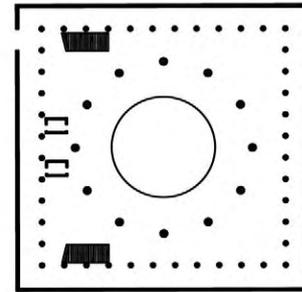
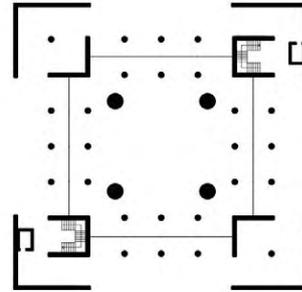
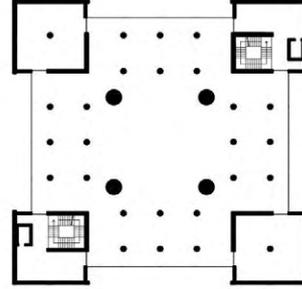
Il complesso insediativo è collocato in un lotto non edificato, confinato da Via Caldarola, dalla linea ferroviaria e del ponte Padre Pio. L'intervento consiste nel pianificare tale spazio integrandolo con la zona edificata adiacente.

È stata notata l'assenza di edifici pubblici, l'obiettivo, a tale fine è quello di realizzare un centro espositivo e un organismo destinato alla raccolta di opere culturali, di interesse storico-scientifico e artistico, al fine di incentivare la crescita di una comunità e la promozione del suo patrimonio. Questo è pensato sollevato rispetto al suolo, in modo da creare uno spazio destinato alla viabilità carrabile che non incontri i camminamenti pedonali.

I due edifici sono raccordati da grandi portici, a corpo triplo strutturale, che ospitano uffici e locali commerciali. Diverse tipologie di edifici residenziali delimitano l'area, mantenendo ed evidenziando la forma delle strade già esistenti. La grande piazza centrale diventa luogo d'incontro, al fine di favorire l'interazione tra i cittadini.

L'insieme è legato da un rapporto gerarchico tra le principali vie che attraversano la zona.



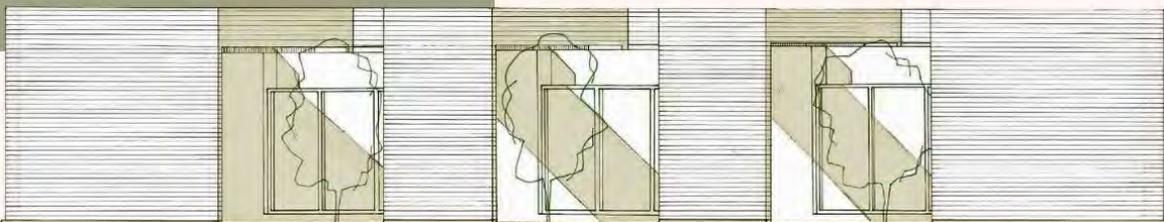
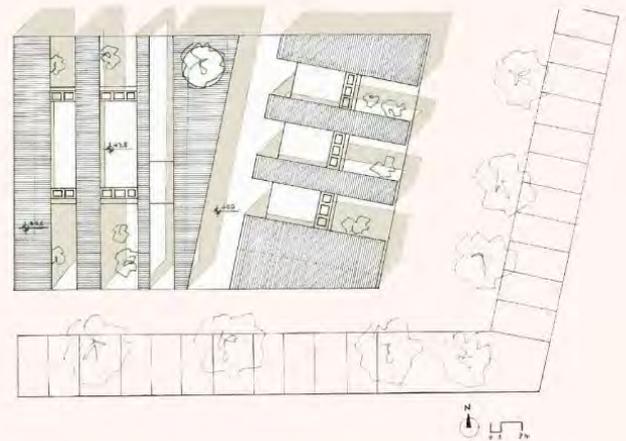
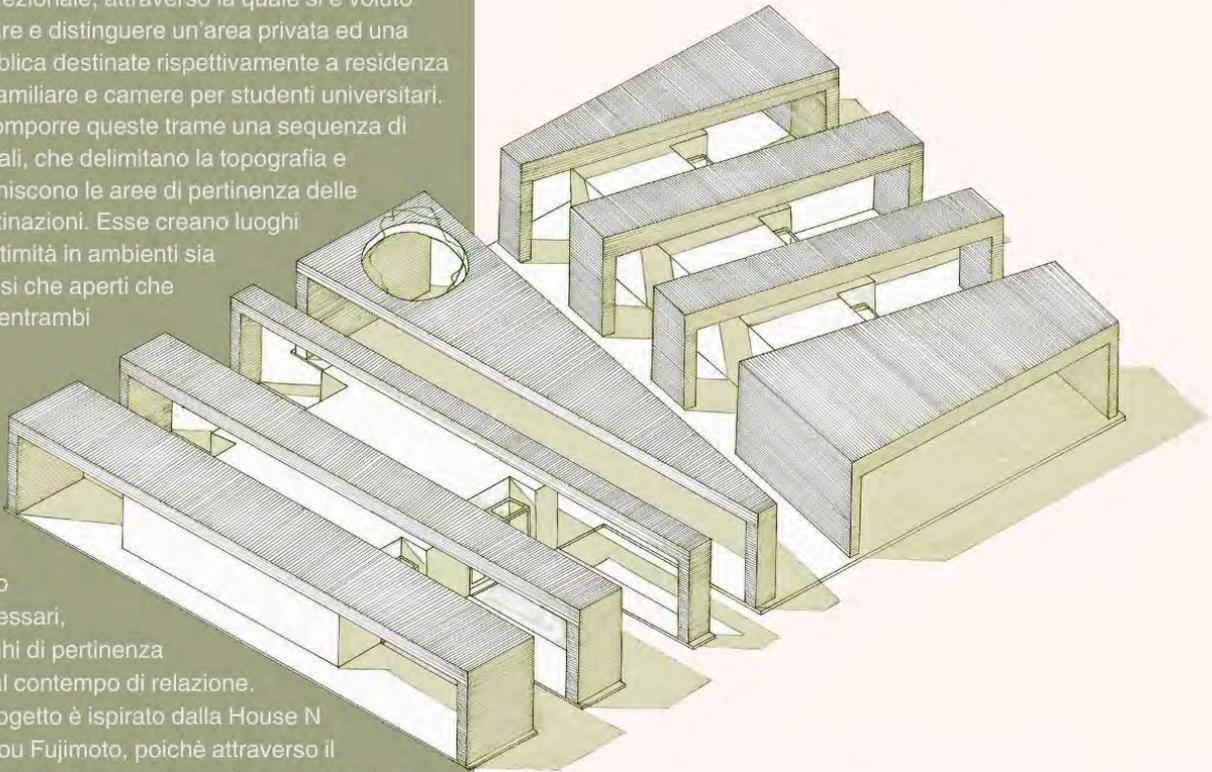
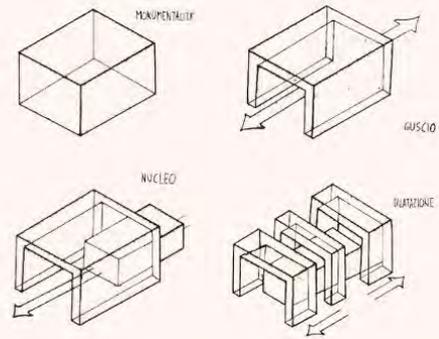


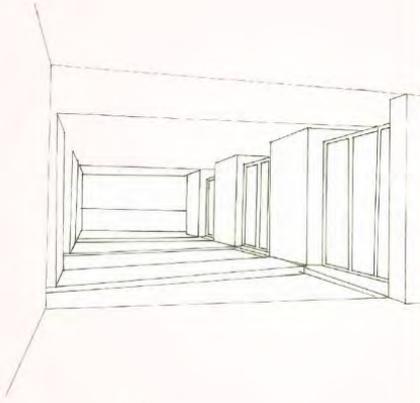
SHELL HOUSE

LAP 1A - DOCENTI: VALENTINA RADI, ANDREA RINALDI

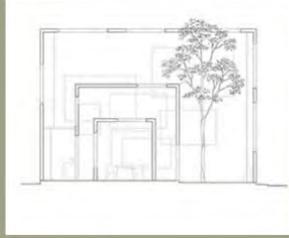
Il progetto, inserito nel parco storico della città di Ferrara, ha pervaso l'intero lotto attraverso un tessuto caratterizzato da una trama bidirezionale, attraverso la quale si è voluto legare e distinguere un'area privata ed una pubblica destinate rispettivamente a residenza unifamiliare e camere per studenti universitari. A comporre queste trame una sequenza di portali, che delimitano la topografia e definiscono le aree di pertinenza delle destinazioni. Esse creano luoghi di intimità in ambienti sia chiusi che aperti che per entrambi

sono necessari, luoghi di pertinenza ed al contempo di relazione. Il progetto è ispirato dalla House N di Sou Fujimoto, poichè attraverso il "guscio" crescente determina una relazione inversa con la città, di graduale avvicinamento e penetrazione, rispetto alla sua matrice diffusa di piccoli edifici sparsi. Scelta che per le proporzioni ha condotto a forzare sul principio di monumentalità, presente nel genius loci della città medievale estense, con le massicce fortificazioni, visibili. Monumentalità estesa in una "dilatazione" di portali vuoti, pieni di spazialità pubblico-privata. Questi riferimenti hanno dato origine ad un'architettura caratterizzata da trame di portali con materialità laterizia, sotto cui



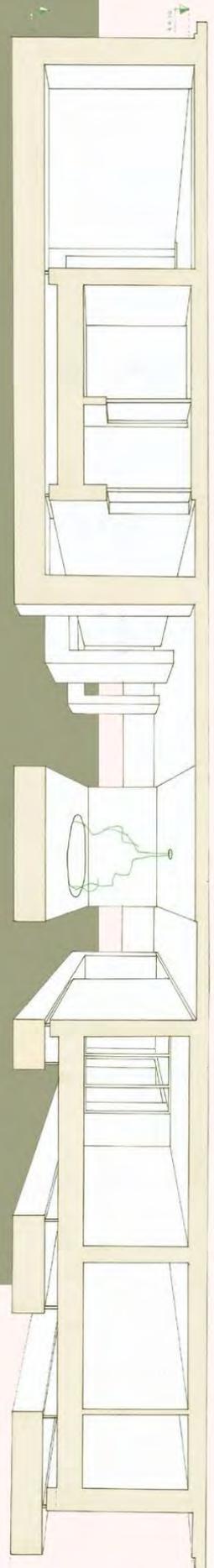


11



Sou Fujimoto, House N

giacciono le stanze e i locali della casa. La successione estesa dei portali crea spazi dedicati ma aperti e protegge il secondo guscio dell'abitazione che si apre ai primi spazi attraverso ampie vetrate, che si prolungano fino alla copertura per annullare percettivamente l'ostacolo del piano orizzontale.



SPAZI MULTILAYERS. NUOVE ATMOSFERE URBANE PER LA CITTA' DI CORSICO.

Lo scopo della tesi è quello di creare un paesaggio nuovo, flessibile e accogliente per il quartiere locale, in grado di soddisfare le esigenze complesse e in continua evoluzione della comunità. L'obiettivo è quello restituire uno spazio perduto, caratterizzandolo con nuovi usi pur mantenendo una forte identità locale.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE_ DA MILANO A CORSICO

L'area metropolitana di Milano si estende su una vasta area che comprende numerosi comuni limitrofi, suddivisi tra Milano Nord e Milano Sud. Corsico, in particolare, è una città di prima cintura situata all'interno dell'area metropolitana di Milano. È noto per la sua comunità multiculturale, tanto che risulta essere uno dei comuni di Milano Sud con la più alta percentuale di popolazione straniera. È inoltre interessante notare che è anche uno dei comuni con la percentuale più alta di anziani. In sintesi, Corsico rappresenta un microcosmo dell'area metropolitana di Milano.

Tutta l'area metropolitana è collegata tramite la strada statale vigevanese e la tangenziale ovest di Milano, ma non solo, la mobilità è supportata anche da collegamenti attraverso piste ciclabili lungo il Naviglio Grande ed autobus che la collegano con il centro città.

2. LE RAGIONI DEL PROGETTO

A seguito di un sopralluogo e la raccolta di dati e statistiche ottenuti attraverso un confronto diretto con la popolazione e l'amministrazione locale, è emerso che la città si trova al centro di una serie di fragilità, che si possono raggruppare in tre macrocategorie: urbana, sociale e ambientale. In particolare, l'area di progetto, Piazza Primo Maggio, non viene più frequentata dalla popolazione locale a causa di occupazioni illecite, tanto da essere contornata da cancelli perimetrali i quali vengono chiusi di notte, perdendo il senso di piazza come spazio aperto e luogo di incontro. Oltre il tema della sicurezza, ne emergono tanti altri: una pensilina pre esistente crea problemi di sporcizia in quanto divenuta ormai il rifugio di piccioni ed altre specie. Risulta essere abbastanza critica anche dal punto di vista ambientale per varie ragioni, quali la vicinanza alla città di Milano, che è tra i comuni più inquinati di Italia, ma anche la presenza di una forte isola di calore, emersa a seguito di analisi climatico-ambientali, quale lo UTCI, Universal thermal climate index.

3. LE AZIONI_ NUOVI DISPOSITIVI PER LA RIGENERAZIONE URBANA

Per cercare di sopperire a queste problematiche, sono stati scelti ed analizzati dei progetti di riferimento, i quali sono serviti per estrapolare delle azioni e dei dispositivi per la rigenerazione dello spazio pubblico di Piazza Primo Maggio. I progetti sono: Climate and digital hub, Ecosistema Urbano, Parking and Playground Flämingsstraße, Topotek 1, Rotterdam rooftop Walk, MVRDV, Teruel-zilla, Mi5 Arquitectos+PKMN, Library Delft University of technology, Mecanoo.

4. PIAZZA PRIMO MAGGIO_ UN PAESAGGIO IN EQUILIBRIO TRA NATURA ED ARTIFICIO

Piazza Primo Maggio rappresenta il cuore della zona adiacente al centro storico. L'area si articola in diverse parti: la piazza principale, un parcheggio e il Parco Parini. Tuttavia, emerge un punto critico evidente: la mancanza di uno spazio pubblico sicuro e accogliente, un luogo di incontro fornito di servizi essenziali per la comunità. La prima fase del progetto mira a collegare queste tre aree: il verde assume un ruolo fondamentale come elemento di continuità tra la piazza e il parco, contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria nell'ambiente urbano. L'idea per la riqualificazione di Piazza Primo Maggio si concentra sulla creazione di un ambiente che possa adattarsi e rispondere in modo flessibile alle mutevoli e complesse esigenze degli utilizzatori. Il layout geometrico della piazza è costituito da una griglia di rettangoli, arricchita dall'introduzione di un gioco di piegature nel terreno.

Questo design tridimensionale non solo identifica diverse aree con qualità spaziali distinte, ma rafforza anche le tensioni spaziali già presenti nel contesto e introduce nuove dinamiche. Il verde svolge un ruolo chiave nel collegare gli elementi principali del progetto: dal parco, risale fino alla piazza, ripristinando una continuità spaziale che era andata perduta.

Il sistema del tracciato geometrico regola e unifica il progetto, mentre la variazione nei materiali, nelle dimensioni e nelle combinazioni crea situazioni diverse all'interno di questo paesaggio in cui si bilancia naturale e artificiale. Essendo la piazza circonscritta da abitazioni popolari, una seconda fase di progetto prevede la risistemazione dei tetti di questi ultimi, prevedendo la creazione di stanze per le attività comuni. Successivamente, sono stati risistemati i parcheggi esistenti al livello -1.

Vi sono vari trattamenti superficiali naturali e artificiali all'interno del paesaggio, che includono pietra, prato, arbusti e aiuole. Una varietà di alberi, tra cui ciliegi, e betulle per garantire uno spettacolo mutevole di fiori e colori durante tutto l'anno. La pavimentazione è composta da una varietà di materiali che vanno dalla pietra locale, al legno di iroko e al cemento.

Le superfici permeabili, insieme alle loro associate sottostrutture, sono un mezzo efficace per la gestione del deflusso perché le acque meteoriche sono intercettate in corrispondenza della fonte, eliminando o riducendo il deflusso.

La malta igroscopica, in particolare, è composta per l'85% da ceramica frantumata riutilizzata con pietra riciclata e per il 15% da cemento bianco stabilizzato come legante a basso impatto. Il prodotto ottenuto, per la sua condizione igroscopica, funziona come un filtro dell'acqua e regola l'umidità dell'ambiente.

Infine, la pensilina esistente viene mantenuta per creare un'oasi urbana all'interno della piazza, inoltre, viene dotata di pannelli solari di vetro serigrafato di diversi colori per creare diversi giochi di luce nelle varie ore della giornata.





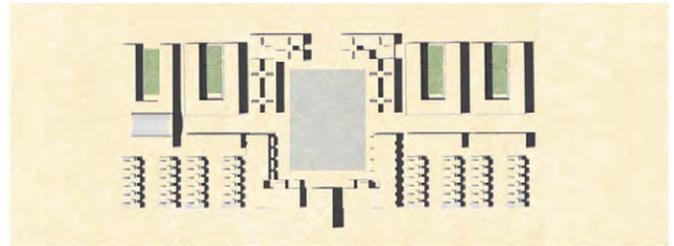
Situato a Bari nel quartiere Japigia, il complesso insediativo si colloca in un lotto non edificato a ridosso della linea ferroviaria del Sud-Est barese e del Ponte Padre Pio, una zona fortemente urbanizzata ma che pecca di unitarietà edilizia. Considerati gli edifici esistenti nelle immediate vicinanze, il progetto propone di pianificare una parte di tessuto urbano che rispecchi il consolidato assetto della città europea adattandolo al contesto circostante. Il Masterplan evidenzia lo sviluppo del complesso su due assi longitudinali principali, alla cui intersezione si sviluppa una piazza polifunzionale che ospita due edifici con aule musicali, un auditorium e due studentati. Quest'ultimi sono stati progettati in modo che ci sia una continuità tra spazio pubblico e spazio privato. Ai lati della piazza possiamo trovare edifici in linea, unifamiliari e un grande spazio adibito a mercato. L'edilizia di base presenta grandi giardini interni, usufruibili da tutti, che permettono di creare un legame equilibrato tra ambiente naturale e costruito.

CONOSCERE E PROGETTARE LA CITTA' NUOVI SPAZI DI MUSICA PER BARI

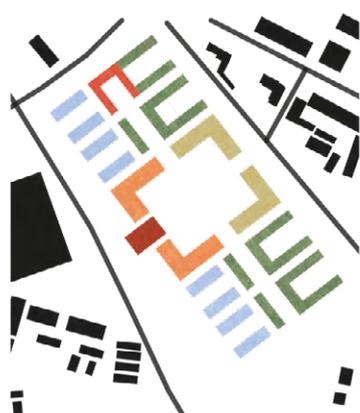
Laboratorio di Progettazione 2A A.A. 2023/2024

Docente: Prof. Arch. M.Ieva

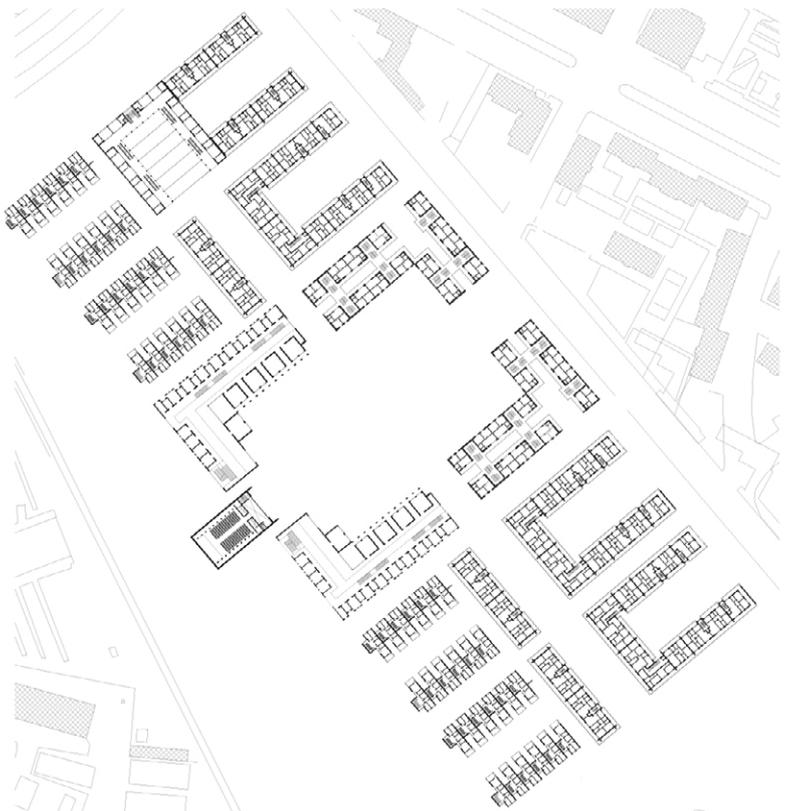
Studenti: Chetta Ludovico, Conte Marco, Lomurno Francesco



L'IMPIANTO GENERALE

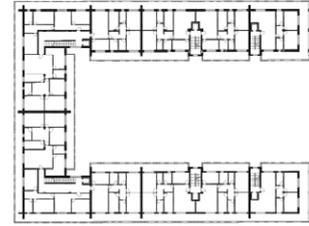
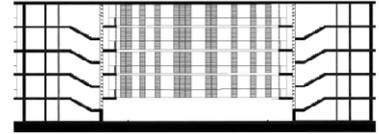


- edificato esistente
- edifici a schiera
- mercato
- edifici in linea
- conservatorio
- studentato
- auditorium

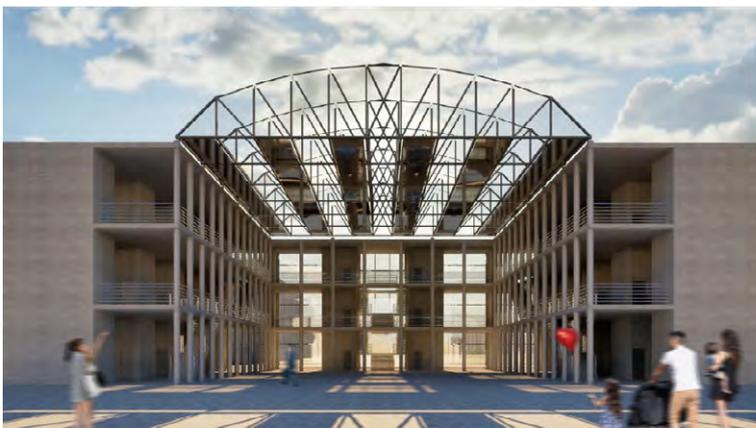
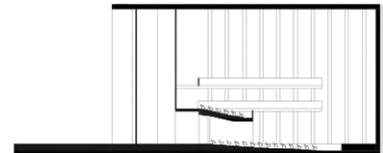
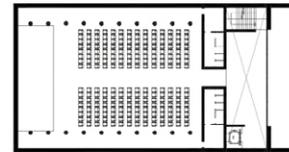




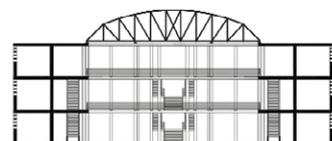
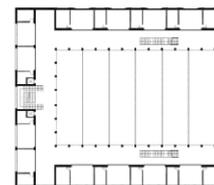
Edifici in linea



Auditorium



Mercato

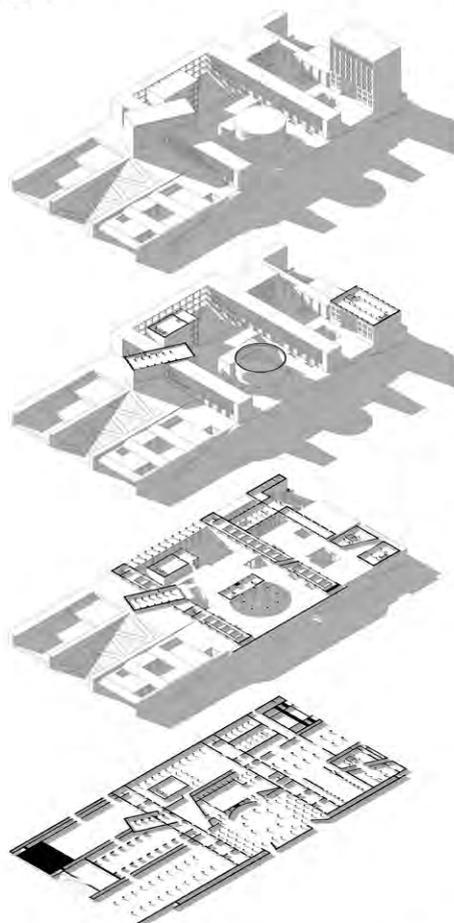


RIQUALIFICAZIONE DEL POLO TERMINALE DEL WATERFRONT DI LEVANTE DEL LUNGOMARE DI BARI



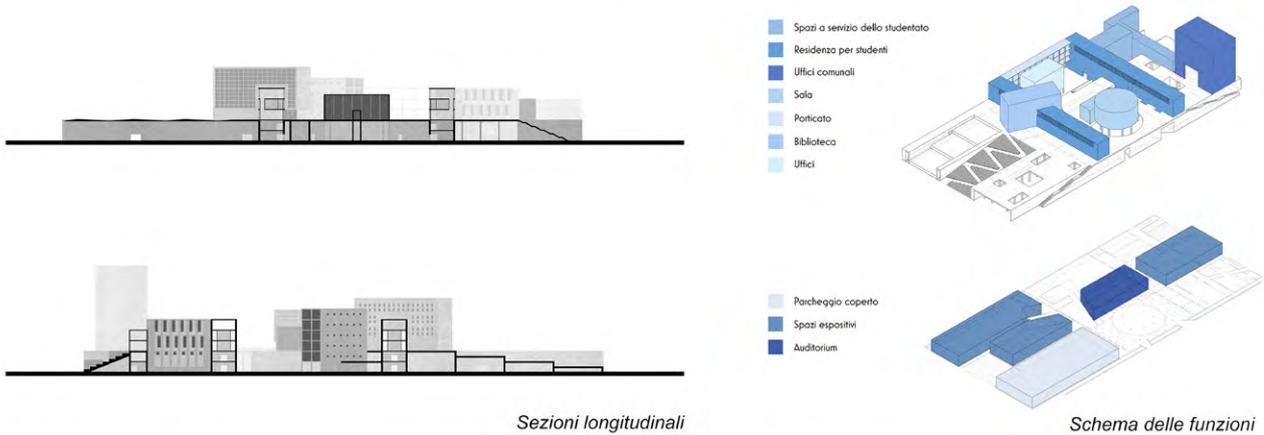
L'area designata per il progetto è prossima alla spiaggia "Pane e Pomodoro" e funge da zona di transizione verso il Parco Sud, parte del progetto "Bari Costa Sud" del 2018. Tale zona si estende fino al Parco di Punta Perotti ed è delimitata dall'ex Strada Statale 16 e dalla ferrovia. La proposta prevede la sistemazione di una platea pubblica, in guisa di "suolo artificiale", sollevata di 7 metri dalla quota stradale al fine di migliorarne l'uso, di fatto determinando due zone distinte ma interconnesse: uno strutturale e protettivo e l'altro collettivo e funzionale. La scelta di questa specifica collocazione mira a definire una continuità "armoniosa" con il lungomare monumentale, attualmente interrotta dagli edifici esistenti, tra cui quello dell'INAIL di volumetria estesa e di altezza inusuale. Al limite della platea, nella parte contigua al palazzo pubblico dell'INAIL, è stato collocato un edificio che accoglie le funzioni attualmente presenti nel piccolo organismo della municipalità di Bari. Ad esso vi si accede tramite una scalinata disposta sul fianco del basamento oppure per mezzo di accessi posti al di sotto dello spazio posto a quota stradale con meccanismo distributori verticali meccanizzati. La chiesa parrocchiale di San Sabino è stata individuata come altro punto d'interesse per lo sviluppo del progetto. Infatti, seguendo il suo asse, è stata posizionata una scalea che raggiunge la quota del podio e incontra due edifici sistemati lungo l'asse della chiesa stessa, i quali presentano circa le stesse dimensioni e anche le stesse funzioni, ovvero quelle di uffici a servizio dello studentato previsto dal progetto.

Altro punto focale tra gli edifici che spiccano sulla platea è l'organismo a pianta circolare sorretto da pilastri di forma circolare dal notevole diametro. Il collegamento tra basamento e corpo circolare è costituito da un "pronaio" d'ingresso. L'organismo si presenta come un corpo a doppia altezza con funzione di sala che può assumere diverse funzioni. I corpi che si sviluppano per la totalità della larghezza del basamento sono adibiti a residenze per studenti e si articolano con un sistema di pilastri e superfici vetrate che rigirano mediante un porticato aperto-coperto che raccorda le due maniche parallele. Il corpo prospiciente il parco viene sovrastato dall'edificio che conclude l'asse proveniente dalla città consolidata accogliendo al suo interno la biblioteca. L'ingresso è arretrato rispetto al prospetto e conferisce all'elevato un aggetto maggiore rispetto al corpo longitudinale sul quale si innesta. La relazione tra il progetto e l'area immediatamente adiacente del parco è costituita da una sequenza di gradinate, separate tra loro tramite alcuni passaggi coperti, e da un'ampia area coperta sorretta da pilastri che assume la funzione di parcheggio per auto, peraltro risolvendo la criticità del parcheggio sul fronte mare.



Esplosa assonometrica

XXXIV SEMINARIO INTERNAZIONALE E PREMIO DI ARCHITETTURA E CULTURA URBANA DI CAMERINO
 "CITTA' BELLA, CITTA' PER TUTTI"



Sezioni longitudinali

Schema delle funzioni

La decisione di adottare forme architettoniche diversificate non solo conferisce dinamismo e originalità all'area, ma rappresenta anche un approccio consapevole alla creazione di un ambiente urbano che rispecchia la complessità e la diversità della vita cittadina.



Laboratorio di Progettazione Architettonica e Urbana

-Pierpaolo Cicconi
 -Alessandra Nocelli
 -Prof. Marco D'Annunziis
 -Prof.ssa Anna Rita Emili

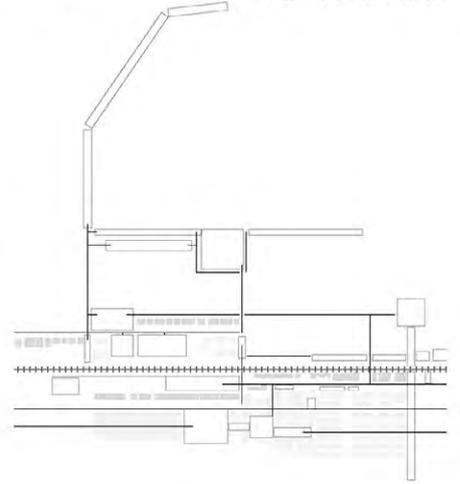


a.a.2022-2023

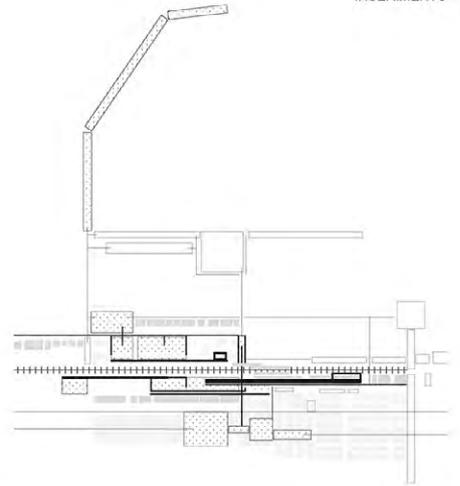
Il progetto si inserisce nel denso tessuto dell'area della stazione ferroviaria di San Benedetto del Tronto (AP). L'intervento, concentrandosi dapprima alla scala urbana, nella ricucitura degli spazi aperti e delle connessioni esistenti e nella configurazione di un nuovo assetto, prevede poi la realizzazione di un Hybrid Working Hub. Il progetto, che indaga il nuovo rapporto tra architettura e luoghi del lavoro della città contemporanea, è l'elemento catalizzatore di una riqualificazione urbana anche a servizio del sistema infrastrutturale.

Diagrammi di analisi

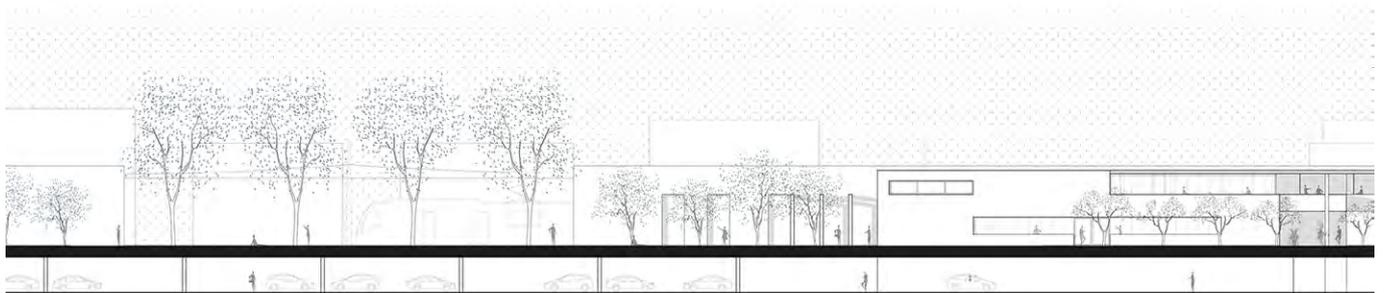
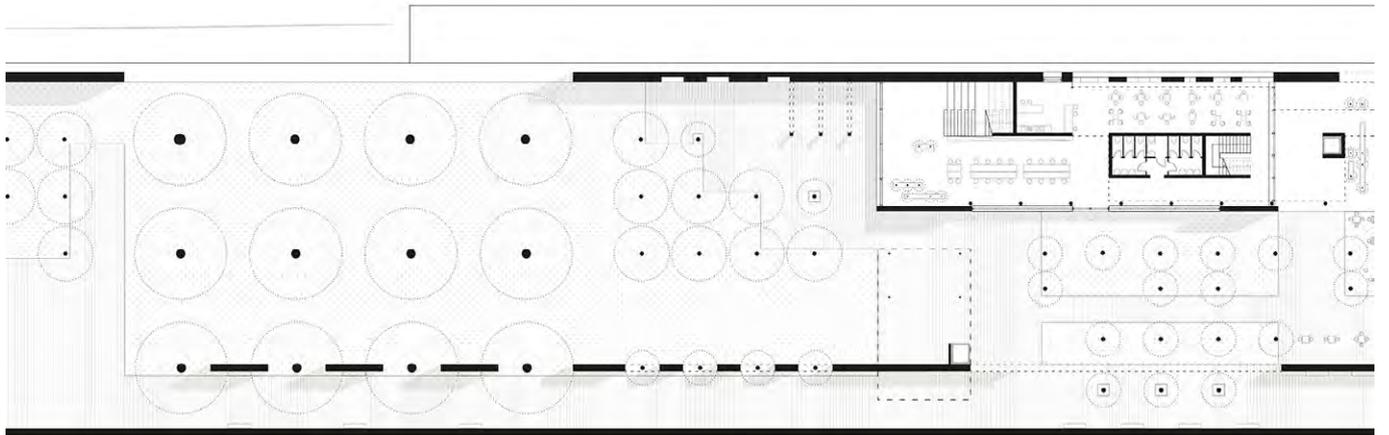
SPAZI APERTI/CONNESSIONI



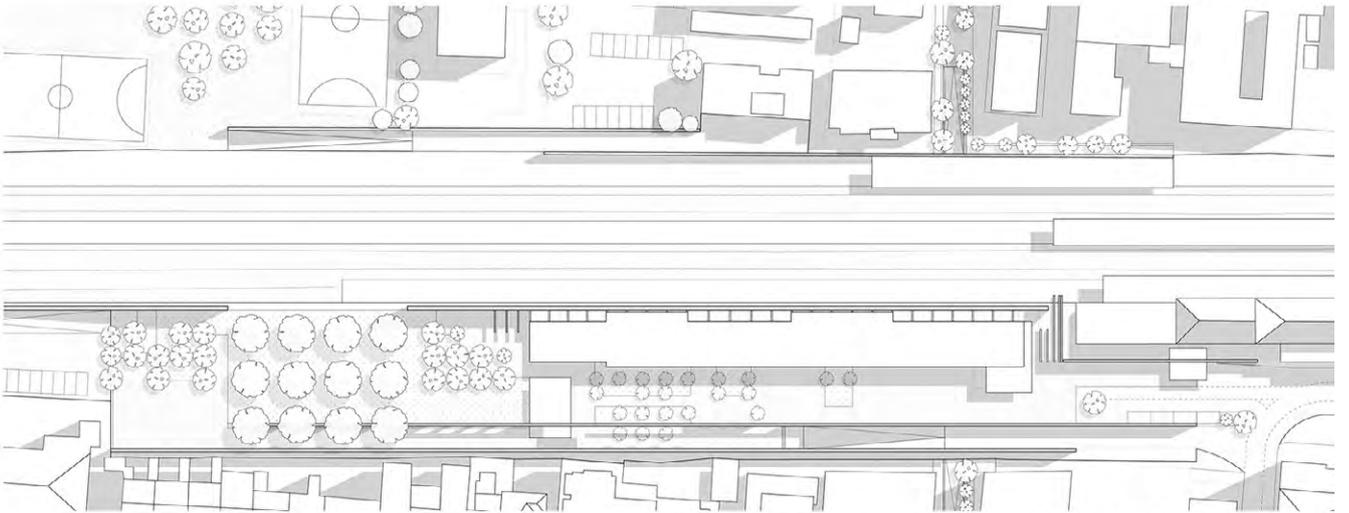
INSERIMENTO



Masterplan

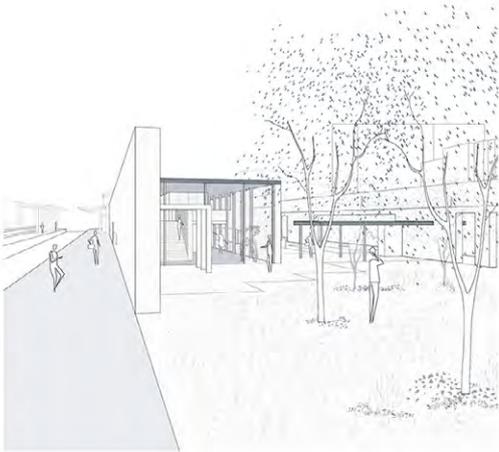


Pianta delle coperture ↻

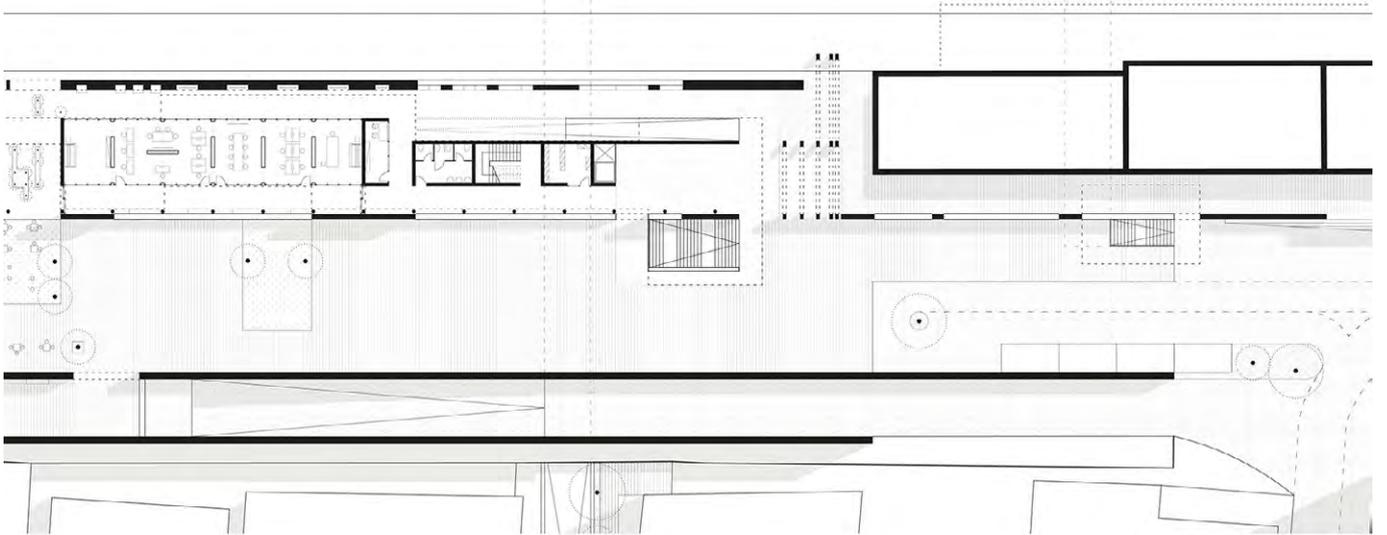


Stazione ibrida

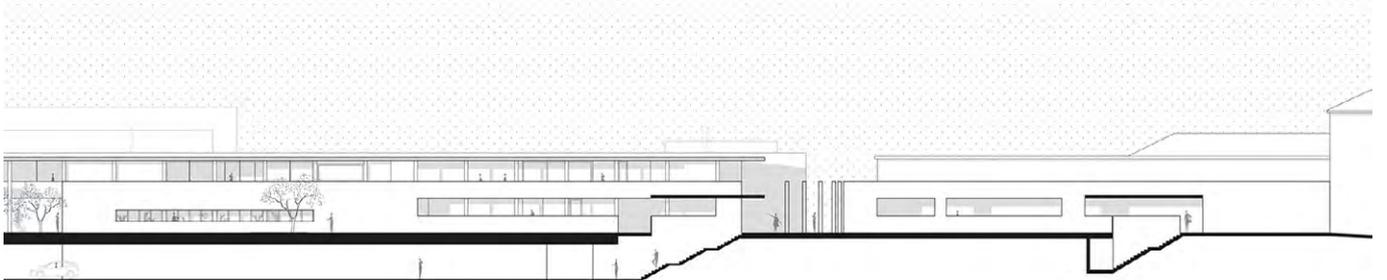
Sequenza di spazi pubblici



Piano terra



Prospetto/sezione ovest



PROGETTO : PINQUA - Sistemazione Aree a Servizi e Padiglione di Quartiere: Loc.Quarticcio di Vermicino - Frascati (RM)

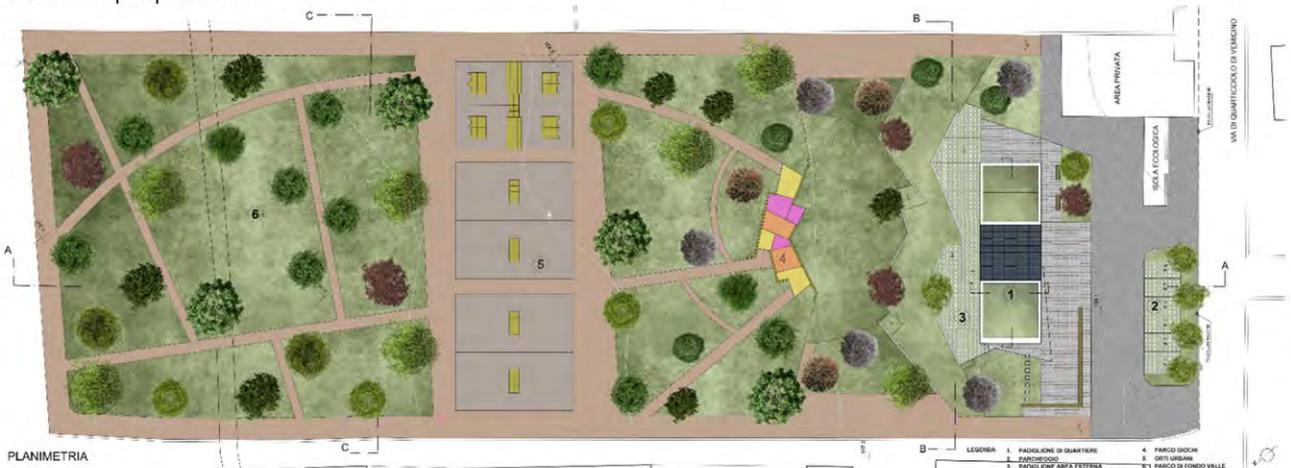
PROGETTISTA: Arch. Massimiliano Ciccotti

Committente: Amministrazione Comunale Frascati (RM)

Data: 2023 - Stato del progetto: Approvato Definitivo - Delibera Giunta Comunale N. 97 del 03/08/2023

Il progetto, utilizzando un'area molto vasta di proprietà comunale, prevede per questa parte del quartiere, prevalentemente residenziale, privo di ogni tipo servizio e di spazi nei quali intrattenere rapporti sociali, è quello di creare di un punto di incontro nel quale gli abitanti possano ritrovarsi, svolgere funzioni ed identificarsi. Nello specifico, il progetto prevede:

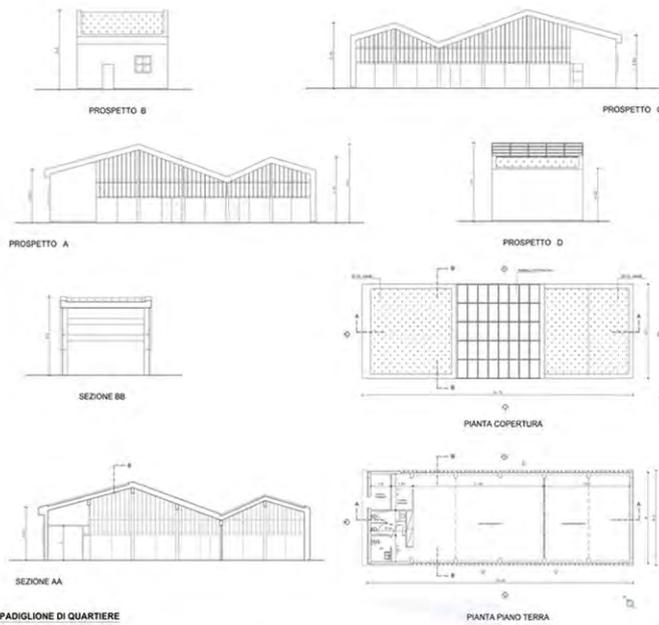
1. HUB Padiglione di quartiere destinato ad ospitare:
 - una postazione di videosorveglianza dell'area oggetto di intervento che dovrà comunicare con la centrale della polizia locale, posta a Centro Direzionale di Cocciano
 - uno spazio polifunzionale per attività di quartiere
2. la riqualificazione delle aree verdi e la realizzazione di aree di gioco e svago.
3. la realizzazione di un'area pavimentata e attrezzata da adibire a "mercato contadino ortofrutticolo"
4. la realizzazione di un'area destinata ad orti sociali.
5. un'area a parcheggio, con sei stalli di cui uno per disabili, che consenta l'inversione di marcia e possibilità di fermata servizio trasporto pubblico locale.



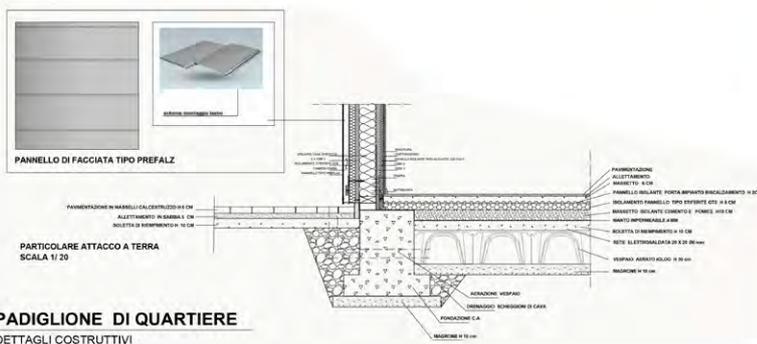
L'intervento mira sostanzialmente a contrastare il degrado, l'abbandono di spazi pubblici e a rigenerare il tessuto urbano degradato per facilitare la creazione di percorsi di condivisione e partecipazione tali da dare risposte durature attraverso soluzioni "più naturali" ed "ecosostenibili", utilizzando elementi di innovazione tecnologica in grado di raggiungere elevati standard prestazionali in tema di risparmio energetico, basso impatto ambientale e consumo di risorse idriche, riduzione delle aree impermeabilizzate, utilizzo di materiali riciclabili e provenienti da processi di riciclo.

L'obiettivo è quello di innescare dinamiche socio-economiche virtuose e vitali in grado di restituire dignità ai luoghi, migliorando la partecipazione e l'inclusione sociale della comunità.





Il padiglione destinato ad HUB prevederà l'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale, tutti gli impianti presenti si sviluppano su accorgimenti per il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti alternative di energia. Si è optato per un edificio completamente a secco, in legno lamellare in quanto offre la maggiore flessibilità in ambito di manutenzione dello stesso e di riciclo dei componenti in un'ottica di economia circolare dell'intervento. La scelta della tipologia dei materiali è ricaduta sul legno lamellare per le caratteristiche di eco-compatibilità e sostenibilità. Questo tipo di progettazione impone una valutazione globale del sistema edificio-impianto, un approccio multidisciplinare al progetto e una scelta di soluzioni architettoniche e costruttive che devono essere sinergiche e integrate con quelle impiantistiche. L'involucro edilizio assume, quindi, una rilevanza fondamentale al fine del raggiungimento dell'obiettivo "zero energy": esso non viene più concepito come una semplice barriera tra esterno ed interno, piuttosto come un filtro selettivo dotato della capacità di mitigare e/o controllare gli effetti indotti dalle variazioni delle condizioni ambientali esterne. Inoltre soluzioni innovative come tetto verde, riscaldamento a pavimento, pompa di calore alimentata da fotovoltaico, apparecchi illuminati a LED, impianto di recupero acque meteoriche danno un ritorno notevole in tema di contenimento energetico. La copertura del padiglione è del tipo "Verde/vivo" con elementi a basso costo di manutenzione, senza la necessità di irrigazione, che permettano di assorbire onde sonore, di consentire drenaggio acque piovane ed integrati con pannelli fotovoltaici. La copertura sarà caratterizzata da piante grasse e mix di fiori di campo per favorire la biodiversità di flora e fauna selvatica. Per le pavimentazioni esterne nelle zone a verde si prevedono l'utilizzo di terra naturale stabilizzata procedimento non inquinante ecogreen.



SUL LIMITE DELLA STRADA

Una strategia di rigenerazione urbana per Tolentino

Benedetta Conti, Irene Lombardelli

Relatori: Romeo Farinella, Elena Dorato

Tesi di Laurea | Università degli Studi di Ferrara | Dipartimento di Architettura

A.A. 2022-2023

Il progetto riguarda la rigenerazione urbana di una parte di Tolentino, cittadina in provincia di Macerata che gode di una posizione strategica lungo il Fiume Chienti e la Strada Statale 77, a metà tra mare e montagna e in prossimità di vari siti culturali e naturali, collegata sia dalla ferrovia che da linee di autobus urbani ed extra-urbani.

Dopo aver individuato le potenzialità e le criticità su cui agire, si è lavorato per sviluppare un progetto seguendo tre obiettivi strategici: il potenziamento del sistema della mobilità sostenibile, il miglioramento del sistema di spazi pubblici e la valorizzazione del patrimonio urbano.

Invertendo l'ordine di priorità che domina la città, dando meno spazio alle automobili per promuovere la mobilità lenta, assicurandosi che la natura abbia un ruolo prioritario nella visione della città e incentivando la vita e la socialità con nuovi spazi d'incontro e poli attrattivi, si cerca di innescare un processo di transizione verso una visione più sostenibile, che guardi al futuro e che sia in grado di influenzare le relazioni sociali.

La trasformazione della direttrice principale che collega il centro al nuovo polo scolastico previsto nell'area di Contrada Pace in una via accessibile e sicura per pedoni e ciclisti è il punto focale del progetto.

In particolare ci si è concentrati sulle due aree di inizio e di fine di questo percorso, pensando non solo al nuovo polo scolastico e alla trasformazione dell'ex liceo in polo culturale, ma anche alle aree circostanti, per arrivare ad un sistema organico, interconnesso e vissuto degli spazi pubblici, alcuni già esistenti, altri di nuovo progetto.

Strategia d'intervento

Potenziamento del sistema della mobilità sostenibile



Miglioramento della qualità degli spazi pubblici



Valorizzazione del patrimonio urbano



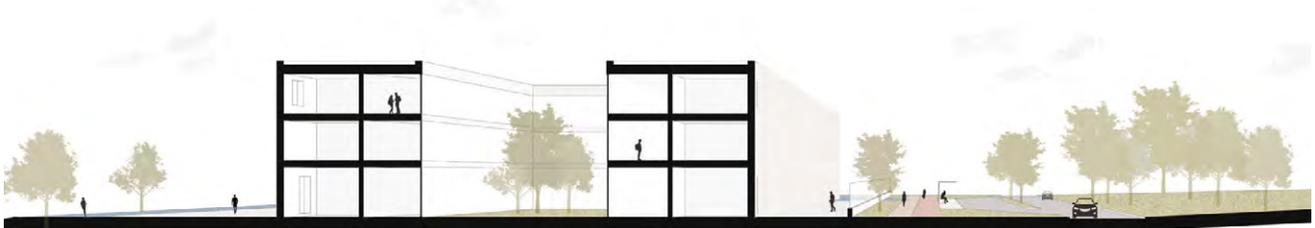
Masterplan



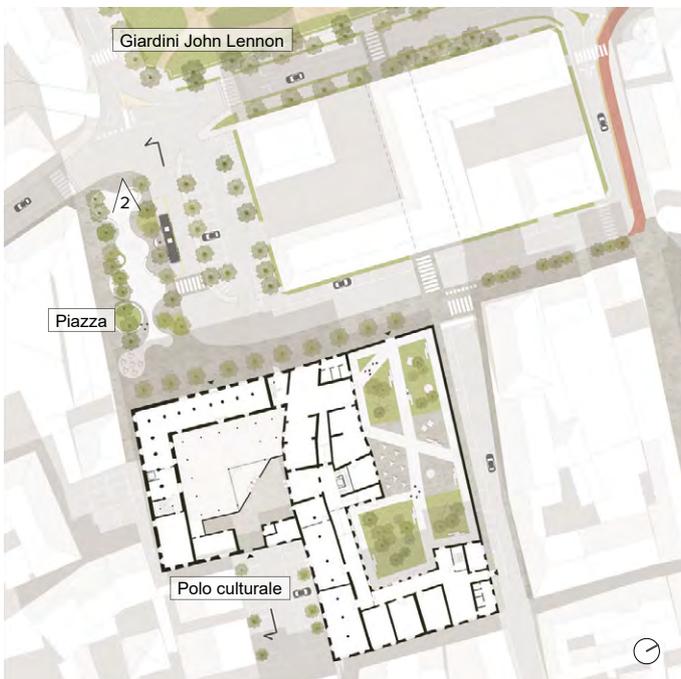
Il nuovo polo scolastico



Sezione nuovo polo scolastico e strada antistante



La riqualificazione dell'ex-liceo



Il parco urbano



La nuova piazza



Sezione polo culturale e nuova piazza

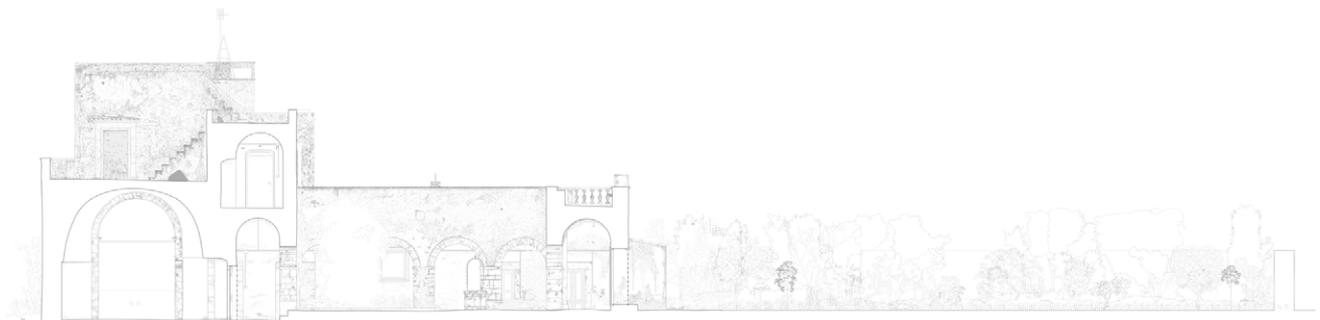
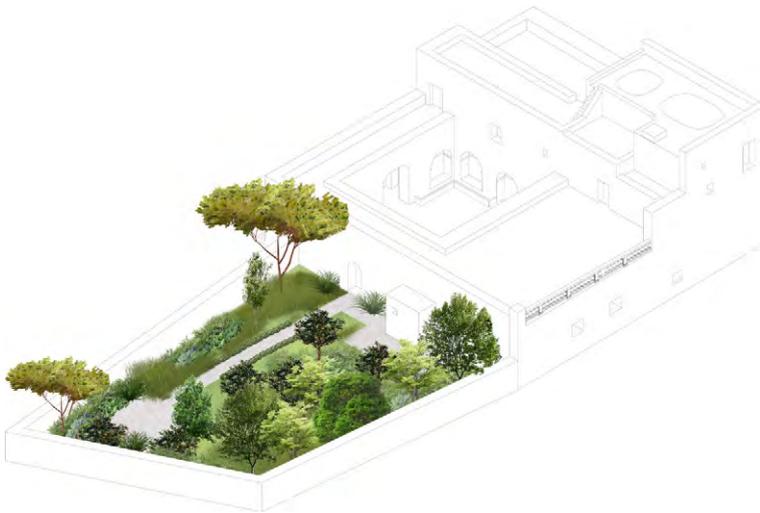


IL RESTAURO E IL RECUPERO URBANO

Lo spazio museale come luogo dello stare della città nel contemporaneo pugliese:
il caso del Pulo di Molfetta



Il presente progetto verte sul restauro di un Ex Convento dei Cappuccini presso la città pugliese di Molfetta. Si posiziona con diretto affaccio sul Pulo, una depressione carsica di forma ovoidale con una profondità di circa trenta metri. È una dolina di crollo della tipologia a voragine, antropizzato sin dal Neolitico. Il convento, invece, appartiene all'ordine dei Cappuccini e risale al XVI secolo; grazie al suo precoce abbandono, solo cinquant'anni dopo la sua costruzione, è riuscito a conservare molti dei tratti tipici delle primissime architetture cappuccine, seppur la successiva fase borbonica che, trasformando il luogo in deposito per nitrato estratto dal vicino Pulo, ha rivoluzionato tutto l'assetto inerente le camere dei frati. Questo progetto si pone l'obiettivo di restaurare in maniera critico-conservativa tutte le stratificazioni storiche non considerate superfetazioni, al fine di integrare all'interno del panorama molfettese questo pezzo di storia a lungo dimenticato. Con analisi, non riportate per questione di sintesi, si è conosciuta l'aspirazione tipologica dell'architettura, andando a riconoscere un possibile spazio museale che diventa sia luogo della conoscenza che luogo dello stare. Di seguito, lo stato attuale.





Uno degli obiettivi dell'orto è quello di offrire un percorso didattico, unito a quello del museo, che dia la possibilità di entrare in contatto con la natura del Pulo e che, al contempo, attraverso attività manuali di giardinaggio, aiuti sia a simulare l'esperienza dei frati cappuccini (con le loro erbe officinali) sia a svolgere Ortoterapia. Per offrire la piena esperienza didattica a tutti i visitatori, lo spazio relativo all'attività di Garden Therapy si predispone sia come luogo di attività sociale sia attraverso la predisposizione di orti rialzati e progettati per rendere possibile la partecipazione anche a eventuali visitatori portatori di handicap. All'orto rialzato, si associano per corrispettiva funzione le sedute ideate, per cui si è progettata una vasca in grado di fungere sia da zona di coltivazione per piante officinali con lo scopo di creare un percorso didattico meramente visivo/olfattivo sia in grado di portare un sistema di tavolati semplici per realizzare un punto di sosta, rimanendo sempre in contatto con la natura. Dunque, il museo viene vissuto non solo per scopo didattico e culturale, sia coperto che all'aperto ma anche per vivere i luoghi dell'architettura che lo ospita e creare spazi di socialità e condivisione, di momenti e ricordi. Di seguito, lo stato di progetto.





Il tema di progetto è quello della riqualificazione e riprogettazione dell'edilizia residenziale pubblica. Il campo di sperimentazione è di progetti di adeguamento e reinvenzione degli spazi dell'abitare collettivo. La casa si pone dunque come punto di partenza della riflessione: dimensionata in base a standard quantitativi si adegua a nuove esigenze utilizzando il più possibile l'esistente.

Il progetto per la riqualificazione delle case popolari ubicate in via San Martino a San Giorgio a Cremano (NA) si propone di migliorare la qualità abitativa dei residenti grazie alla rigenerazione architettonica dei tre edifici esistenti. Per quest'ultimi sono previsti una serie di interventi puntuali sugli spazi interni, offrendo ambienti maggiormente fluidi, cellule abitative secondo normativa vigente, co-housing e spazi collettivi al piano terra usufruibili da tutti i condomini. Per le facciate è previsto l'ampliamento degli spazi con nuovi balconi.

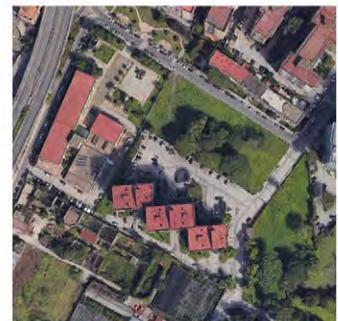


CASE PUBBLICHE:PARCO TRIMURTI

DADI – Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale,
Università della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italia
DANIELE CHIARA



Inquadramento territoriale del fabbricato in oggetto



DADI – Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale,
Università della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italia
DANIELE CHIARA



Moriyama House.

Sin dall'inizio l'obiettivo del progetto ha riguardato la ricerca ad una nuova estetica dell'architettura, legata all'uso di nuovi elementi e tecnologie per la sostenibilità.

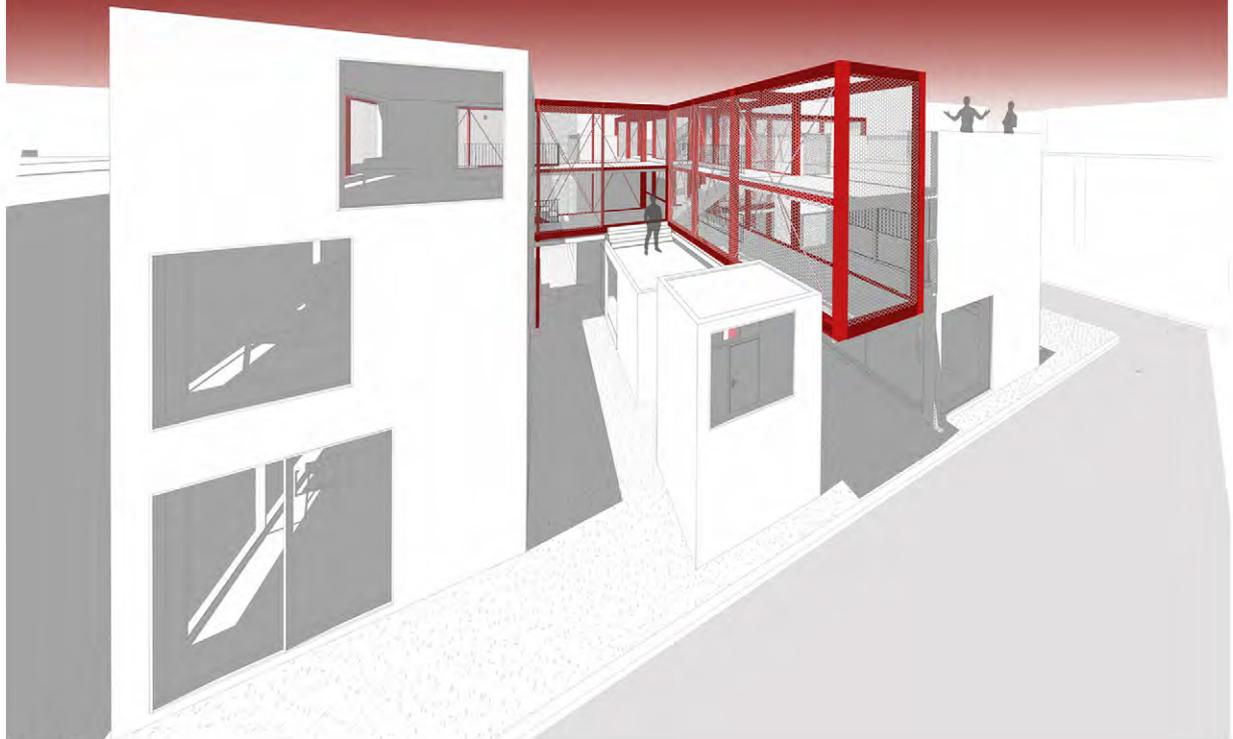
Situato in un quartiere a sud di Tokyo, in un'area densamente edificata, con strade e passaggi stretti e basse abitazioni, il nuovo progetto nasce dall'idea di lavorare attraverso gli spazi vuoti attorno alla Moriyama House, infatti in quello originario l'architetto aveva previsto di smembrare gli ambienti interni della casa disconnettendoli tra loro e creando dunque delle cellule autonome e indipendenti, da uno fino a tre piani o a doppia altezza, forniti di servizi igienici zona giorno e zona notte e piani cottura. Oltre ad essere una reinterpretazione modernista delle tradizionali direbbe una ventilazione naturale dell'isolato, se vi fosse un unico blocco compatto.

Attraverso l'analisi dell'area vacua sulla quale sono inseriti gli edifici, è possibile individuare una sorta di reticolo irregolare formato da stretti passaggi orizzontali e perpendicolari, il tutto a formare come una specie di piccolo impianto urbano simile a quello di una città. La nuova struttura dunque replica alcuni di questi corridoi a creare un'interferenza tra lo spazio vuoto ed il costruito. Da qui l'opportunità di creare un elemento di connessione tra le varie cellule della casa, sfruttando i piani copertura di alcune di queste per creare nuovi spazi aperti a diverse altezze. Una strut-

Costruire un edificio richiede un dispendio di energie e risorse, piccole o grandi che siano e ciò comporta spesso delle ripercussioni a livello economico e ambientale. E' necessario dunque trovare delle soluzioni affinché l'impatto sia minimo, attraverso la ricerca di materiali sostenibili e creando dei sistemi che riducano in modo significativo anche i consumi legati all'uso di risorse come energia ed acqua, ma non solo. Una struttura che possiamo definire ecologica è anche in grado di produrle.

Una start-up chiamata Water Foundation, ha costruito un sistema di reti in grado di assorbire l'acqua dell'umidità presente nell'atmosfera e dalla nebbia, con diversi progetti avviati in alcuni paesi dell'Africa ed dell'America centro-Sud, dove le risorse idriche sono poche. Inoltre in Etiopia un architetto italiano, Arturo Vittorini ha ideato un sistema simile, chiamato Warka Water in grado di trasformare la rugiada, la nebbia e l'umidità in acqua, attraverso il principio di condensazione che si crea durante le escursioni termiche giorno notte. A seconda della zona e del clima

nomici e sostenibili. Lo sviluppo del progetto dunque prevede di issare questi collettori alla struttura del nuovo edificio, in modo da creare un sistema in grado di catturare acqua formata dall'umidità o in alternativa dalla pioggia, stoccarla all'interno di cisterne poste al piano interrato, sotto i fabbricati esistenti e poterla reimmettere nell'impianto idrico della casa per essere utilizzata a livello domestico.



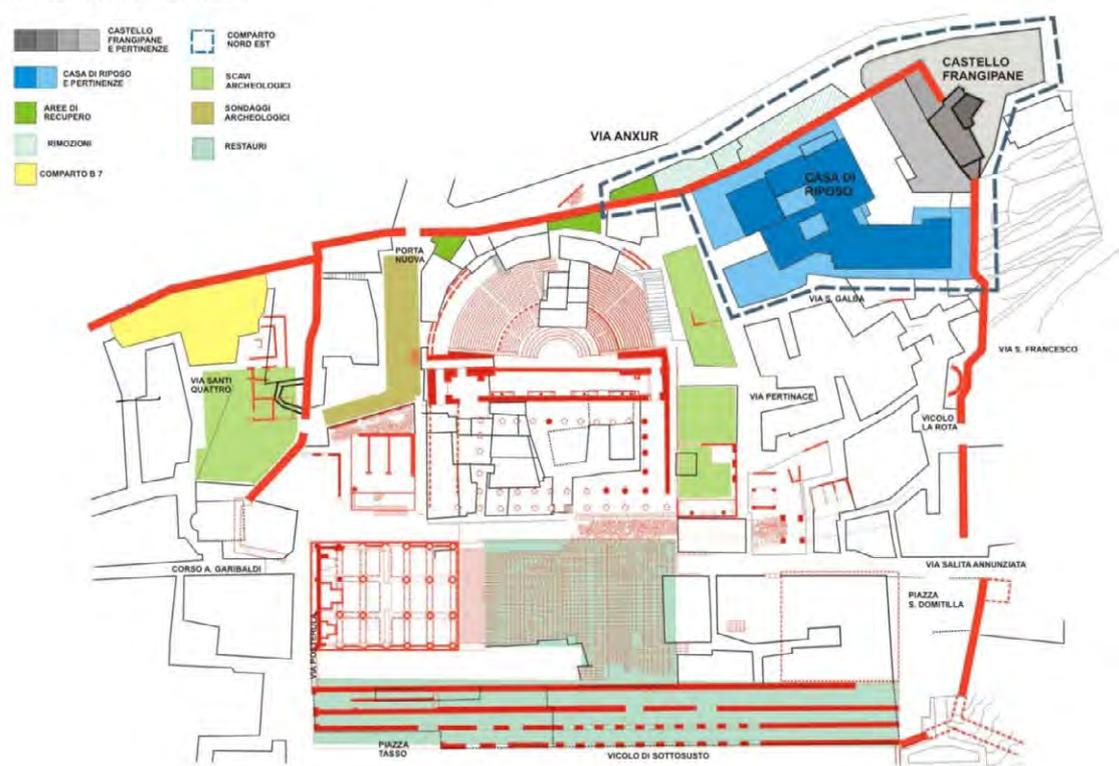


Hicetunc

Processi per la conoscenza e la rigenerazione del patrimonio urbano

Rosa De Caro, Gianluca Gioioso, Fabiana Guerriero, Adriana Trematerra, Angela Sasso

DADI – Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italia



Hicetunc (qui e ora), queste le parole chiave del progetto, un impegno che, nella sua attuazione, non può essere rinviato. Una proposta che si sviluppa l'urgenza e la perentorietà: entrambe le parole, infatti, lette in un'ottica duplice, possono essere collegate all'esigenza di arrestare il decadimento del centro storico della Città di Terracina, definendone la rivitalizzazione con la veste di agorà culturale. La ricerca segue il metodo della rappresentazione del progetto, che parte dal disegno in due dimensioni di piante, sezioni e prospetti, attraversando la successiva configurazione tridimensionale con lo sviluppo di animazioni.



L'idea, nel suo complesso, ha l'ambizione di abbracciare diverse tematiche: oltre al necessario recupero del centro storico, l'obiettivo primario è la coesione tra architettura moderna polifunzionale nonché l'armonia e la contiguità degli spazi. Tali elementi, oltre a soddisfare il senso estetico, nel rispetto dei luoghi e della loro storica vocazione, devono restituire la fruizione del centro storico al cittadino anche se con nuovi aspetti e nuove funzionalità.

Com'è noto, la Città di Terracina, secondo la leggenda, è stata fondata da alcuni profughi provenienti da Sparta, ma molto più probabilmente le sue origini sono etrusche. Le popolazioni che si sono succedute in questa area sono: Etruschi, Volsci ed infine divenne una colonia romana.

Le testimonianze delle varie dominazioni che si sono succedute nel tempo si possono riscontrare negli antichi resti delle mura della fortificazione, nella parte alta della città con il foro romano, i resti del Tempio di Giove Anxure parte della pavimentazione della via Appia Antica con l'arco di Trionfo.

Un'analisi del D.U.P. Documento Unico di Programmazione 2019 – 2021 del Comune di Terracina ha evidenziato, tra le priorità di sviluppo, il recuperare luoghi simbolo della città per renderla maggiormente accogliente e moderna. Per fare propri gli obiettivi stabiliti nel D.P.C., quali la riqualificazione del paesaggio urbano e, nello specifico, delle aree degradate e dismesse, è stato sviluppato il progetto 'Hicetnunc'. L'intervento prevede il recupero di due aree dismesse all'interno dell'acropoli, le nuove edificazioni hanno destinazione e finalità ambiziose e di innovative legate alla integrazione di nuovi elementi attrattori, tra cui un centro di promozione storico-culturale del territorio ed un centro di promozione del turismo enogastronomico.



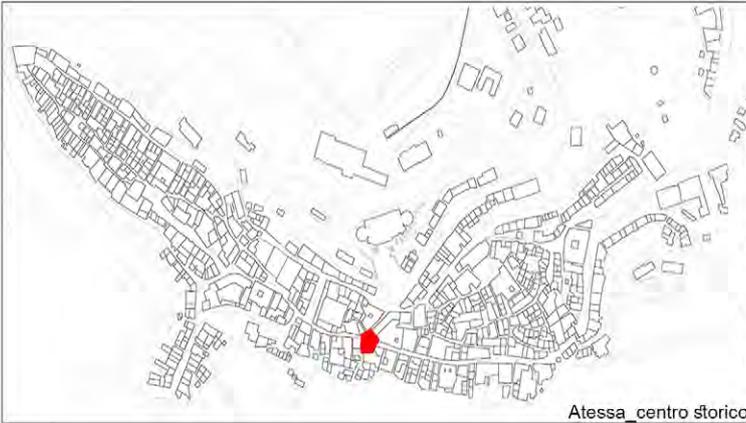
CONTRAPPUNTO_lab

Vincenzo Di Florio, Annalisa Sforza

CITTÀ BELLA, CITTÀ PER TUTTI

Gli spazi aperti della città storica

Progetto per piazza Benedetti ad Atesa



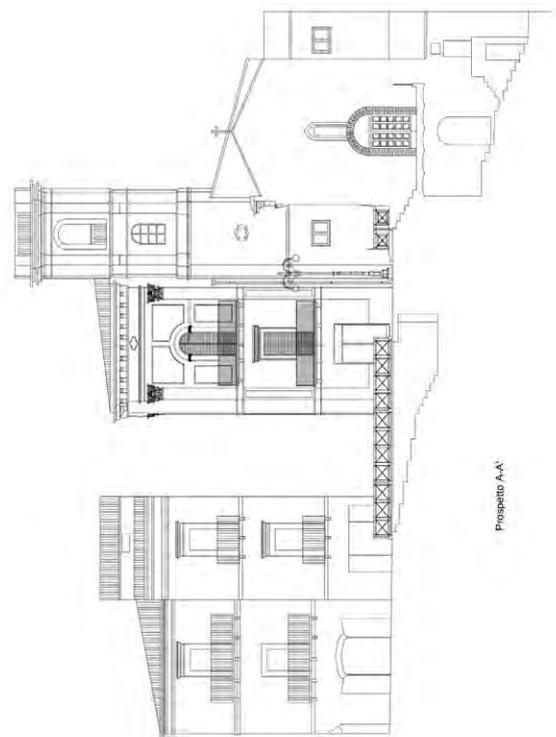
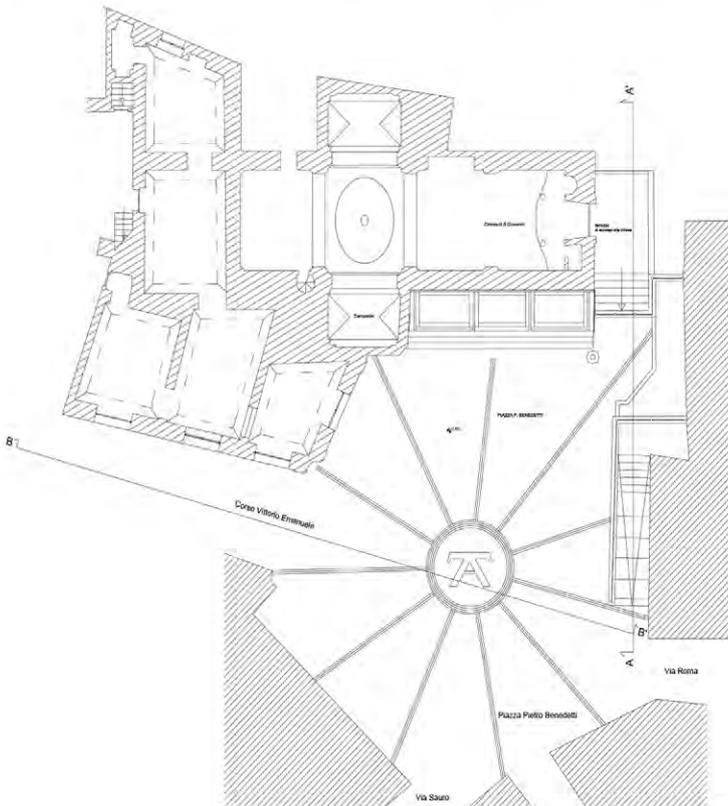
Atessa Centro storico

Piazza Benedetti_rilievo



Prospetto B-B' su "Corso V. Emanuele"

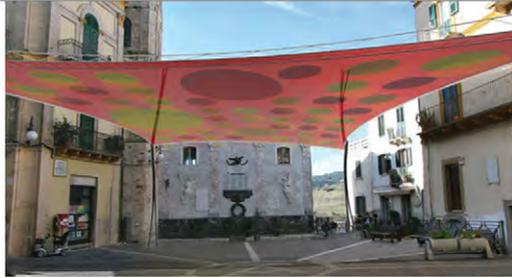
A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, i centri storici hanno gradualmente iniziato a trasformarsi in ambienti privilegiati per incontri culturali e sociali. I diversi scenari di riqualificazione delineati dalla disciplina urbanistica per i centri storici sono molteplici. Nel progetto per Atesa, riteniamo opportuno che l'intervento non si limiti a questioni legate al mero arredo urbano, alla circolazione veicolare o alla necessità di spazio pubblico libero per il mercato settimanale. Questi interventi, pur importanti per la vivibilità del nostro centro storico e convenienti in termini di spesa, producono effetti limitati in termini di sviluppi socio-economici. Pertanto, abbiamo preferito sovrapporre altri temi più "strutturali", capaci di promuovere una effettiva riqualificazione e valorizzazione. Nell'ottica di migliorare l'uso, la vivibilità e la fruibilità degli spazi pubblici, si ipotizza la parziale copertura di una piazza pubblica - Piazza Benedetti - che, per la sua forte centralità, presenta caratteri identitari unici e, al tempo stesso, forti elementi contraddittori. La piazza è situata all'intersezione di due dorsali che attraversano il centro di Atesa: la prima longitudinale rappresentata dal corso principale dell'abitato, l'altra trasversale che collega due terrazze panoramiche. Alla percezione del "genius loci" contribuiscono, in maniera decisiva, sia la particolare forma geometrica della piazza, pentagonale, abbastanza evidente ma mai dichiarata con pienezza, sia, in misura minore, le quinte costituite da edifici di particolare rilievo storico. La copertura è costituita da una piastra "sensibile" a doppio strato, sostenuta da elementi in acciaio, capace di trasformare la piazza in un luogo più introverso ma al tempo stesso facilmente fruibile in caso di manifestazioni pubbliche. La peculiarità dell'idea progettuale risiede nel carattere di contemporaneità, conferito anche da una serie di "pannelli" fotovoltaici circolari semitrasparenti e colorati, che caratterizzano l'intervento con un forte elemento di sostenibilità ambientale. L'energia prodotta verrà utilizzata per le attività svolte nei locali di proprietà comunale. Si realizzerà, quindi, uno spazio coperto utilizzabile tutto l'anno e suggestivo per gli effetti creati dalla luce colorata che "piove" dalla copertura, variando durante le ore del giorno e delle stagioni in funzione dell'intensità della luce solare. Il verde pensile, proposto in maniera puntuale, rafforza il carattere di sostenibilità dell'intervento, esercitando un'importante funzione di mitigazione microclimatica, dell'inquinamento sonoro e non trascurabile funzione di fissaggio delle polveri. In conclusione, la valorizzazione di Piazza Benedetti è affidata all'innesto di nuovi elementi di architettura urbana ad elevata sostenibilità ambientale, aventi interazioni propositive con la storicità del contesto.



Prospetto A-A'



2013_concorso di idee

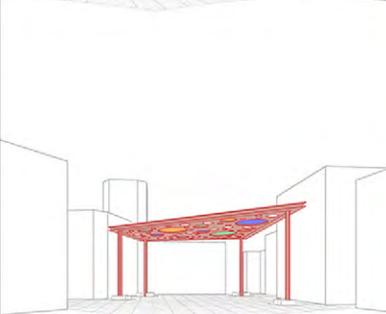
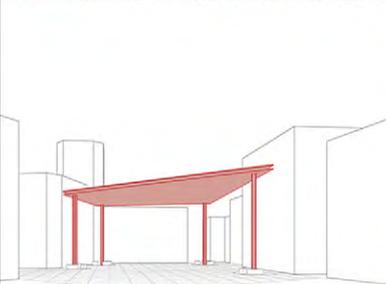


2016_concorso ad inviti



2020_concorso di progettazione

2024_progetto di "autocommittenza" e sperimentale



△ foto inserimento_1

▽ foto inserimento_2

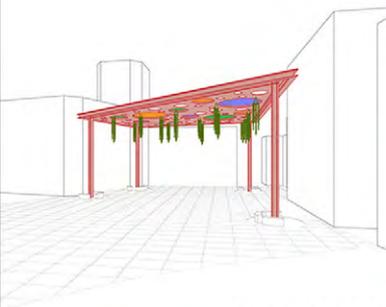


foto inserimento_3

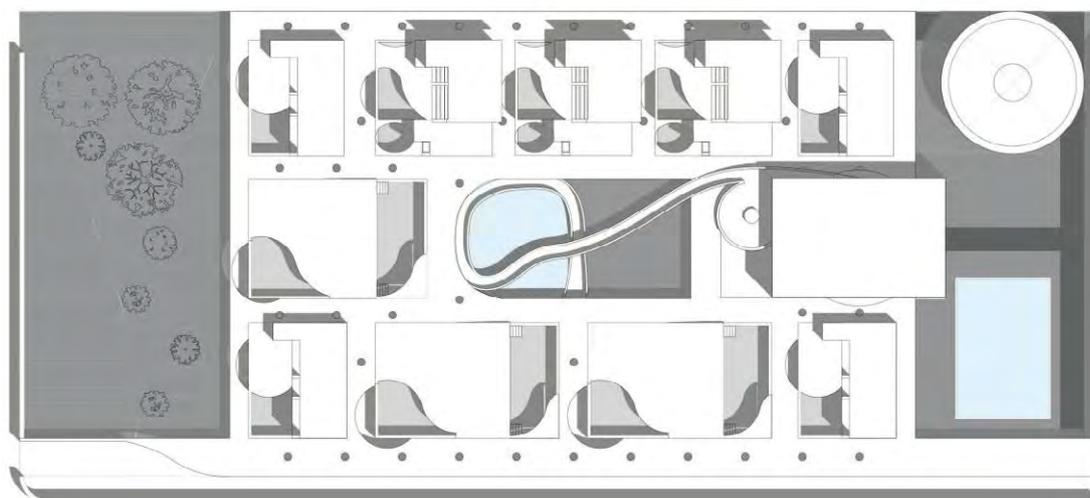


Forme *in* città

ESERCIZI GRAFICI PER LA RAPPRESENTAZIONE DEL COSTRUITO

Romano Di Resta, Giovanni Fonterico

DADI – Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italia



Lo studio proposto individua, nella realizzazione di un complesso multifunzionale e sostenibile, le caratteristiche della socialità e incrementando il benessere della collettività. L'esercizio grafico e architettonico è applicato ad un lotto con alcuni fabbricati e prevede la demolizione di una piccola parte delle strutture esistenti, riutilizzando alcuni degli spazi per un complesso residenziale con annessi servizi.

Il complesso presenta tre simplex, quattro duplex e tre triplex, vi sono inoltre tre unità commerciali e un padiglione posto sull'intersezione dei due assi principali. Dall'ingresso, la parete che funge da separazione tra il complesso abitativo e la zona verde adiacente trasla su sé stesso e si apre dando forma alla piastra di pieni e vuoti che copre l'intero lotto. Le aperture nella piastra creano giochi ordinati di luci e ombre con presenza di coni di luce che illuminano il percorso. Gli edifici residenziali si sviluppano con la zona living verso sud e ruotando in modo ortogonale la zona notte sita sullo stesso o più piani.



Gli edifici commerciali sono chiusi in spazi angusti e si servono di grandi lucernari inclinati e doppie altezze. L'unico elemento che rompe la linearità tra le curve della piastra e l'ortogonalità della pianta è il padiglione che si riflette nello specchio d'acqua: può essere raggiunto mediante una lunga rampa curva per all'abbattimento delle barriere architettoniche.



SINESTESIA URBANA

Progetto realizzato nell'ambito dell'insegnamento "Metodi e Strumenti di Pianificazione Urbanistica" del Corso di Laurea a ciclo unico in Architettura del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" (docenti: Claudia De Biase e Adriana Galderisi).



Inquadramento geografico del comune di Santa Maria Capua Vetere nel territorio regionale



Localizzazione dell'area d'intervento nel territorio comunale: Via Indaco, Santa Maria Capua Vetere, CE



Immagine aerofotogrammetrica dell'area d'intervento



Il concept



Il masterplan

0 10 20 40 60 80 100 m

La struttura urbana del comune di Santa Maria Capua Vetere, analogamente a numerosi centri urbani, soprattutto della Campania, è caratterizzata dalla presenza di numerosi "parchi residenziali", di edilizia sia pubblica che privata, che caratterizzano in maniera significativa la cultura dell'abitare locale. Il lavoro presentato riguarda uno dei "parchi" di edilizia residenziale pubblica del Comune di Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta. Il parco residenziale è stato originariamente realizzato in un'area periferica rispetto al centro urbano: nel corso degli anni, tuttavia, la progressiva estensione della città ha fatto sì che l'area presenti oggi caratteristiche di centralità, essendo collocata a distanza pedonale dalla sede dell'università, dallo stadio e da alcune aree verdi pubbliche, seppure di limitata estensione. Ciononostante, il parco residenziale è a tutt'oggi circondato da numerosi lotti inutilizzati, di proprietà comunale, spesso caratterizzati dalla presenza di verde incolto che, se adeguatamente ripensati, potrebbero determinare una complessiva riqualificazione non solo del parco residenziale, ma dell'intero tessuto urbano circostante. L'intervento progettuale riguarda, dunque, i numerosi spazi aperti, attualmente inutilizzati o impropriamente utilizzati, collocati all'interno e nelle immediate vicinanze del parco residenziale. Quest'ultimo è caratterizzato dalla presenza di tre grandi edifici che delimitano la piazza, rendendola un luogo chiuso, incapace di dialogare con il contesto circostante. A sud della piazza è presente un parcheggio abusivamente recintato; a nord, uno spazio residuale attualmente in stato di abbandono e ad est un grande vuoto urbano con presenza di vegetazione incolta. Il progetto prefigura la realizzazione di un parco sensoriale, costituito da diverse aree tematiche dedicate ciascuna all'esaltazione di uno dei 5 sensi: vista, tatto, udito, olfatto e gusto, a cui abbiamo affiancato quello che, da studi recenti, viene identificato come il sesto senso, la "propriocezione", ossia la capacità di sentire il proprio corpo nello spazio. Obiettivi principali del lavoro sono la riconnessione della piazza al tessuto urbano circostante, evitando fenomeni di ghettizzazione, e la valorizzazione degli spazi residuali inutilizzati che circondano il parco residenziale.



Lo stato attuale della piazza focus del progetto



La proposta di progetto: l'area focus trasformata in una piazza dell'arte contemporanea



Le installazioni dell'area destinata al senso dell'udito



Uno degli spazi dedicati all'area dell'olfatto

Ciò è reso possibile da una serie di azioni progettuali, nel seguito dettagliate. La piazza, focus del progetto, si caratterizza come area dedicata alla vista: una piazza dell'arte contemporanea nella quale, in corrispondenza dell'unica zona non permeabile del piano di calpestio, è stata riprodotta un'opera di P. Mondrian, che ha rappresentato anche la matrice di riferimento per il disegno delle aree verdi interne alla piazza. In questo spazio sono state inserite, inoltre, alcune riproduzioni di opere d'arte contemporanea e delle sedute, caratterizzate dalla presenza di pergole, su cui si innestano ritmicamente piante rampicanti. Le facciate dei tre grandi palazzi che delimitano la piazza sono interessate da interventi di "Street Art", in grado di trasformare le attuali barriere in elementi attrattori e di connessione con l'area circostante. Il grande vuoto urbano, ad est della piazza, accoglie le aree dedicate agli altri sensi che presentano diverse installazioni utili a rendere immersiva l'esperienza del fruitore. In particolare, l'area del tatto prevede un percorso sensoriale e un padiglione, che consentono il contatto con diverse tipologie di superfici, sia calpestandole che toccandole manualmente. Lo spazio dedicato all'udito è caratterizzato da una fontana sonora, un percorso tra vari elementi vibranti e un'area dedicata ad alcuni giochi musicali; tutti elementi che producono effetti sonori. Quattro piattaforme circondate da vegetazione ricca di essenze e fiori dal profumo inebriante definiscono il settore dedicato all'olfatto. Un insieme di orti urbani caratterizza la zona del gusto. Nello spazio residuale, a nord della piazza dell'arte, è stata, infine, collocata un'area interattiva, un labirinto realizzato con dei setti murari, sui quali è possibile sia scrivere, dando spazio alla creatività dei fruitori, sia allestire mostre temporanee. Tale spazio è dedicato al sesto senso, la propriocezione: l'attraversamento del labirinto richiede, infatti, lo sviluppo delle capacità di orientarsi nello spazio. Inoltre, esso funge da collegamento e raccordo tra l'area della vista, la piazza dell'arte, e le aree destinate agli altri quattro sensi, collocati nella parte orientale.

Autori: Di Sarno Marika, Franzese Carmelina, Grandizio Alessia, Lampitelli Davide, Limongi Giada, Napolitano Antonetta

Waveglhouse

La possibilità di coniugare forma e funzione è il tema dell'esercizio stilistico proposto al fine di creare un'abitazione privata con una metratura massima di 100 mq, fondendo una struttura in acciaio e vetro con una in cemento armato.

Il nome Waveglhouse deriva dall'unione delle parole inglesi Wave (onda), Glass(vetro) e House (casa). La parola Wave è stata scelta proprio per la forma della struttura che richiama la sinuosità di un'onda, il termine glass per richiamare il materiale del vetro.



PROSPETTO FRONTALE



PROSPETTO POSTERIORE



PROSPETTO LATERALE



PROSPETTO LATERALE

L'intervento di architettura propone una residenza unifamiliare può inserirsi in differenti contesti urbani. La struttura realizzata in calcestruzzo armato è ricoperta da un velo morbido e sinuoso che avvolge gli oggetti architettonici e nasconde la forma ortogonale dell'edificio, il sistema è costituito dall'unione di due strutture collegate, la solidità del calcestruzzo si lega alla sinuosità del vetro fornendo un effetto visivo di leggerezza e continuità tra interno ed esterno.

Waveglhouse

La geometria e la forma sono alla base della costruzione e determinano le possibili funzioni interne dell'edificio designando, al tempo stesso, le avanguardie futuristiche dell'uso dei materiali e delle possibili declinazioni della costruzione.

Gli spazi sono rappresentati sia dal volume in calcestruzzo sia dall'onda grafica che avvolge sinuosamente l'edificio.



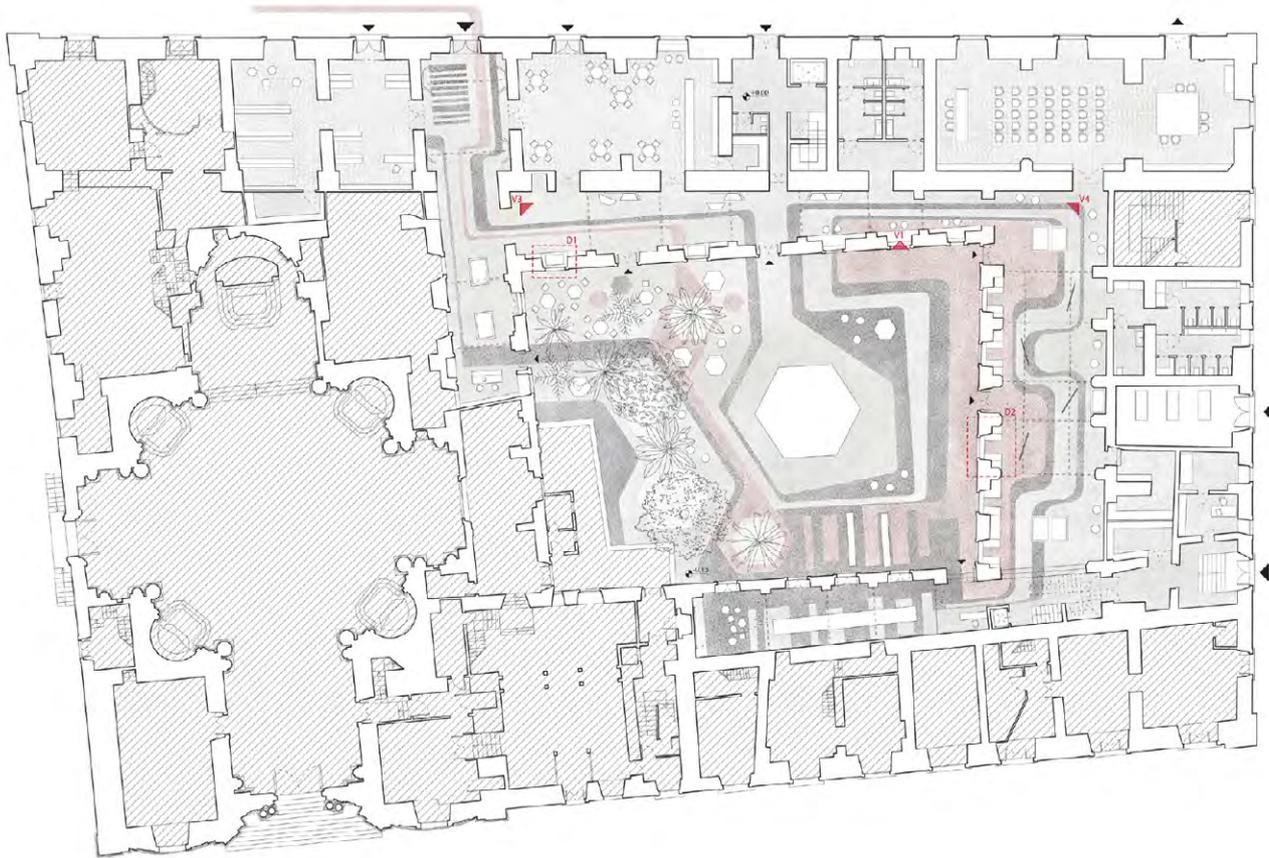
DADI – Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italia



Lavori di ristrutturazione di un fabbricato da adibire a Centro Servizi turistici per il territorio e fornitura di un sistema di orientamento e conoscenza turistica (SOCT)

Concorso di progettazione a due fasi - 2° Classificato - Comune di Catania, 2023

Arch. Sofia Distefano, Arch. Filippo Puleo, Arch. Liliana Castaldo, Ing. Francesca Basile, Ing. Salvatore Scandura, Ellenia + tre Architettura Ingegneria, Arch. Giulio Candido, Arch. Aaryaman Maithel



Il progetto di un hub turistico nel Monastero della Badia di Sant'Agata determina una nuova centralità nella città di Catania. Nel nuovo attrattivo spazio della comunicazione e della divulgazione sono messe a sistema le risorse, che città e territorio offrono al visitatore, sono forniti strumenti per una esperienza completa e approfondita.

Il Monastero diventa punto di riferimento nel centro storico, recuperando il valore della sua forma architettonica, degli spazi e della localizzazione strategica.



PER LA STAMPA E I SOGNI



DAHAB ISLAND, IL CAIRO, EGITTO

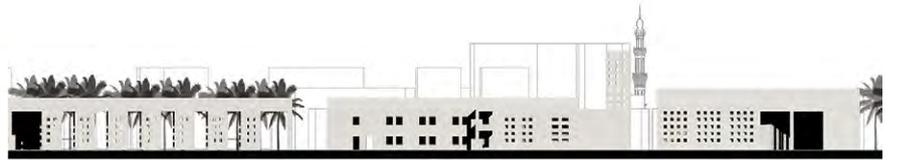
ARMONIA ARCHITETTONICA TRA TRADIZIONE E MODERNITÀ NELL'ISOLA DAHAB
DI WEGDAN FAYDULLAH

Università Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento Architettura e Territorio d'Arte
A.A. 2022/2023
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura
Relatrice | Prof. Arch. Rosa Marina Tomatora
Correlatore | Prof. Arch. Ottavio Amaro

Isola di Dahab, Il primo sito di NiLab: Nile as Laboratory (Biennale di Venezia 2023), è uno dei importanti polmoni verde del Cairo. Dahab, raggiungibile solo in barca, è un'isola agricola storica con una popolazione di 21.000 abitanti ma priva di servizi essenziali. Le mappe storiche mostrano i cambiamenti nell'area e i livelli variabili del Nilo. L'isola presenta un'architettura araba tradizionale con cortili centrali. Il progetto di sviluppo urbano prevede la costruzione di una scuola, una biblioteca, un teatro e spazi verdi per migliorare la qualità della vita degli abitanti.

Il masterplan include un percorso pedonale, la ristrutturazione del lungofiume e la creazione di spazi pubblici.

L'integrazione di servizi essenziali e spazi ricreativi rende l'isola non solo un luogo di bellezza naturale, ma anche un esempio di sviluppo urbano che mantiene la sua sostenibilità, assicurando che lo sviluppo avvenga in armonia con l'ambiente naturale. La biblioteca multifunzionale e gli spazi verdi sono progettati per il benessere della comunità. L'architettura si ispira a Hassan Fathi, con mattoni per l'isolamento e aperture per la luce. Un minareto simboleggia l'importanza dell'isola. Il progetto complessivo non solo preserva l'heritage culturale e naturale dell'isola, ma promuove anche una visione di città che è bella e accogliente per tutti.





MOENIA

lo spazio abitativo del terzo millennio

arch. Elisa Ferreri arch. Orsola Spada arch. Nicola Talamonti

Ente committente: Gruppo Pucci Saoro s.r.l., Fondazione Architetti Firenze, Eutropia Architettura, 2020

Moenia, fortificazioni, o spazio abitato circondato e protetto da mura. Si racchiude in questo sostantivo latino la sintesi degli obiettivi del progetto: delimitare attraverso elementi massivi come le mura, archetipo costruttivo della solidità, uno spazio intimo da proteggere e da abitare, permettendo al tempo stesso al mondo esterno di penetrarvi, attraverso varchi fisici e metaforici. Si istaura così un dinamico dialogo tra ciò che è all'interno e la mutevolezza ed il divenire del mondo esterno. Il tornare all'archetipo serve per raggiungere un'architettura per tutti, indipendente dalle culture o dal contesto, quindi universale.

Abitare il terzo millennio

Moenia è un progetto di un'abitazione che, idealmente, attraverso il linguaggio della composizione degli spazi e dei volumi, traduce ed illustra una riflessione sul significato dell'abitare il mondo nel terzo millennio.

Il progetto tenta di dare un'interpretazione di come sia già mutato l'abitare nella contemporaneità rispetto al passato e di come esso si accinga a mutare nel tempo a venire. Di qui si delineano due aspetti prevalenti: l'incessante sviluppo della tecnologia e l'inquietudine per la crescente vulnerabilità della biosfera.





Veduta interna piano primo

Moenia, uno spazio per l'abitare

Distinguersi e, allo stesso tempo, fondersi con la materia del sito in cui è collocato sono i principi che dettano l'articolazione spaziale di **Moenia**.

Un sito immaginato, che possiede tutti i caratteri di un luogo arido, a tratti ostile, ma che si presta anche ad essere trasformato e manipolato in modo attento e ponderato.

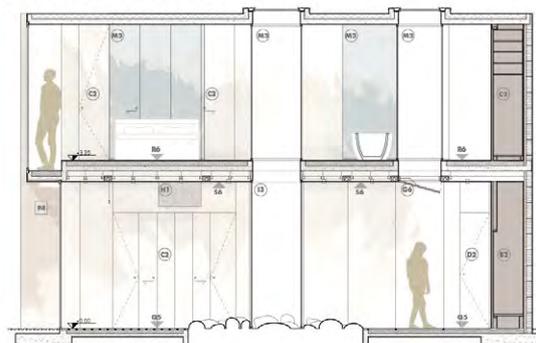
Dall'esterno, quattro prospetti lapidei identici caratterizzano l'edificio: i **setti verticali** appaiono massicci, compatti, quasi scolpiti, pur contenendo al loro interno i vani per le funzioni di servizio (la cucina, i bagni, ecc.) e condotti verticali che convogliano al piano terra la luce zenitale proveniente dalla copertura. Questi costituiscono la struttura portante dell'edificio e configurano due tipi di vuoto: quello racchiuso all'interno dell'involucro murario e quello che ne resta escluso, cioè tutto l'ambiente circostante. Moenia dello spazio interno vuole essere un custode, uno scrigno intimo dove ritrovare e generare preziose ed inattese atmosfere. La **corte di cristallo centrale**, da cui emerge intatta e nella sua forma originaria la materia organica e vitale del suolo, delinea un paesaggio domestico segnato dall'autenticità del legame con la terra. La **leggerezza di tendaggi** che scendono dal soffitto del piano terra con la propria consistenza eterea delimitano configurazioni spaziali diverse, per una leggera e graduale modulazione della luce ed una totale flessibilità delle partizioni interne.

Moenia vuole differire e coesistere da e con il mondo circostante.

Pianta piano terra



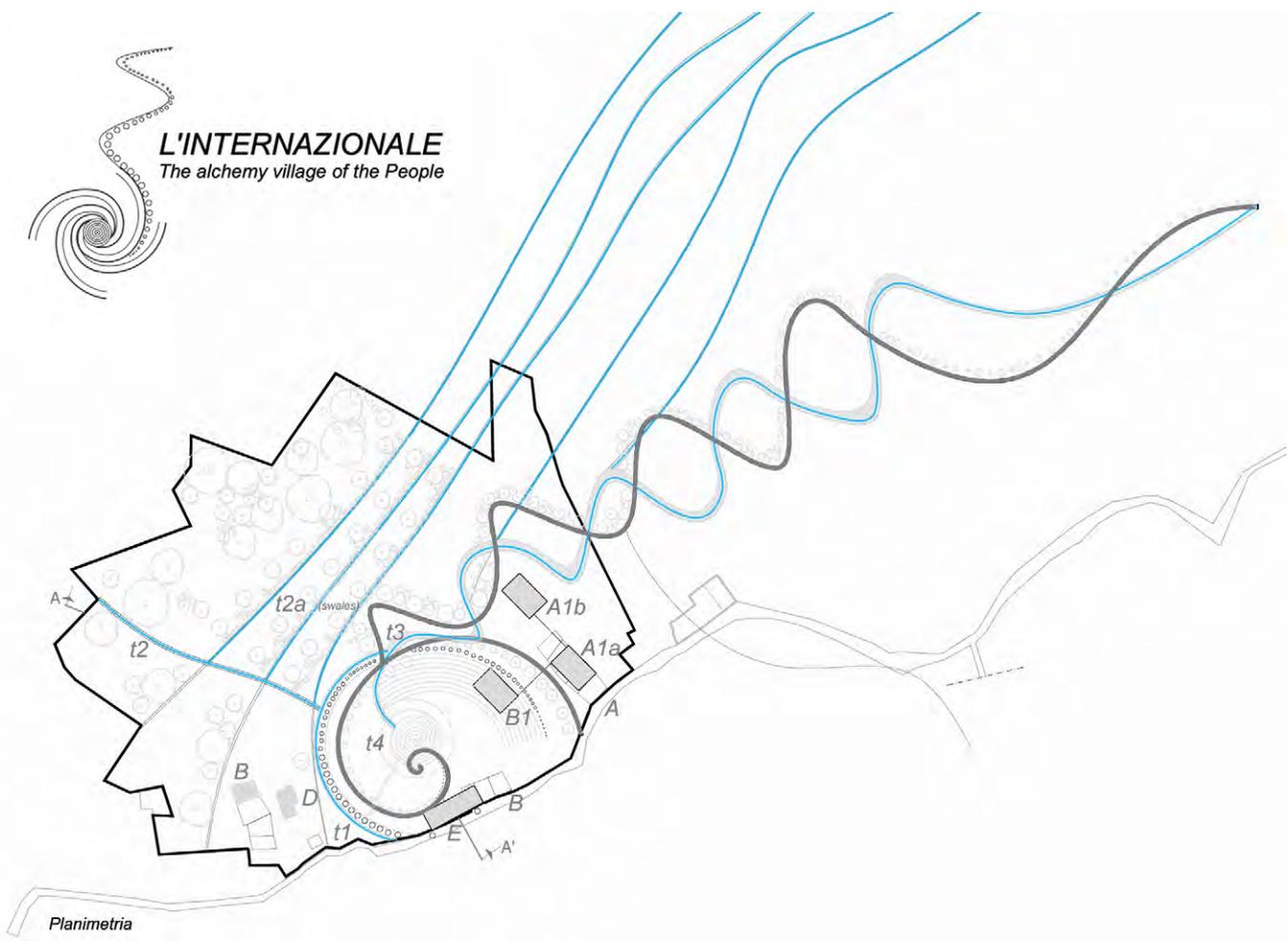
Sezione Trasversale



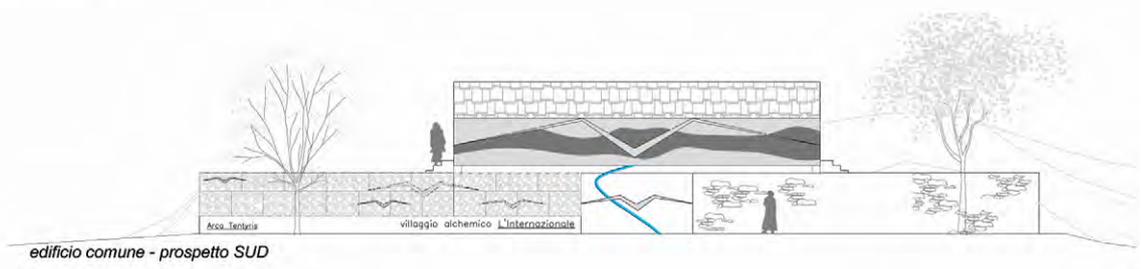


L'INTERNAZIONALE

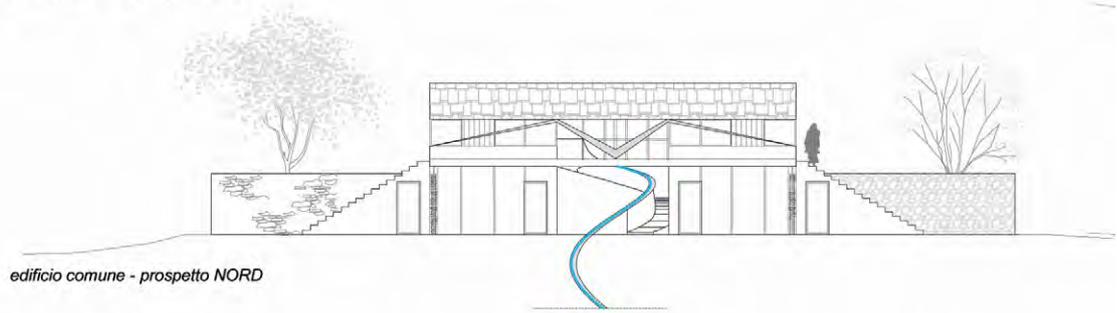
The alchemy village of the People



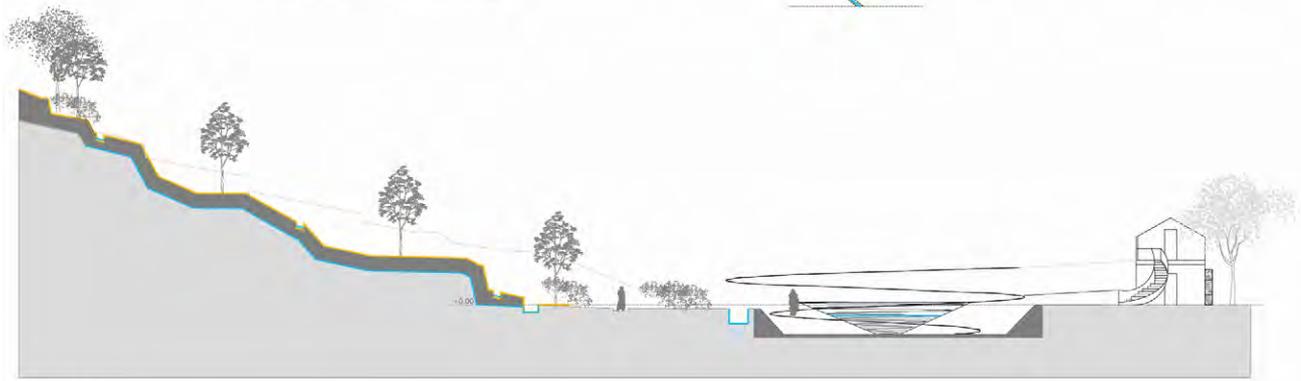
Planimetria



edificio comune - prospetto SUD



edificio comune - prospetto NORD



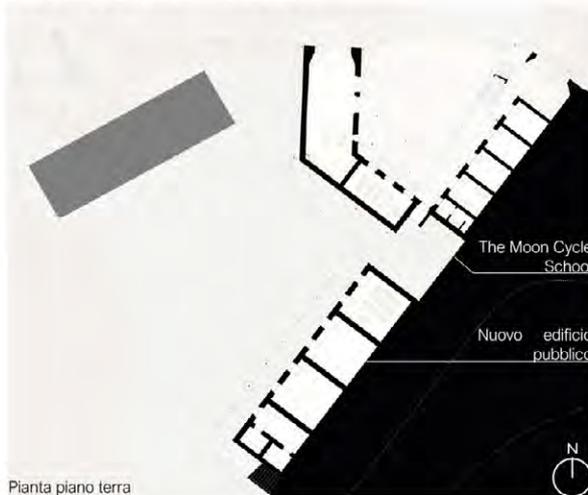
Sezione A-A'

The Moon Cycle School

Tesi Magistrale in Architettura di Anna Firinu
 Relatore di tesi Arch. Jorge Lobos Contreras e correlatore Ing. Sabrina Scalas
 Università' di Sassari 2020

La proposta progettuale si ispira ai movimenti che rivendicano l'Uguaglianza di Genere, per impegnarsi nella lotta contro la disparità tra uomo e donna e al diritto alla dignità femminile. In questa ottica, il progetto di tesi, "The Moon Cycle School", affronta la problematica del Chhaupadi in Nepal, per offrire una soluzione architettonica che supporta l'emancipazione femminile attraverso spazi sicuri e dignitosi. Il Chhaupadi è una pratica religiosa che considera le donne impure durante il ciclo mestruale e dopo il parto, imponendo il loro isolamento in capanne lontane dalla vita familiare e comunitaria, o in una stanza dell'appartamento se in città. Durante questi periodi, le donne non possono entrare nelle cucine, scuole o templi, né toccare altre persone, piante o animali. Questa tradizione, basata sulla credenza che le donne possano maledire ciò che toccano o guardano, causa gravi disagi fisici e psicologici, portando spesso a depressione, insicurezza, senso di colpa e umiliazione. Le capanne, di circa 2 m², sono prive di servizi igienici e inadatte a proteggere le donne da pericoli mortali come attacchi di animali, abusi da parte di uomini malintenzionati e condizioni meteorologiche avverse. Nonostante nel 2017 il governo del Nepal abbia emanato una legge contro il Chhaupadi, le azioni concrete sono state insufficienti. Negli ultimi cinque anni, almeno 14 ragazze sono morte in queste capanne. "The Moon Cycle School" nasce non con la presunzione di porre fine a questa usanza così radicata, ma vuole offrire un rifugio sicuro e dignitoso dove le ragazze possano vivere il loro esilio in condizioni igieniche adeguate e in compagnia; un luogo di comunità e formazione, per favorire un cammino di consapevolezza interiore e dei propri diritti attraverso momenti di informazione, educazione e attività ricreative. L'area di intervento si trova in un villaggio della regione occidentale del Nepal, nei pressi dell'unico Istituto di Secondo grado del villaggio. Questo posizionamento strategico permette un facile accesso alle ragazze che frequentano la scuola. Il progetto prevede la realizzazione di due edifici distinti: uno pubblico e uno privato. L'edificio pubblico, concepito come estensione della scuola esistente, ospiterà tre aule studio di circa 20 mq ciascuna e una terrazza al piano superiore pensata per favorire l'aggregazione tra i giovani. L'edificio privato, la "Casa per le Donne", fungerà da rifugio per le ragazze durante il periodo mestruale.

60 %
 delle donne
 tra i 12 e i 19 anni
 praticano
 l'**esilio mestruale**



Pianta piano terra



Pianta terrazza



Questo edificio si distingue per il suo design che garantisce riservatezza e sicurezza. L'ingresso è ridotto a una semplice porta (fig. 1), mentre l'interno si apre al paesaggio, protetto da sguardi indiscreti. L'edificio è diviso in due ali principali: una accoglie l'area dormitorio, il bagno e una piccola loggia, mentre l'altra comprende l'aula studio, la cucina e la zona giorno, per favorire momenti di condivisione e socializzazione. Al piano superiore, la terrazza privata offre ampie sedute, una lavanderia e un serbatoio di acqua piovana. La copertura è interamente in bambù e autoportante, contribuendo a un'architettura sostenibile e in armonia con l'ambiente. Il design degli edifici enfatizza un linguaggio comune nei materiali ma si distingue per il senso di apertura e chiusura verso lo spazio pubblico (fig. 2). L'edificio pubblico è concepito per favorire l'aggregazione e l'apprendimento, mentre l'edificio privato offre un ambiente sicuro e confortevole per le ragazze. La progettazione si concentra sulla creazione di spazi che favoriscano la socializzazione e l'educazione, elementi chiave per combattere i pregiudizi e i tabù legati al ciclo mestruale.

In conclusione, il progetto di tesi, attraverso la realizzazione di spazi dignitosi e sicuri per le ragazze nepalesi, mira a contribuire al benessere e all'emancipazione femminile, in linea con i principi di umanità urbana e libertà di movimento che il seminario intende promuovere.



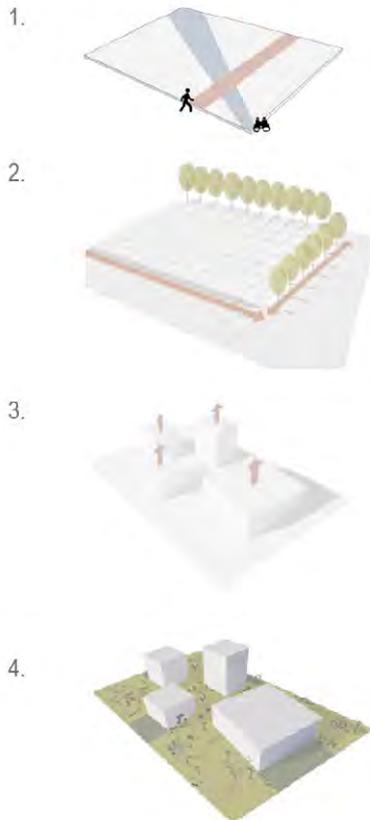
CONTRASTI RELATIVI

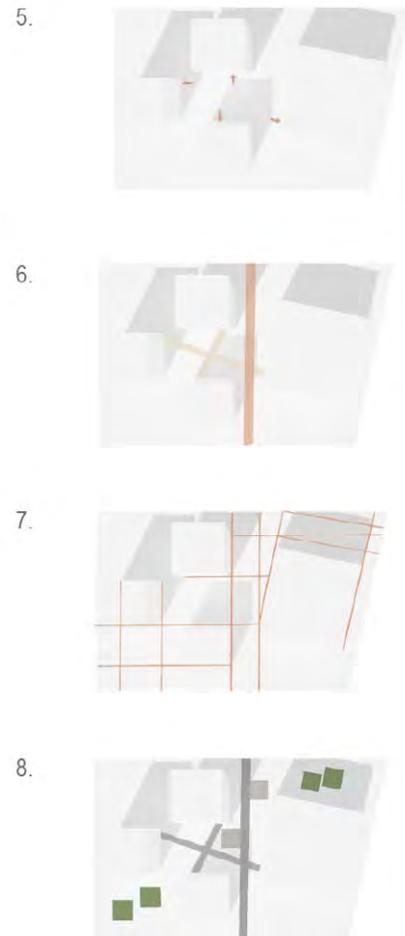
Osservare, collegare e relazionare: queste parole riassumono il progetto di residenza unifamiliare e per studenti proposta in un inedito lotto immaginato nel parco storico della città di Ferrara. Ex-delizia di Belfiore, che emerge come custode di beni archeologici, in continuità con la ricchezza storica delle mura nella città, tra verde e alberi. Ciò che è stato ricercato è la volontà di creare attraverso la composizione della residenza, collegamenti per integrarsi con questo contesto di pregio. Come afferma K. Sejima “[...] Prima pensavo che un edificio avrebbe dovuto sempre interagire con il contesto ed esserne anzi quasi determinato; ora me lo immagino piuttosto come parte del paesaggio, anzi divenire esso stesso paesaggio. Per [il progetto non definisce] mai confini: interno, esterno, paesaggio sono parte di un unico continuum [...]”

Questo riferimento è stato applicato per impostare connessioni con gli elementi circostanti, come ad esempio la struttura dei filari di alberi lungo le mura e in prossimità del lotto, ripresi per impostare una griglia di base modulare utilizzata per scandire la geometria del piano topografico su cui impostare i singoli corpi dell'edificio.



IDEA DI PROGETTO





Si è scelta un'impostazione di edificio per micro stanze separate in area libera a creare un piccolo villaggio, un'armonizzazione delle diverse destinazioni con la struttura della vicina città esistente, in un grado di dissoluzione che permette connessioni, come quelle visive e percettive con l'intorno. Coinvolgendo fisicamente il flusso degli abitanti e dei passanti, tra ambiti privati e pubblici. Un piano di cellule abitative sviluppato attorno ai bordi del lotto, in cui le microstanze sono state approfondite con corroboranti arredi ed ottimizzazioni spaziali. In una stretta relazioni tra arredi mobili e aperture completate con dei frangisole. Questi ultimi semplici, con materiale riconoscibile e forati in grado di modulare l'ingresso gradevole della luce naturale all'interno di tutti gli ambienti di vita. Gli effetti di luce variano per i diversi edifici: sui lati sud ed est la luce s'intrecciano con le atmosfere d'ombra delle alberature vicine, definendo diversi gradienti di intimità e protezione. Infine, il giardino su cui ogni componente di residenza si distribuisce, è attraversato da percorsi e pervaso da un giardino naturale caratterizzato da piante officinali coltivate nell'epoca rinascimentale in quella zona di Ferrara.



Il progetto urbano di concorso individua e configura nell'area I prati del Popolo Romano una nuova centralità, un PARCO PUBBLICO ARCHEOLOGICO in antitesi con la preesistente marginalità, irrisolta perché schiacciata dalla imponenza degli spazi aperti e storici circostanti (Monte Testaccio, Cimitero degli Inglesi, Piramide Cestia e Mura, Parco della Resistenza e Edificio Poste di Libera).

Il masterplan configura, tramite il concetto di BORDO, il nuovo cuore pulsante del quartiere. Un DECLIVIO ERBOSO come margine di protezione e inclusione definisce un sistema di luoghi: il luogo del gioco, dell'incontro, dell'educazione, della cultura, della memoria, delle mostre, degli spettacoli, degli eventi urbani, dello sport e del tempo libero.

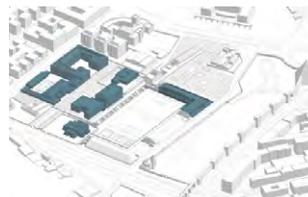
Il progetto intreccia dunque il concetto di spazio aperto con una strategia che connette spazi e tempi della città, creando un nuovo livello di percezione e dando l'opportunità di assemblare, aprire e realizzare nuovi spazi pubblici, costituendo un campus educativo e sportivo interconnesso e molto esteso, che delinea un rapporto paesaggistico di osmosi con il contesto urbano più prossimo al masterplan.



bordo urbano
| percorsi e piazze



spazi sportivi
| tempo libero



campus scolastico
| laboratori artistici



spazi espositivi
| eventi culturali



NATOFFICE

Christian Gasparini Architetto

MCST | Città dello Sport e dell'Arte Testaccio Roma

Concorso Internazionale in 2 Fasi 3° Premio | Comune di Roma, Municipio 1

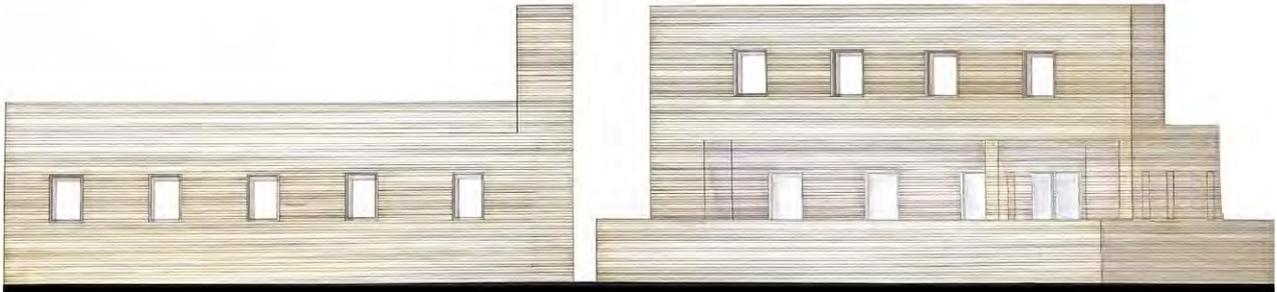


NATOFFICE

Christian Gasparini Architetto

MCST | Città dello Sport e dell'Arte Testaccio Roma

Concorso Internazionale in 2 Fasi 3° Premio | Comune di Roma, Municipio 1

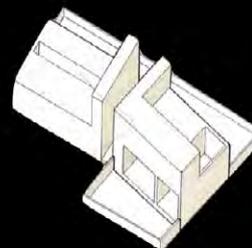
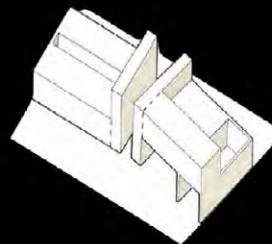
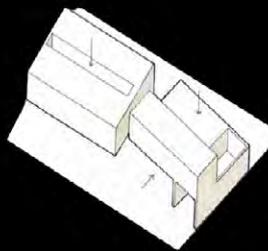
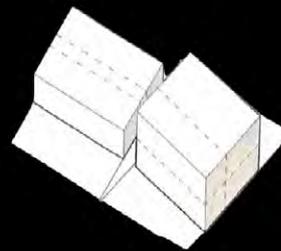


IL LUOGO DEL DESIDERIO



Il progetto riguarda la realizzazione di una casa unifamiliare con delle camere per studenti, tutto inserito all'interno un parco di interesse archeologico per la città storica di Ferrara.

Un aspetto distintivo del progetto è il dialogo visivo con le antiche mura di Ferrara, ottenuto tramite un cono ottico creato dalla disposizione dei due edifici. Questo elemento non solo stabilisce un forte legame visivo e simbolico, integrando il nuovo con l'antico, ma consente anche un dialogo formale fra le strutture. L'obiettivo della mia progettazione mira dunque a realizzare un ambiente "silenzioso", uno spazio che possa trasmettere un senso di quiete in chi vi abita. Il progetto è pensata come un luogo accogliente e tranquillo, segue uno schema distributivo funzionale che risponde alle esigenze della vita e soprattutto della comunità, tutto realizzato in modo che in entrambi gli ambienti si trovi uno spazio vivibile in tutte le sue declinazioni.



Edificio distaccato dalla linea di terra, sorge su un podio rialzato in modo da captare il panorama e risolvere il problema dell'umidità del suolo.



Rapporto introverso con l'ambiente, volontà di controllare il rapporto fra l'interno e l'esterno.

Struttura lineare, che concilia il concetto di permanenza e ordine.

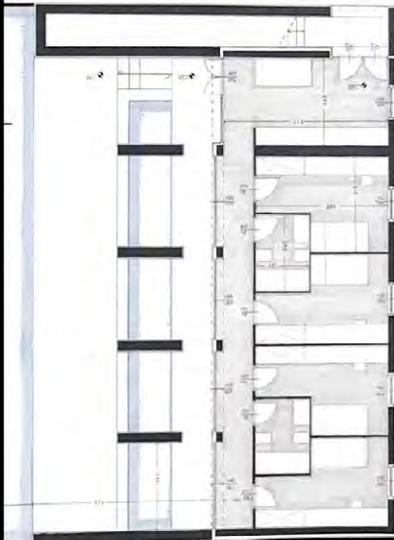


Schema distributivo della casa unifamiliare: schema centrale a corte piena.



Schema distributivo dello studentato annesso: schema lineare semplice, che garantisce continuità dei percorsi funzionali.



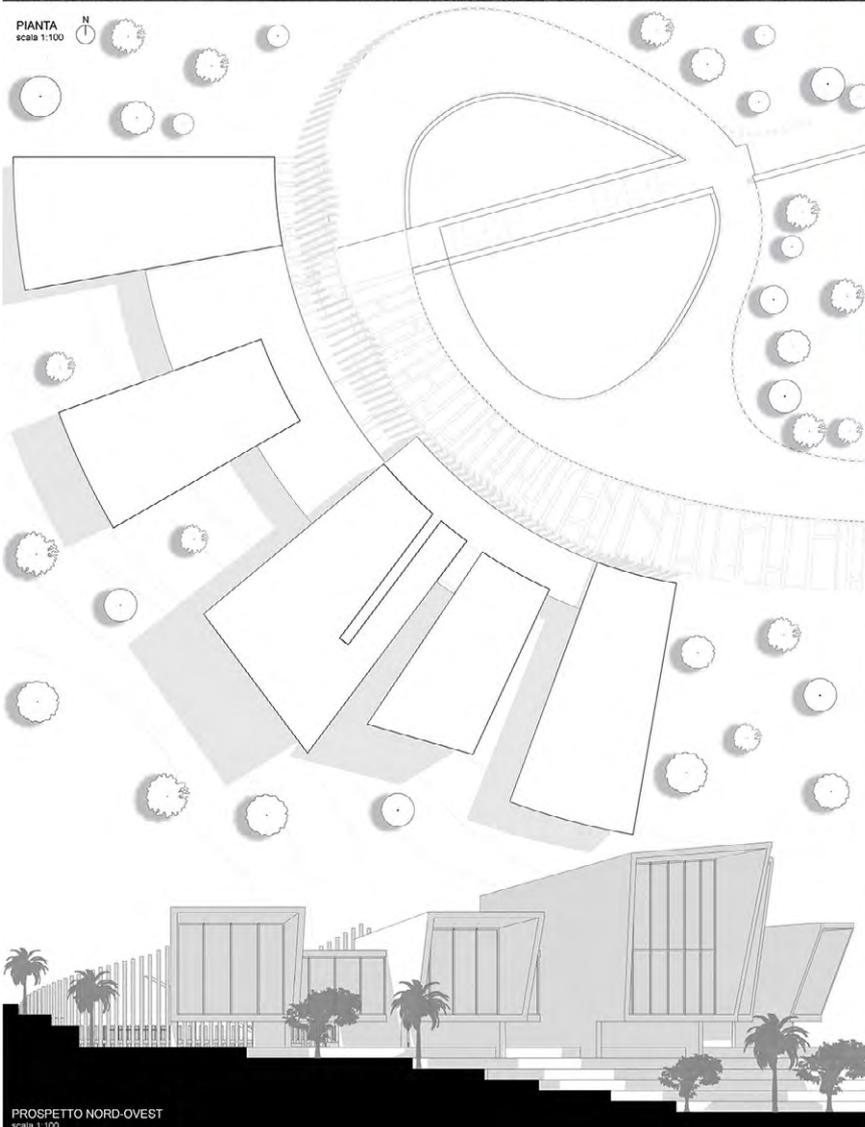


Una delle principali ispirazioni è sicuramente Francesco Venezia, è evidente nella concezione che lui ha del tempo che scorre sull'edificio. Prendendo spunto dal suo teatro all'aperto, ho cercato di creare spazi che raccontino il passare del tempo, le superfici murarie, realizzate in pietra e mattone, materiali tipici della tradizione ferrarese, sono pensate per acquisire bellezza con l'invecchiamento, evocando la sensazione di una rovina moderna che si integra armoniosamente con il contesto storico.

Un altro punto importante è stato il concetto di luce, caro a Carlo Scarpa, che è stato centrale nella progettazione. Come nella Pinacoteca Canoviana, ho utilizzato muri e aperture per creare giochi di luce e ombra, valorizzando lo spazio esterno. Le aperture sono posizionate in modo da catturare e guidare la luce naturale, creando atmosfere suggestive e dinamiche che mutano nel corso della giornata.

Il progetto mira quindi a creare un'architettura che dialoga con la città di Ferrara, rispettandone la storia e il paesaggio urbano. Attraverso l'uso dei materiali e della luce, con una matericità che evoca le antiche mura, l'edificio si inserisce nel contesto cittadino con eleganza e profondità.





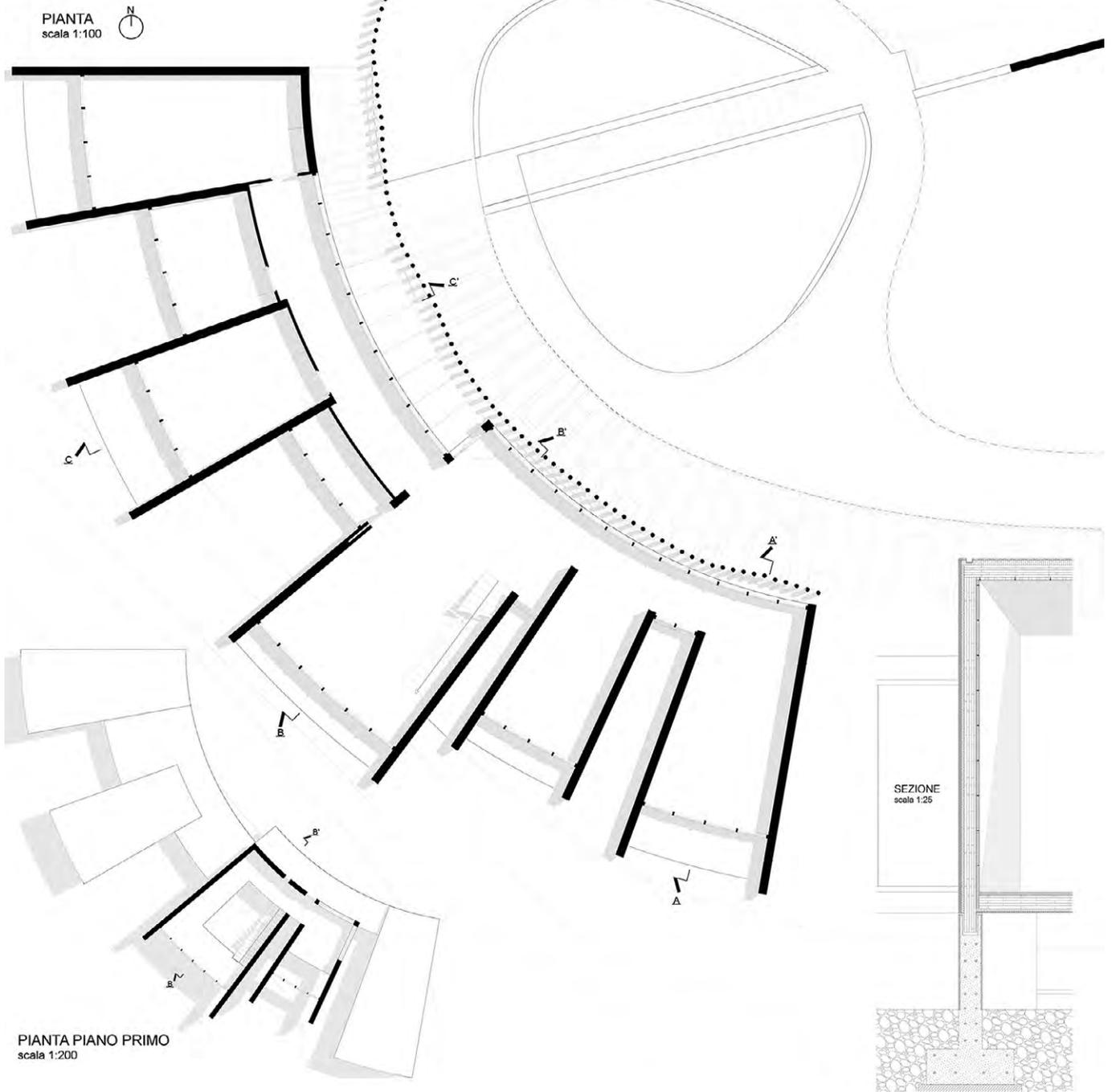
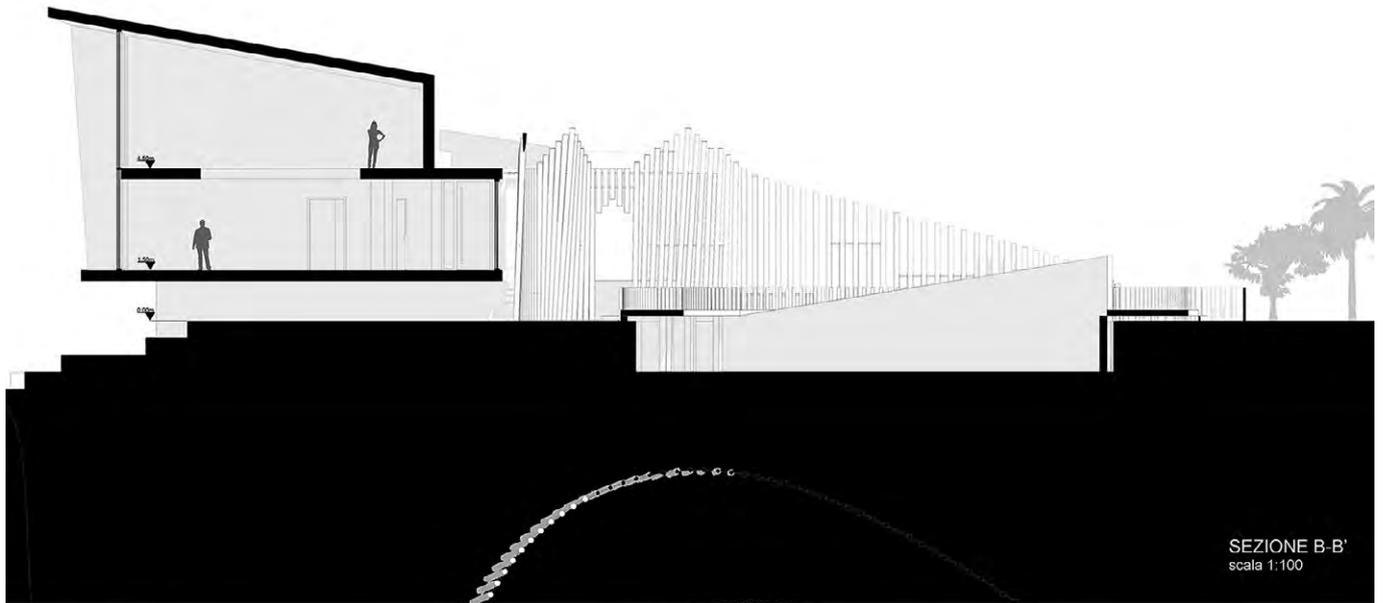
LABORATORIO DI FONDAMENTI
DELLA PROGETTAZIONE

"4 ELEMENTS: Protection, Resouse
SAAD Unicam, Ascoli Piceno
A.A. 2023/2024

Studenti: Simone Levantesi, Davide Santini
Professori: Ludovico Romagni, Dajla Riera

TITOLO PROGETTO
VALLEY VIEW





TAV.I IL PAESAGGIO ARCHEOLOGICO



Biblioteca dell'Acropoli



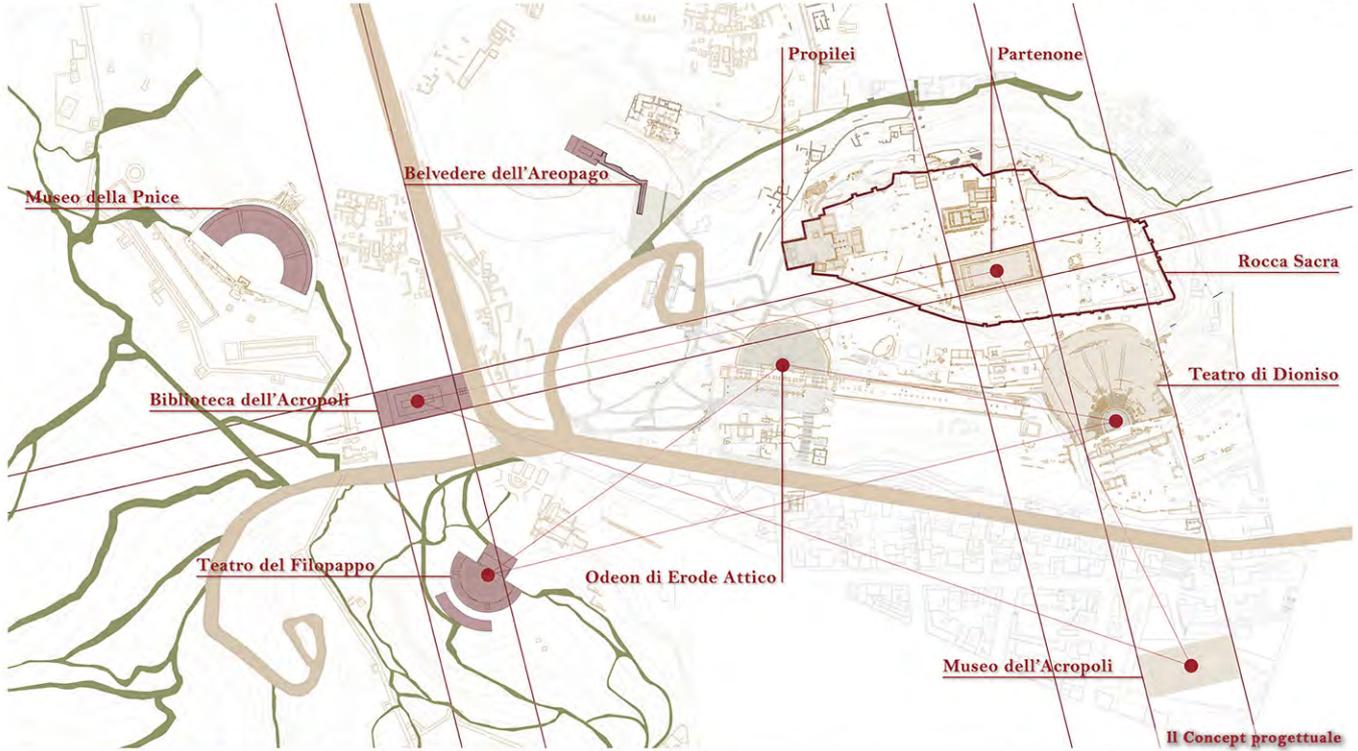
Teatro del Filopappo



Museo della Pnice



Belvedere dell'Areopago



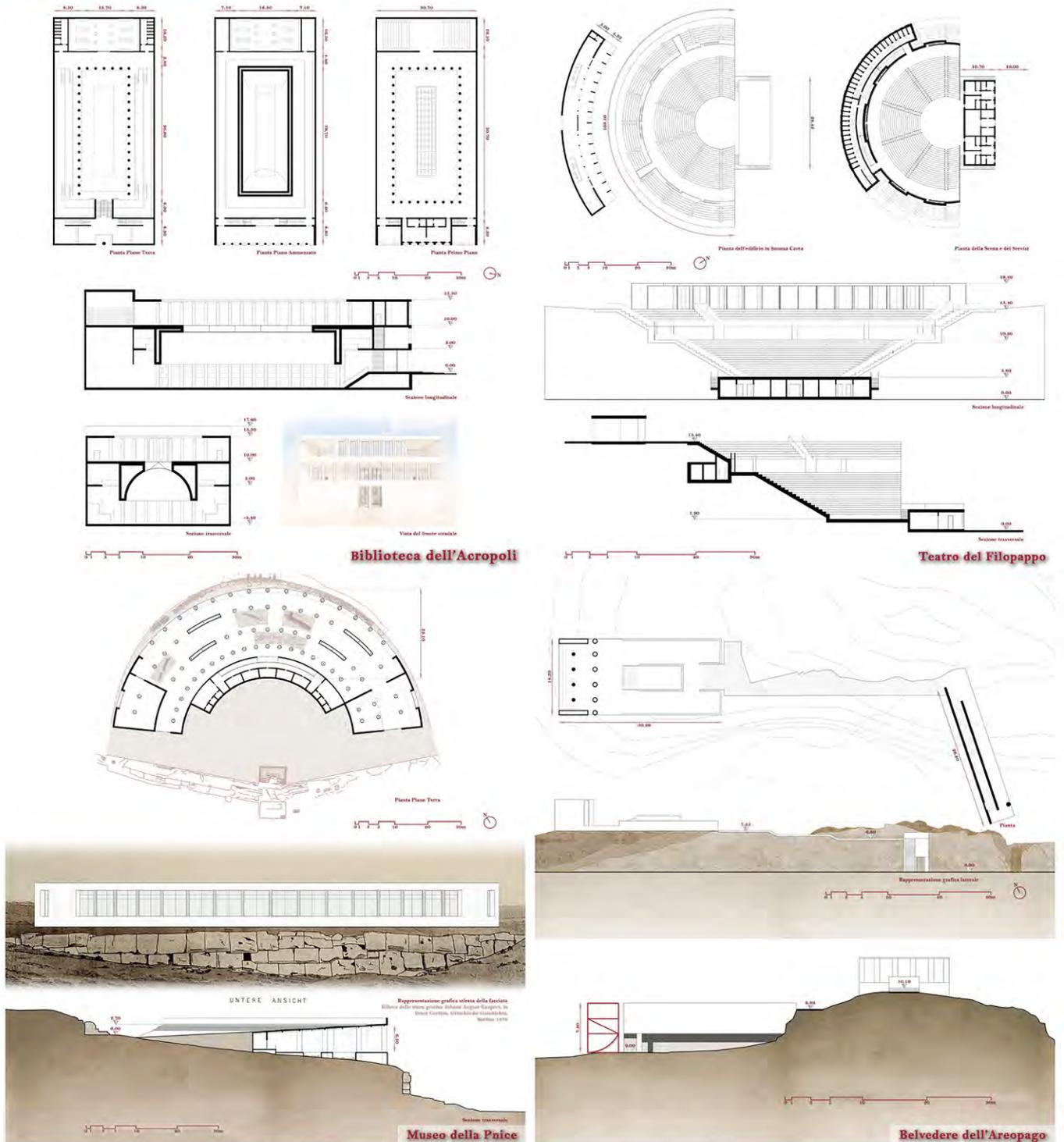
Il Masterplan



Il Tipologico d'insieme

In seguito allo studio dell'area archeologica e al sopralluogo effettuato in situ in occasione del concorso internazionale Piranesi Prix de Rome et d'Athènes, è stato individuato il tema della presente tesi, riguardante un progetto generale di valorizzazione delle colline archeologiche di Atene. Il progetto si situa in un'area archeologica di estrema importanza, sedimento di continue stratificazioni ed interventi che si sono susseguiti attraverso i secoli. Progettare in tale contesto significa, dunque, confrontarsi non soltanto con le memorie materiali di un luogo, ma anche, e soprattutto, con le sue memorie immateriali: la sua identità e la sua storia. In questo caso l'antico, nelle sue progressive stratificazioni, non costituisce solamente una traccia di quello che è stato, una serie di reperti da studiare per comprendere il passato, ma diventa vero e proprio punto di partenza e stimolo per nuovi sviluppi progettuali. Allo stesso tempo l'intervento contemporaneo si configura come elemento di giuntura e contatto tra antico e nuovo: esso non si presenta come un semplice ricalco delle tracce passate, ma da esse prende spunto, talvolta mettendo in crisi l'ordine esistente per definirne uno nuovo. L'architettura viene vista come un flusso ininterrotto nel tempo, la riscrittura continua di un testo, stabilendo nuovi ordini tra le parti. Tutto ciò presuppone una conoscenza profonda dell'antico, punto di partenza per una prima appropriazione del passato.

TAV.II IL PROGETTO

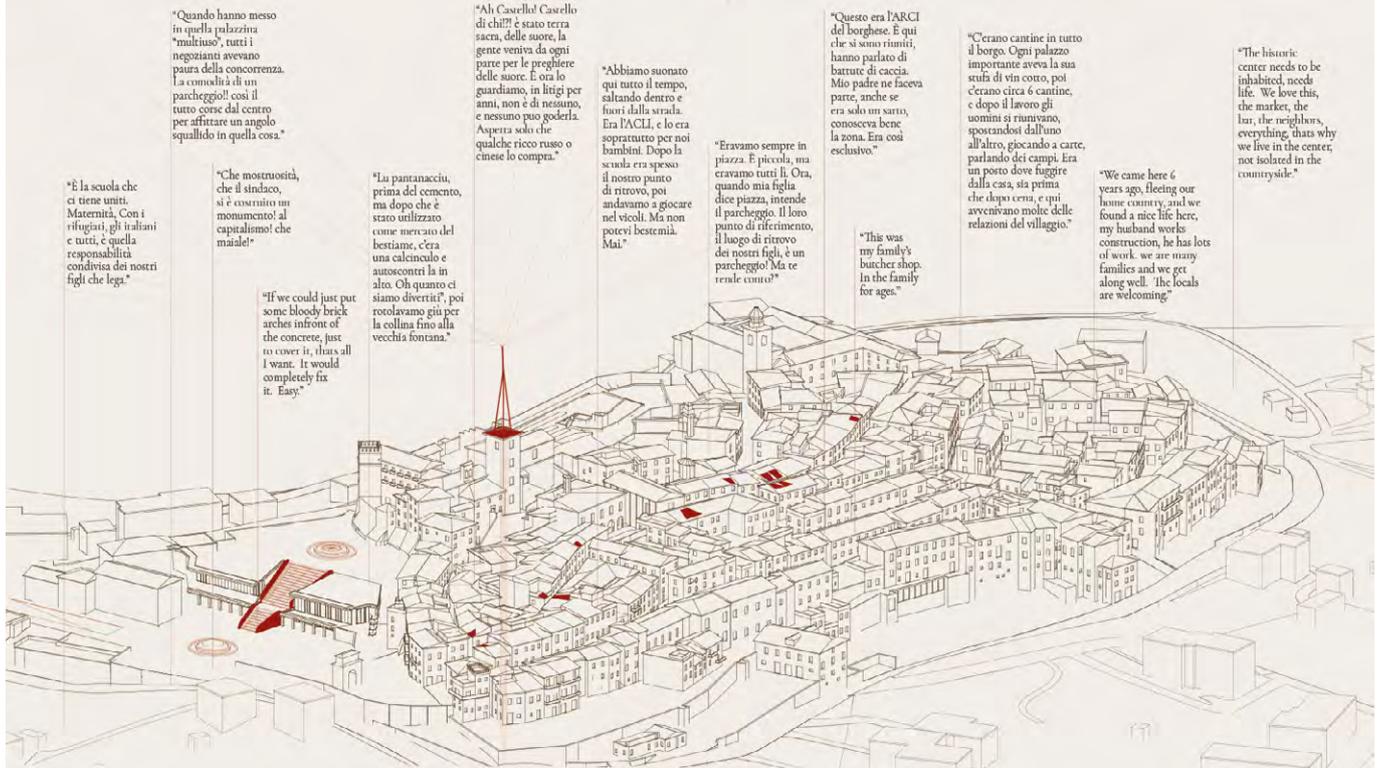


Nell'ambito del parco archeologico ateniese ogni progetto entra a far parte di un itinerario che coinvolge i luoghi di interesse storico, traendo da essi nuova forza e mettendo in campo forme e sovrapposizioni che possano reagire con la realtà esistente costituendo una nuova logica. Inoltre il progetto di architettura in quest'area non è da intendersi come intervento puntuale, ma come parte di un sistema diffuso nella città, come anello di una sequenza di progetti disposti lungo la passeggiata archeologica di Atene: il suo carattere fondamentale è quello della valorizzazione paesaggistica e urbana, prendendo comunque spunto dalle caratteristiche del luogo e insistendo su tracciati e sedimi preesistenti. I progetti rispondono a necessità pratiche, quali: il bisogno di raccontare la storia delle colline archeologiche e renderne agevole la fruizione, il desiderio di enfatizzare la visione del paesaggio circostante sfruttando i migliori punti di vista, e infine la composizione di spazi che possano favorire l'affluenza dei visitatori e dare centralità ai siti. Oltre ad assolvere a queste necessità, il progetto tenta di mettere in campo altre forze, attingendo alla memoria immateriale di questi luoghi. Gli studi sul tema si inseriscono all'interno di una più ampia ricerca condotta dal Professore Gaetano Fusco e dal Professore Renato Capozzi in collaborazione con l'Accademia Adrianea circa la progettazione architettonica e urbana nei luoghi dell'archeologia.

UNA BRECCIA NEL "BORGO"

Riappropriazione Dell'identità Collettiva Attraverso L'intervento Urbano

Megan Marie Lueneburg | Loro Piceno, MC | Tesi Magistrale in Architettura A.A. 2022/2023 | Università Degli Studi Di Camerino
Relatore: prof. Giuseppe Giorra Correlatore: prof.ssa Giulia Menzietti & prof. Luca Di Lorenzo Latini

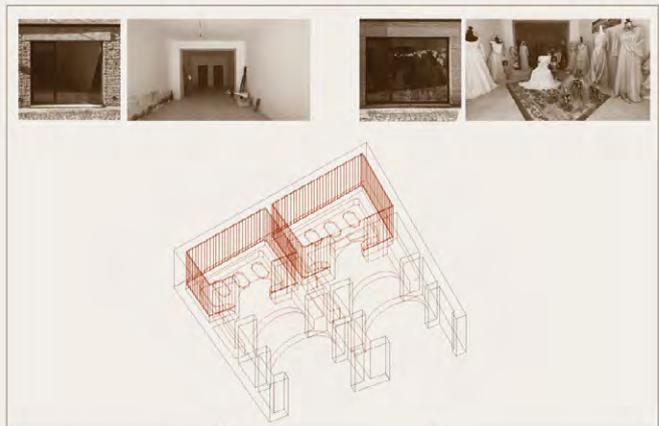
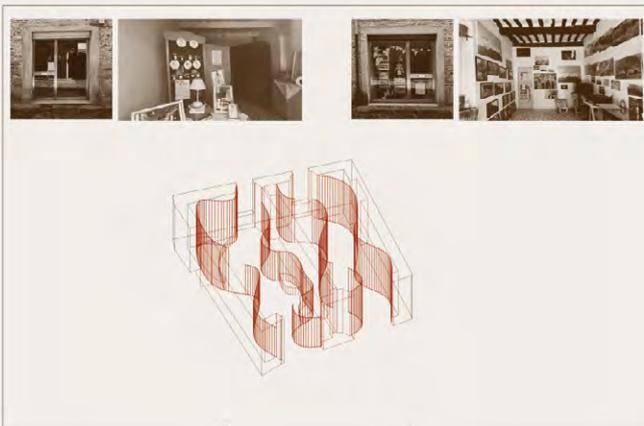
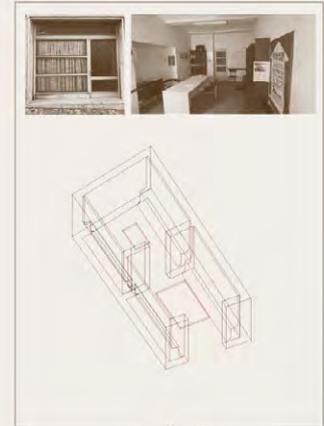
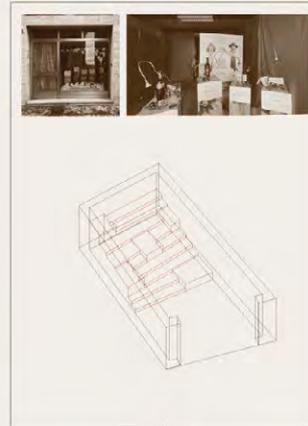
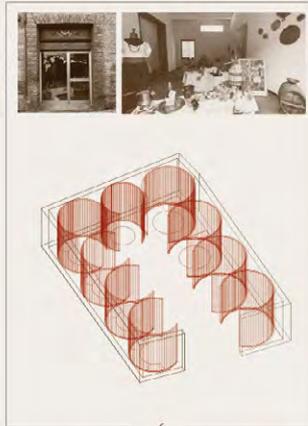
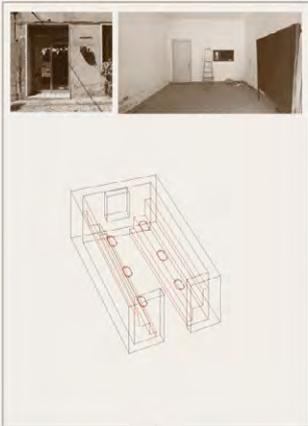
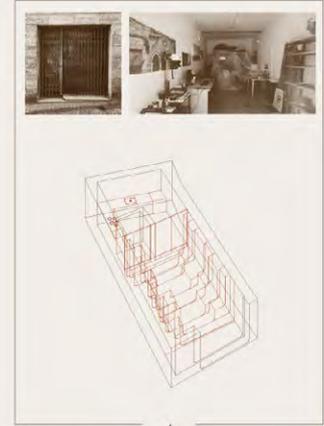
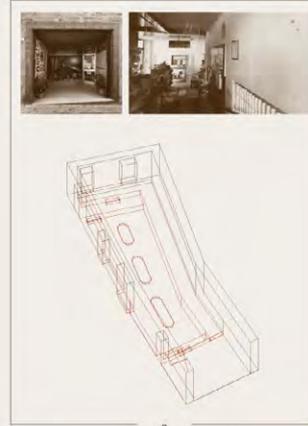
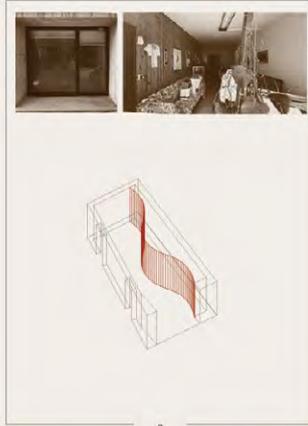
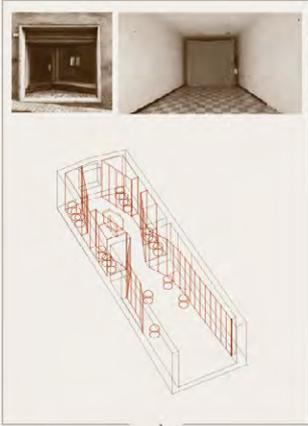
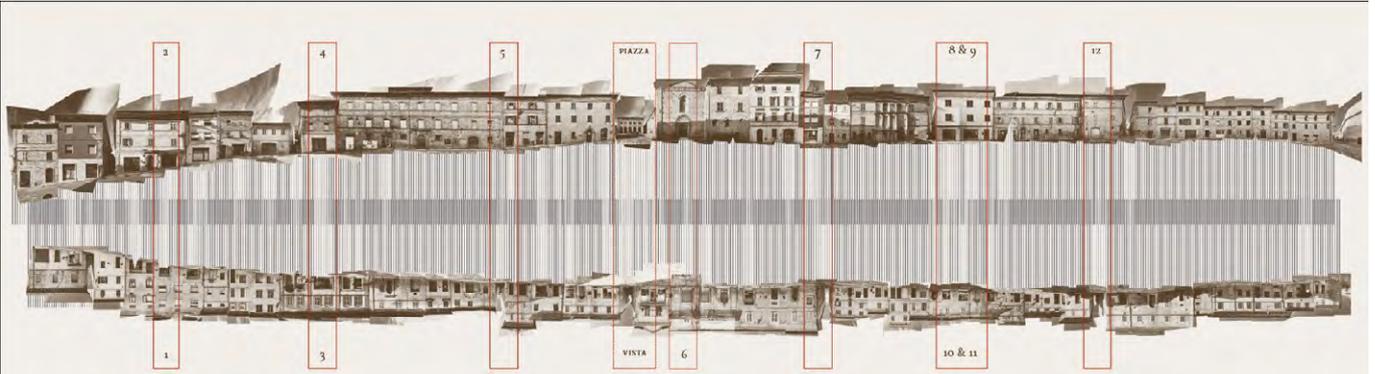


INTERVENTO SU SCALA GRANDE

Nel tentativo di sfuggire a un dibattito superficiale e alla mercificazione delle piccole aree urbane in questo periodo caratterizzato dalla "borgomania", il progetto raccoglie ed utilizza il rapporto spaziale di una comunità per raccontare un intervento architettonico. Seguendo la narrazione spaziale, emerge un racconto che rivela la natura condivisa delle relazioni che legano le persone ai luoghi. In questo terreno comune, una via d'uscita per liberarci dalla visione romantica della vita nei borghi è individuabile nelle stesse pratiche discutibili che ci hanno spinti in questa situazione. Una comunità che archivia se stessa è una comunità che si apre all'appropriazione e impara come promuovere e valorizzare le proprie relazioni.

La proposta si manifesta su due scale. La prima riappropria uno spazio pubblico reso privato negli anni '60 con la costruzione di un edificio brutalista alla base del castello del borgo. Un taglio forte riconnette visivamente il castello e segnare la natura comunitaria con uno spazio di ritrovo che trasforma l'attuale parcheggio in una piazza e in un palcoscenico. Sotto, viene creato un centro multimediale, restituendo il potere della narrazione nelle mani degli abitanti.

L'intervento su scala minore avviene lungo la strada principale del borgo. Rivendica i negozi abbandonati con le loro vetrine vuote, estendendo la soglia e restituendo i loro impronte al tessuto urbano come spazi per l'appropriazione da parte degli abitanti. Non la casa privata, ma nemmeno la piazza pubblica, questi spazi liminali incoraggiano l'interazione a livello intimo."



INTERVENTO SU SCALA PICCOLA





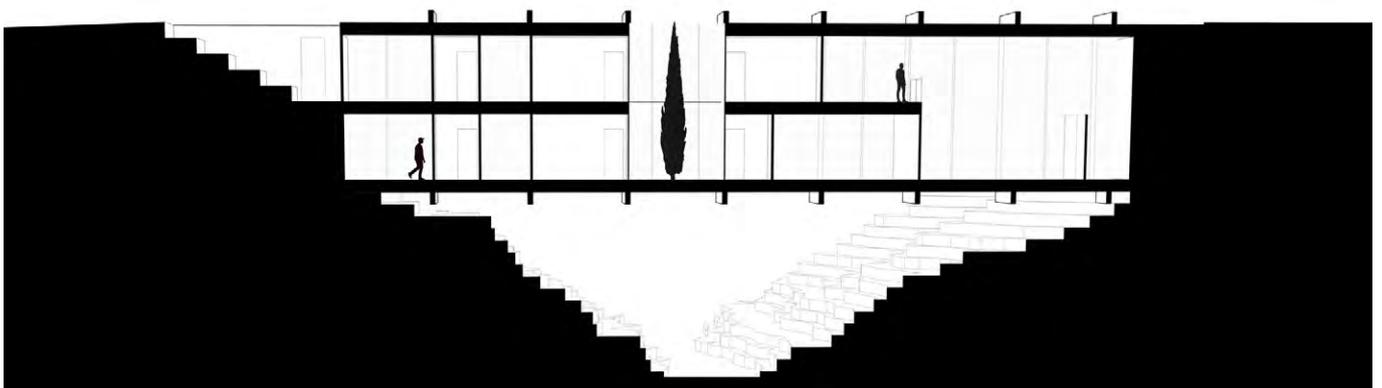
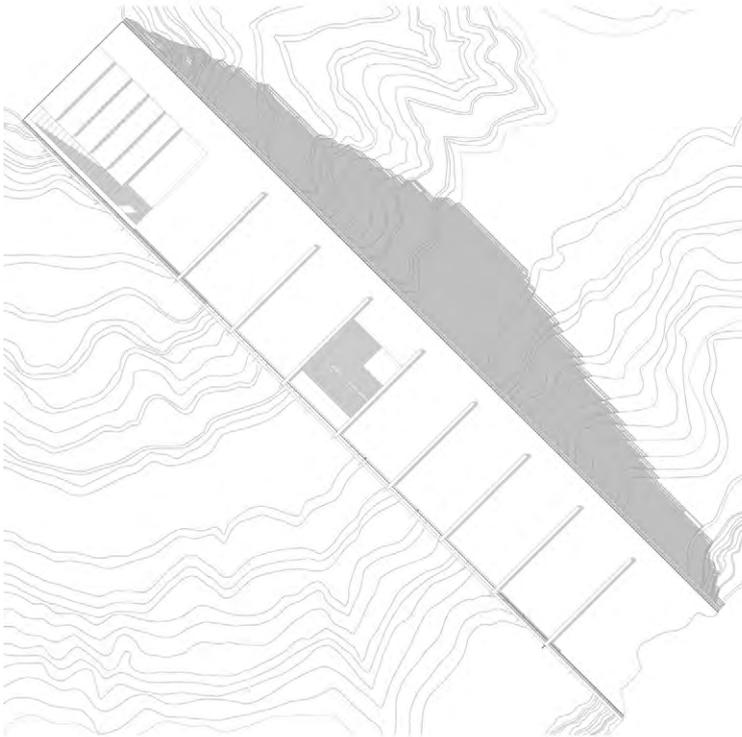
LABORATORIO DI FONDAMENTI DELLA
PROGETTAZIONE

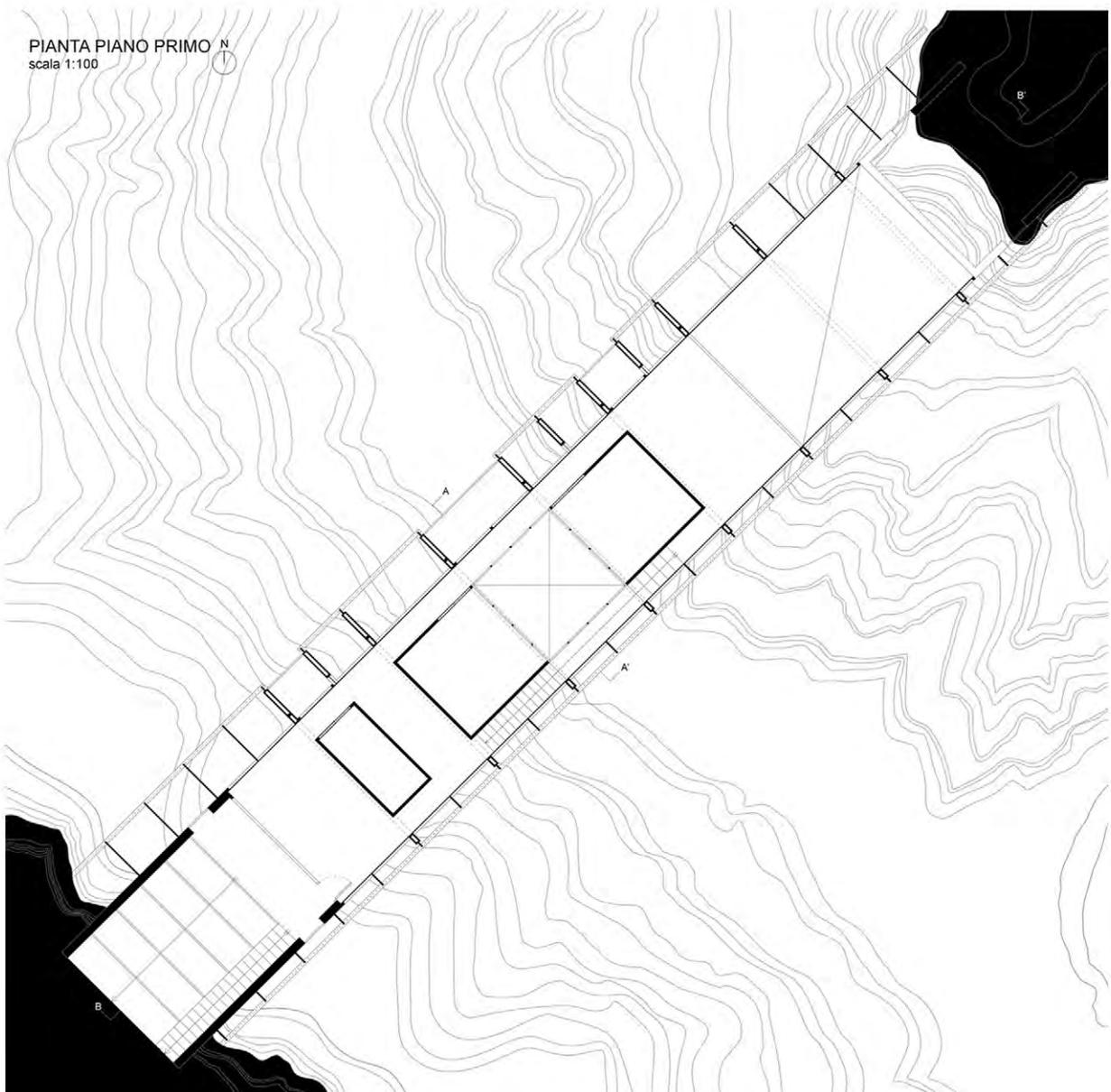
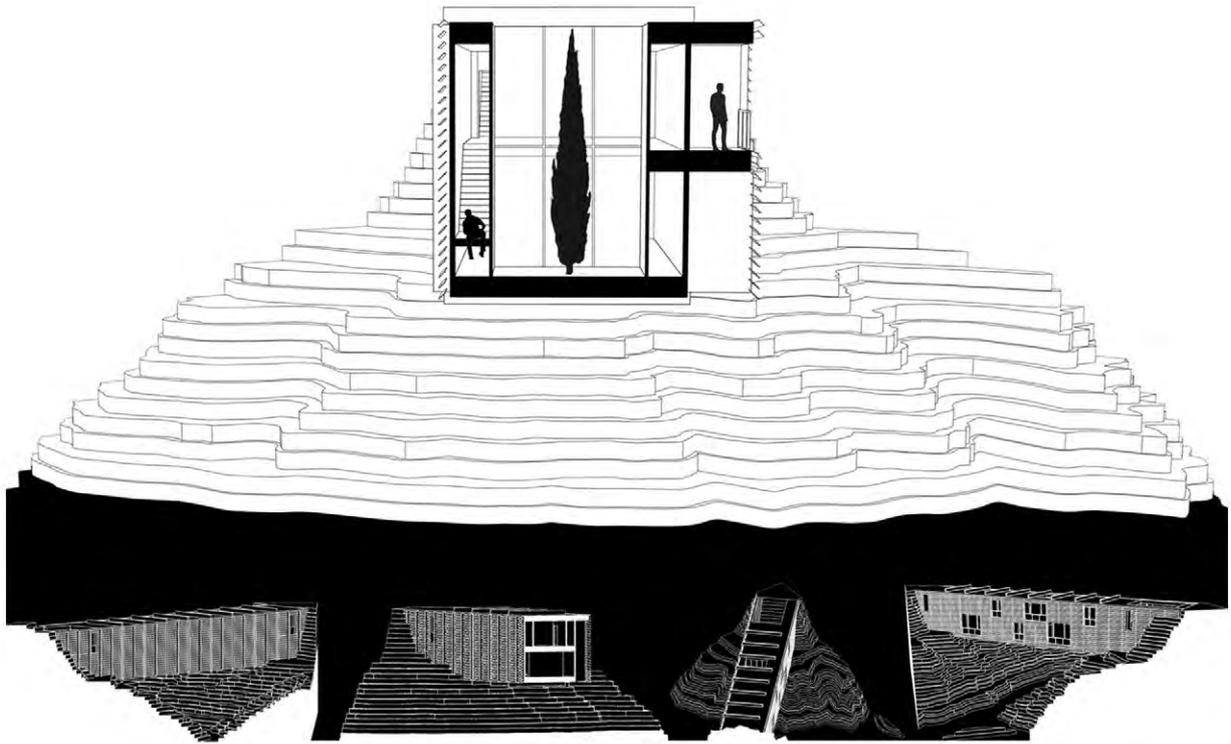
"4 ELEMENTS: Protection, Resource"
SAAD Unicam, Ascoli Piceno
A.A. 2023/2024

Studenti: Giorgia Manetti, Lucia Montanari, Irene Pela
Professori: Ludovico Romagni, Dajla Riera

STREAM HOUSE

Il lavoro svolto nella sperimentazione del Laboratorio riflette sulla ricerca di possibili relazioni tra architettura e natura, rintracciando soluzioni progettuali per residenze unifamiliari all'interno di contesti naturalistici complessi. Stream House si confronta con un paesaggio fluviale caratterizzato da una condizione orografica impervia, immettendo un segno antropico forte e riconoscibile, in grado di amplificare al massimo il rapporto percettivo con il fiume, e instaurando una relazione virtuosa con la conformazione topografica del sito, ponendosi a cavallo del canyon.





AUTORE: ANDREA MANNOCCI
TITOLO: PIOMBINO WATERFRONT

ENTE COMMITTENTE: AUTORITÀ SISTEMA PORTUALE DEL MAR TIRRENO SETTENTRIONALE



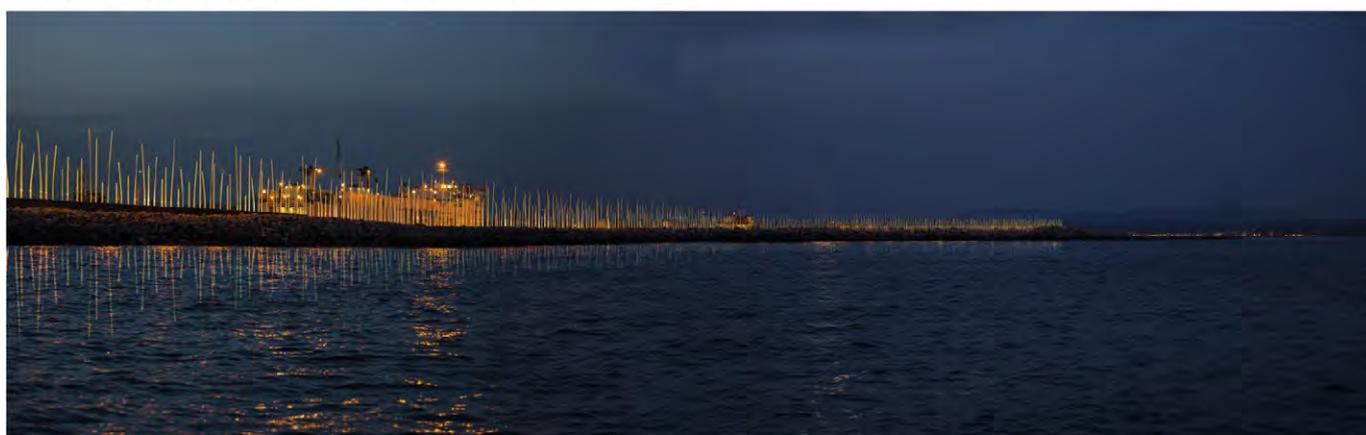
Nel progetto approvato del Waterfront di Piombino l'obiettivo è stato dare vita ad un luogo che crei connessione tra il centro storico e l'area portuale. Le aree portuali in Italia e nel mondo sono la facciata di una città che si mostra dal mare ai visitatori, sono emblema di accoglienza e di dinamicità.

Spesso ci troviamo di fronte a situazioni in cui le aree portuali non hanno niente a che vedere con la bellezza delle città e dei centri storici poco distanti da esse, ma il nostro obiettivo progettuale è stato quello di creare una continuità, un filo conduttore di bellezza, che dal centro storico di Piombino conduca viaggiatori in partenza ed arrivo verso un'area portuale altrettanto curata e piacevole, in cui transitare, partire, ma anche sostare.

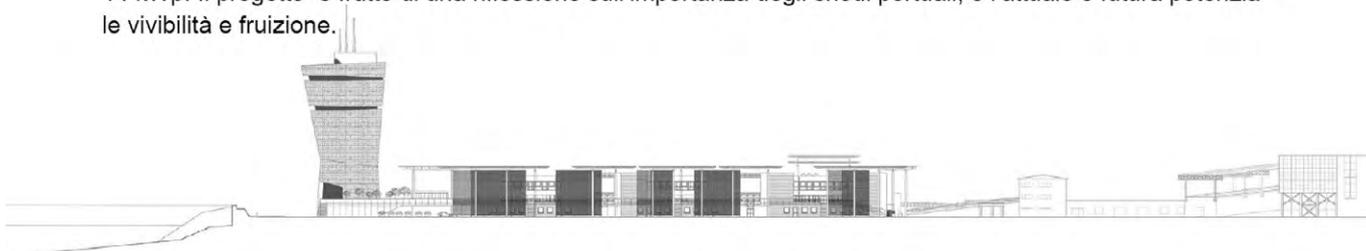
Tutti gli interventi hanno avuto come obiettivo la vivibilità degli spazi e la sostenibilità ambientale. In particolare, per la Stazione Marittima l'obiettivo è dare una nuova identità al complesso rendendolo più efficiente e funzionale grazie la riorganizzazione dello spazio esterno, la riqualificazione degli accessi e dei percorsi. L'idea è quella di creare una "promenade architeturale", spazi aperti e coperti, creando una pelle esterna di rivestimento sia verticale che orizzontale. Il complesso è rivestito da schermature ceramiche, disegnate seguendo quattro modelli di allegoria progettuale. Le forme sono ispirate al mare con un disegno di onda, alla città con un disegno che riprende la parte del centro storico di Piombino, al porto con un disegno ispirato all'invaso, agli archi come le forme originali del molo Batteria.

La torre Piloti è il punto focale del progetto, un nuovo landmark sul paesaggio costiero. È ispirata alle torri di avvistamento toscane dell'antichità, rivista e rimodellata in una veste del tutto moderna ed improntata alla sostenibilità.





Il progetto dei moli ha come obiettivo prolungare l'effetto visivo della costa naturale fino a sopra le due dighe foranee dei moli. In termini energetici, l'intervento di riqualificazione architettonica ed energetica dell'edificio prevede la realizzazione di 13 pensiline vetrate di 18 metri che sovrastando l'edificio esistente, ampliano l'area coperta ed inglobano gli spazi connettivi esterni. Questi nuovi elementi concorrono a garantire la sostenibilità del progetto della grazie alla loro copertura composta da vetri in cui vengono alloggiate delle cellule fotovoltaiche, ai fini di compensare il fabbisogno di energia elettrica dell'edificio tramite l'apporto di fonti rinnovabili (energia solare). Nel progetto del molo la riduzione dei consumi e quindi la sostenibilità è una delle priorità che trovano espressione nell'ideazione di più di mille elementi verticali tubolari conici di altezza variabile che ripropongono l'idea stilizzata ed artificiale di un "fusto di albero o di canna". Questi elementi, oltre che definire una quinta semi trasparente, che mitiga l'impatto visivo delle volumetrie degli edifici industriali sulla piattaforma, conferiscono una sorta di continuità tra costa naturale e promontorio. La caratteristica di questi oggetti è la struttura che prevede l'installazione alla base di elementi circolari con funzione di pannelli fotovoltaici. Sulla torre piloti il progetto prevede l'installazione di un impianto solare fotovoltaico per una potenza pari ad almeno 14 kWp. Il progetto è frutto di una riflessione sull'importanza degli snodi portuali, e l'attuale e futura potenziale vivibilità e fruizione.





Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
 Università di Camerino

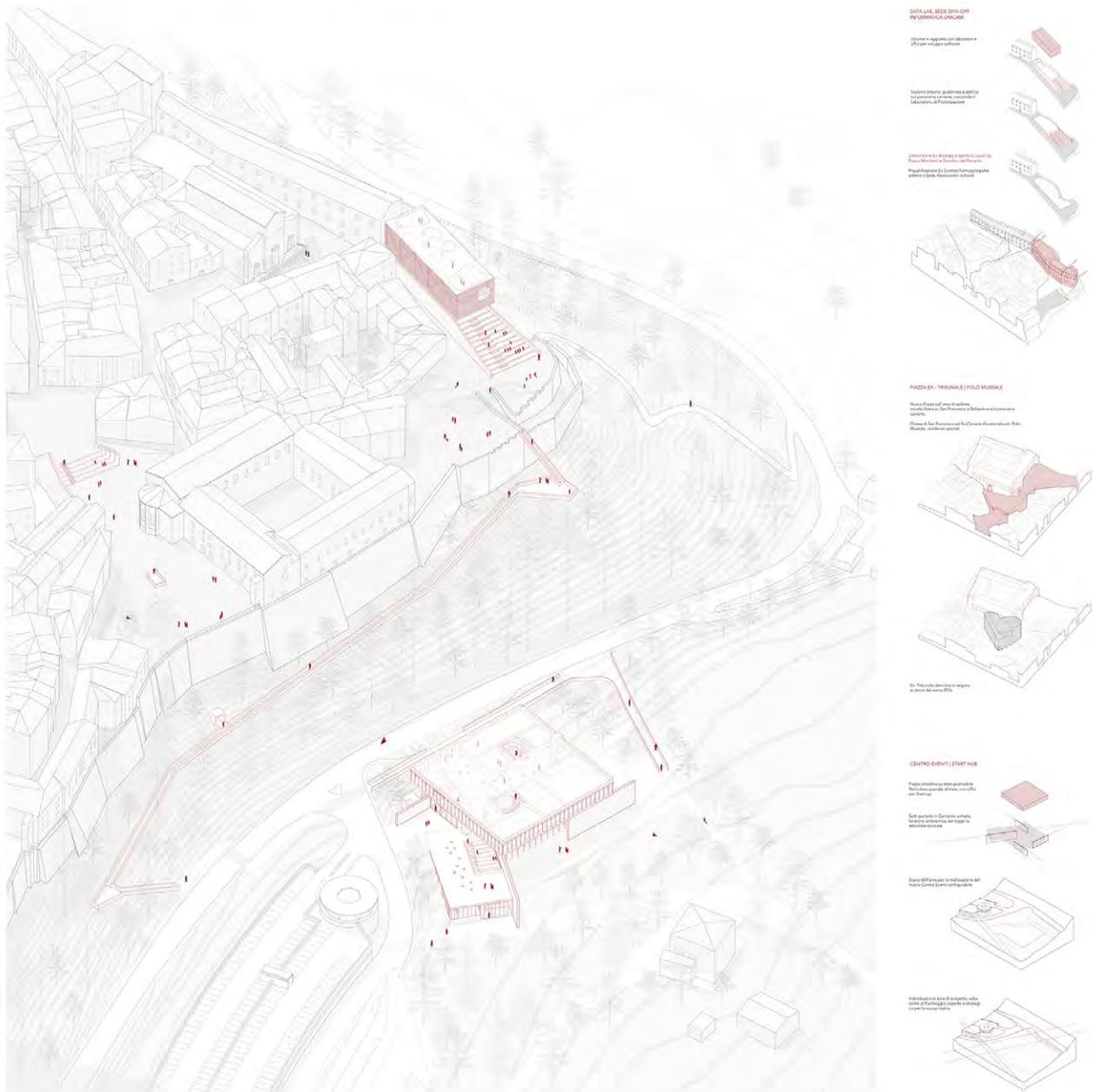
Tesi di laurea in Architettura magistrale (LM-4) a.a. 2022/2023 discussa in data 11/04/2024
 Titolo: **CamBack - oltre le mura, un percorso verticale per il progresso a Camerino.**

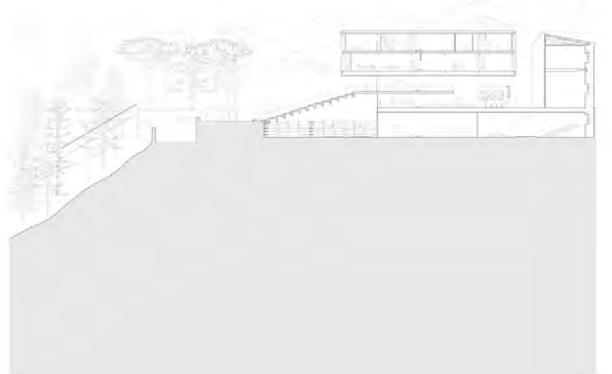
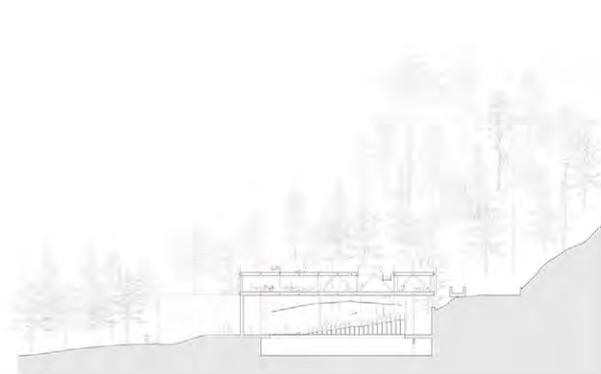
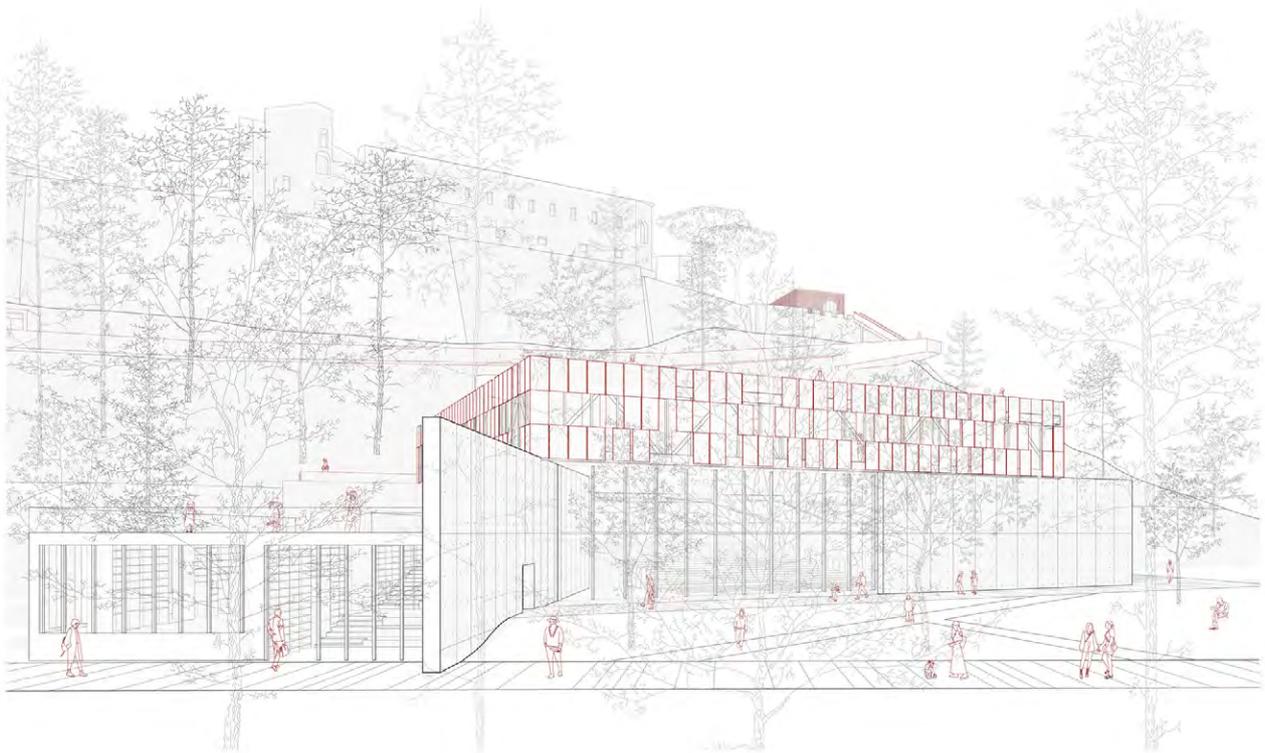
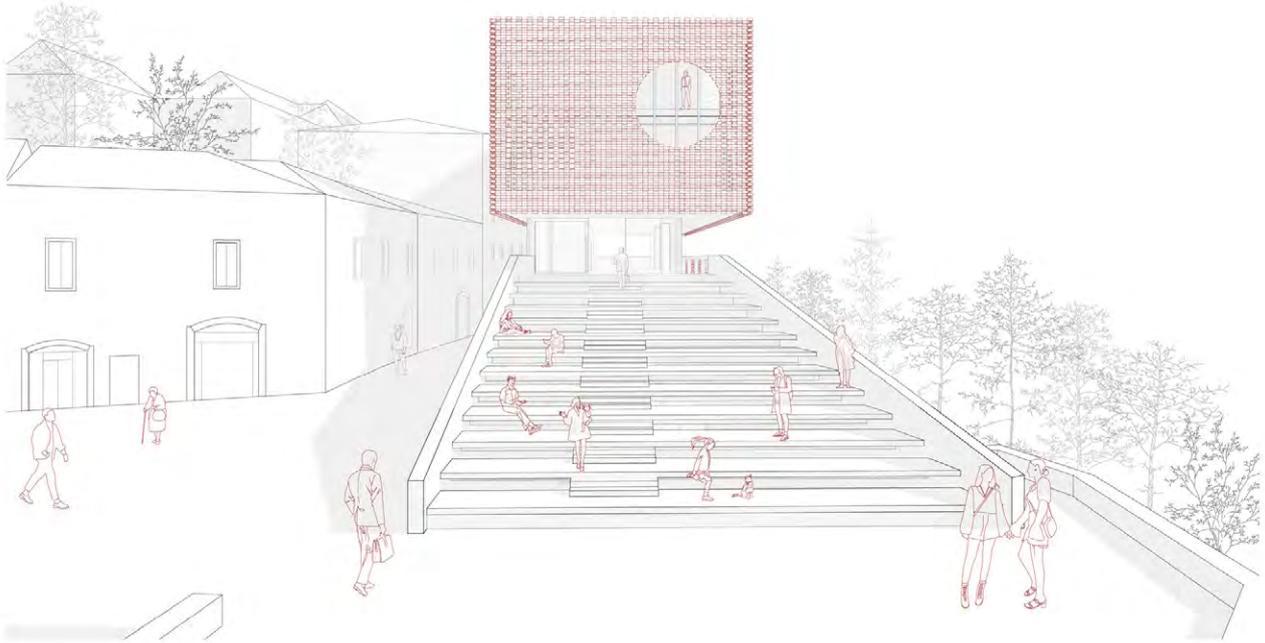
Laureandi:
Stefano Marconi
Mattia Pepe

Relatore:
Pippo Ciorra

Correlatore:
Luca Di Lorenzo Latini

La tesi si concentra sulla rigenerazione urbana del centro storico di Camerino, colpito dallo spopolamento dopo i recenti eventi sismici. In collaborazione con il relatore e nell'ambito del Piano Straordinario di Ricostruzione, è stato individuato il Pincetto come area di intervento. Si propone la realizzazione di una risalita parzialmente meccanizzata e pedonale che faciliti l'accesso al Pincetto. Due edifici chiave sono previsti: uno sopra le mura per un polo di ricerca informatica, e uno sotto le mura come centro eventi configurabile. Entrambi fungono da incubatori di lavoro, mirando a trattenere laureati e giovani professionisti per contrastare lo spopolamento. La risalita non solo agevola l'accesso al Pincetto, ma rappresenta anche il primo passo per il ritorno della comunità nel centro storico, preservando l'identità medievale della città. Il progetto mira a creare un ecosistema economico sostenibile per assicurare un futuro prospero a Camerino.



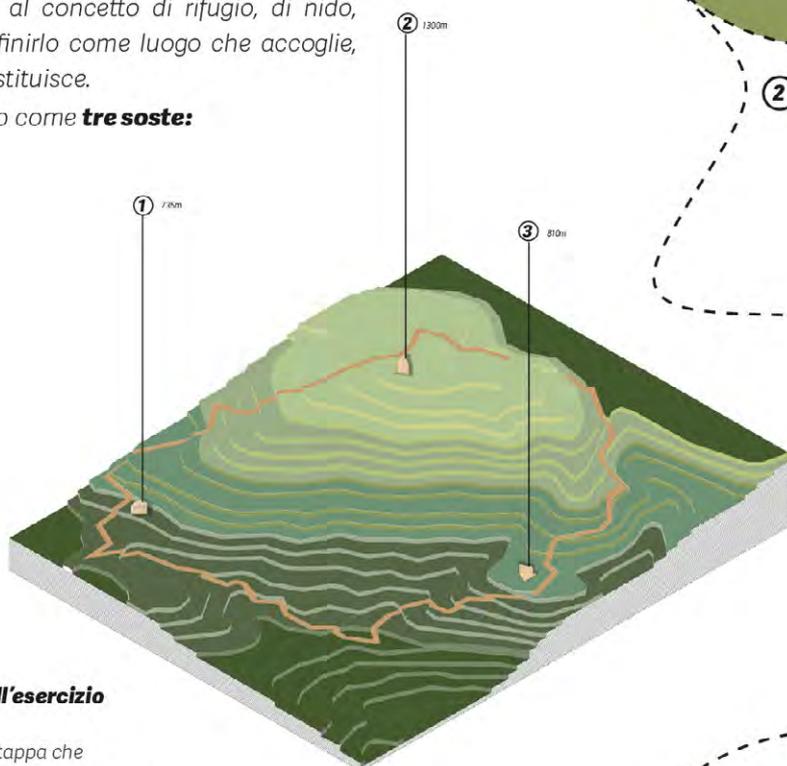


Soste monumentali nel percorso E12 del Parco dei Monti Sibillini

Analisi dei luoghi di rifugio

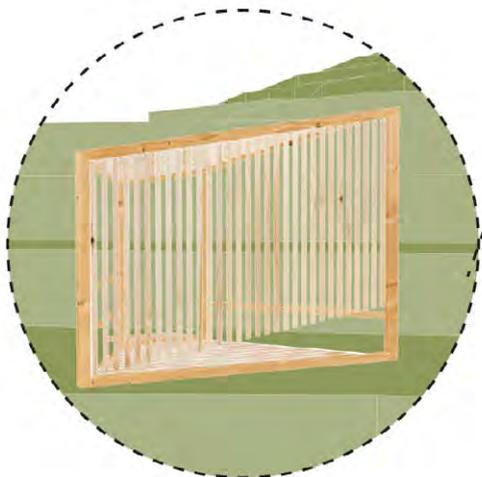
L'idea alla base è quella di voler dare un contributo all'interno di uno dei sentieri del Parco ricreando luoghi dello stare. Un'installazione costruita per le persone, per tutti coloro che avranno voglia di ritrovare e ritrovarsi con il paesaggio e anche con se stessi. Luoghi dove sostare lungo il percorso, in cui si ristabilisce un contatto quasi sacro tra uomo e natura. Collegandoci al concetto di rifugio, di nido, possiamo definirlo come luogo che accoglie, protegge e restituisce.

Si identificano come **tre soste:**



① Luogo dell'esercizio

È la prima tappa che incontriamo lungo il percorso e si trova a 735 m di altitudine, poco distante dal paese Saccovescio.



② Luogo della meditazione

Raggiungiamo quasi il punto più alto, siamo a 1300 m e da qui potremo meditare osservando davanti a noi le cime dei monti più alti, tra cui il Vettore.



③ Luogo dello stare

Ci troviamo ad un'altitudine di 810 m, alle spalle il paese, davanti a noi la vista panoramica della Valnerina.

Luogo della meditazione

Luogo di silenzio in cui è possibile meditare. L'oblò è l'elemento chiave che collega l'interno con l'esterno.



Luogo dell'esercizio

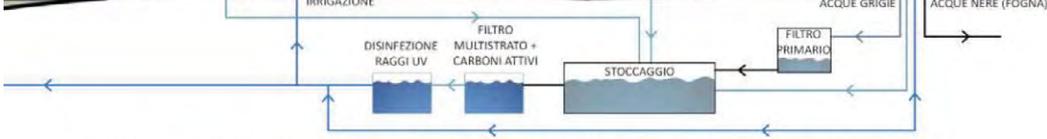
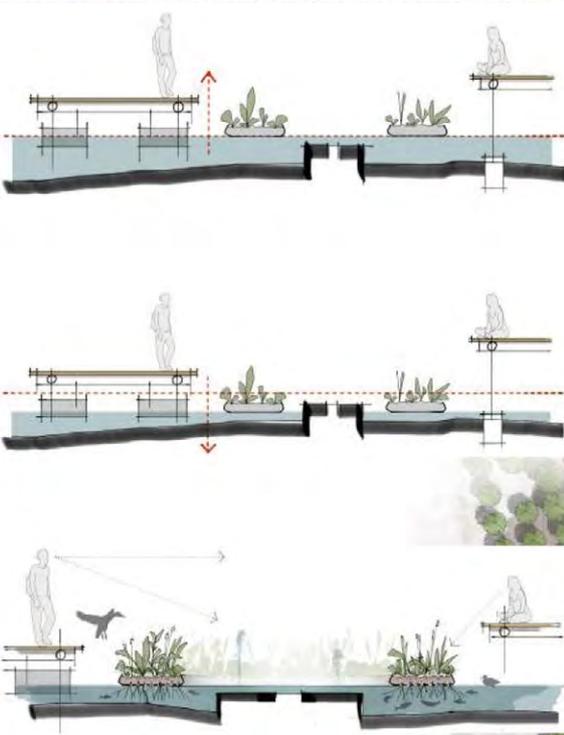
In questo padiglione è possibile fare allungamento muscolare prima di intraprendere il trekking.



Luogo dello stare

Si potrà sostare per godere del panorama che ci circonda. Qui avremo la possibilità di sederci e osservare l'orizzonte attraverso una cornice che ha funzione di protezione del paesaggio racchiudendolo come un quadro.





LSN Riqualificazione e rigenerazione della Riserva Naturale di Conversano

LAGO DI SASSANO

Progetto finalista: PNRR per la Riqualficazione e rigenerazione della zona umida all'interno della Riserva Naturale di Conversano, in Puglia, in collaborazione con Vera Luciani.

Il bando chiedeva la sistemazione della riserva con attenzione alla biodiversità, un progetto che potesse invitare la popolazione locale e non, a vivere le rive del lago, caratterizzato dalla presenza di profonde cisterne, usate in passato per l'irrigazione, ed oggi inutilizzate appositamente per garantire la biodiversità.

Il progetto finalista presentato offre a residenti e visitatori l'opportunità di riconnettersi con l'ambiente, in un contesto attraente e mutevole nelle varie stagioni, con interventi di riqualficazione delle sponde e un arcipelago di piccole isole galleggianti volto a creare un nuovo vivace ecosistema.

L'area, già riserva naturale, è resa fruibile dalla popolazione attraverso un intervento che mira a far vivere un intenso rapporto con il lago, con strategie volte a favorire lo sviluppo e la salvaguardia della biodiversità.

Le passerelle, alcune sospese ed altre a sfioro, creano percorsi e luoghi di sosta che permettono di attraversare lo specchio d'acqua ed entrare in contatto con la flora e la fauna della riserva, grazie anche all'equilibrata distribuzione di sedute e punti di stazionamento per birdwatching... talvolta alcune emergono, invece, dichiarando un eventuale abbassamento del livello dell'acqua, e pertanto una eventuale siccità, diventando piattaforma per gli uccelli acquatici che popolano il lago.

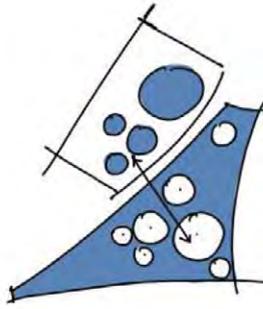
Le zattere galleggianti ospitano le piante acquatiche, protagoniste nel processo di depurazione del lago e fluttuano in base al livello dell'acqua. Piattaforme offrono riparo per uccelli stanziali e migratori e creano le condizioni affinché si incrementino cibo e riparo anche per pesci, anfibi, mammiferi. Inoltre le passerelle sono state pensate per diventare scena per spettacoli sull'acqua, che, nel periodo estivo, possono essere goduti, insieme alla frescura, dalla tribuna che abbiamo posto nell'ansa del lago. Oltre la strada è stato immaginato un parco didattico per i bambini che li potesse sensibilizzare sul tema della siccità, grazie alla creazione di percorsi d'acqua con dighe e giochi di sperimentazione di fenomeni fisici legati all'acqua ed alla pioggia.

Il parco didattico ludico ricreativo, è stato pensato per favorire il contatto dei più giovani con la riserva, luogo di apprendimento che attraverso il gioco e l'esperienza sensibilizza sull'importanza della salvaguardia dell'ambiente e sul tema della siccità. Edifici adibiti a servizi, aree per il birdwatching, zone relax e la tribuna per spettacoli a bordo lago completano il progetto, che prevede la raccolta delle acque piovane e successivo reintegro nell'ecosistema.

Edifici adibiti a servizi, aree per il birdwatching, zone relax e la tribuna per spettacoli a bordo lago completano il progetto, che prevede la raccolta delle acque piovane e successivo reintegro nell'ecosistema.

Edifici adibiti a servizi, aree per il birdwatching, zone relax e la tribuna per spettacoli a bordo lago completano il progetto, che prevede la raccolta delle acque piovane e successivo reintegro nell'ecosistema.

Edifici adibiti a servizi, aree per il birdwatching, zone relax e la tribuna per spettacoli a bordo lago completano il progetto, che prevede la raccolta delle acque piovane e successivo reintegro nell'ecosistema.



STATO DI FATTO



AREA OLTRA VIA CHIENNA



PASSERELLE

ZATTERE GALLEGGIANTI

PIATTAFORME

VOLIERE

PLATEA



AREA DELLO SPECCHICO D'ACQUA



AREA ATTREZZATA

PARCO GIOCHI EDUCATIVO

BLOCCHI SERVIZIO

IL SISTEMA DI OMBREGGIAMENTO

LA PIAZZA

GIOCHI D'ACQUA



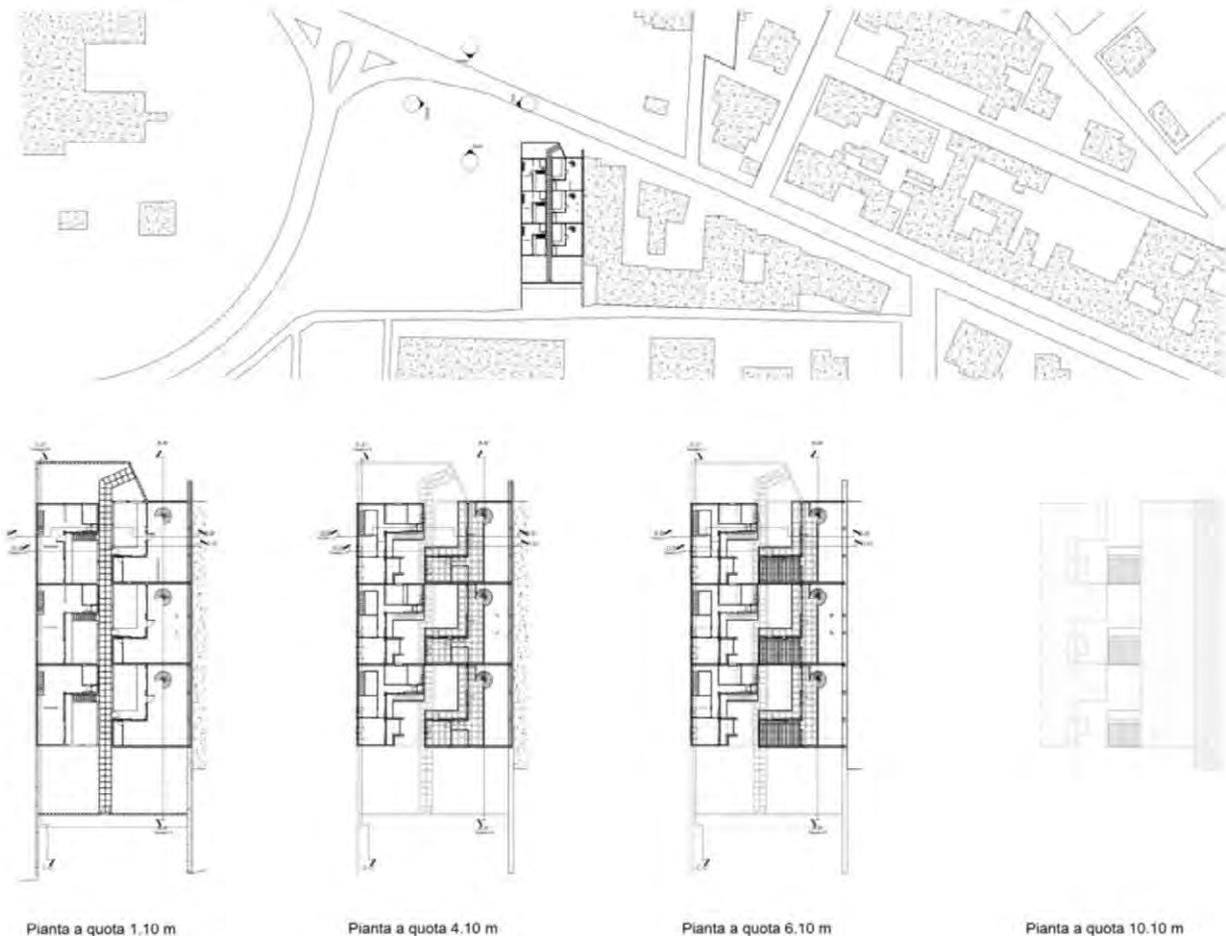
APPROVVIGIONAMENTO LAGO

Costruire *nel* Costruito

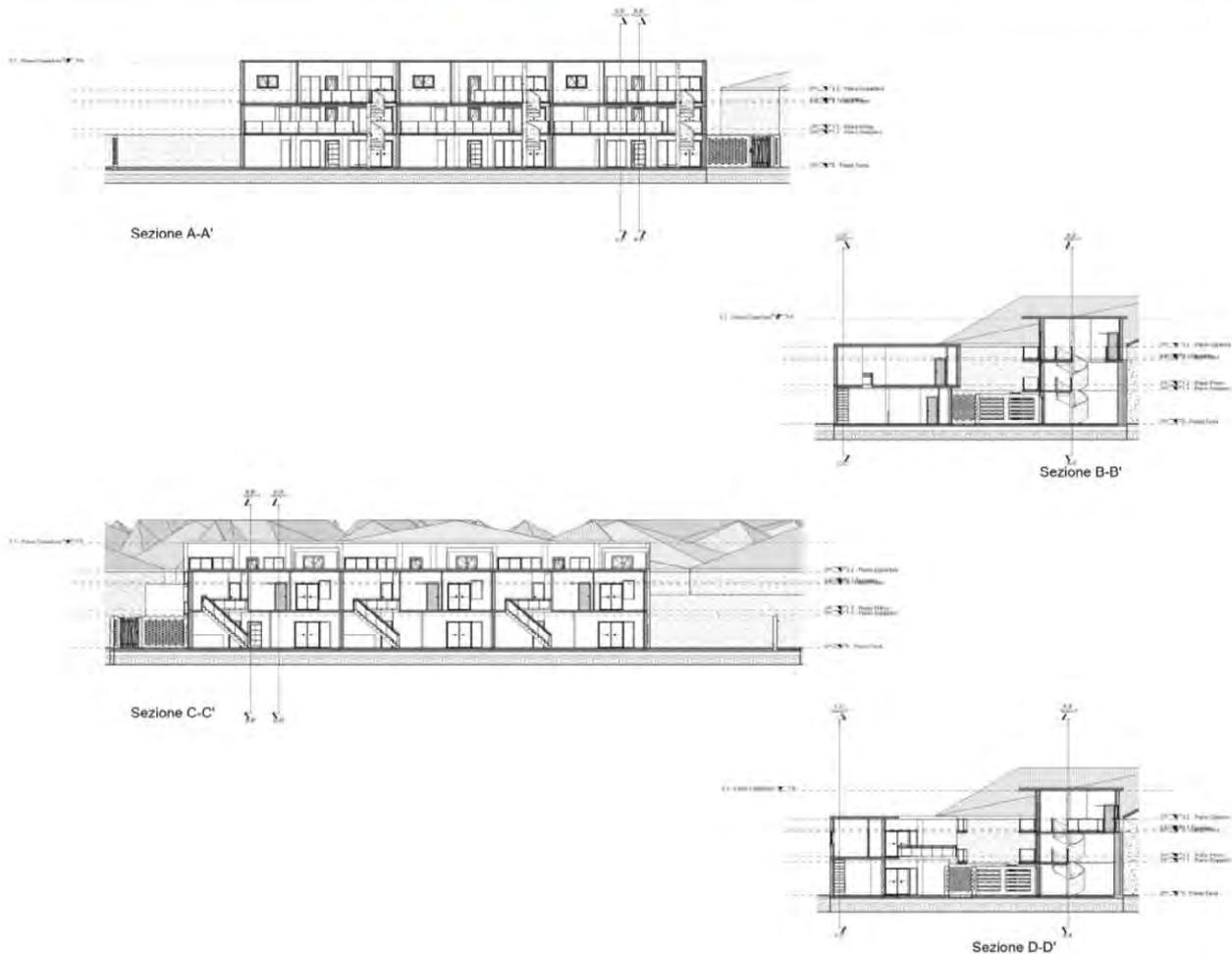
LA CONOSCENZA DELL'ESISTENTE E IL RECUPERO DEGLI SPAZI

Crescenzo Rea

DADI – Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italia



Il progetto riguarda una fase di rilievo ed un intervento di recupero di un lotto dismesso sito lungo Viale Europa al civico n°262 in Aversa (CE). L'analisi preliminare è consistita nel rilievo architettonico al fine di stabilire le volumetrie e lo stato di fatto del lotto. Questo comprende un telaio in calcestruzzo armato a due piani, con il piano terra alto circa 5 metri e il secondo piano di 3 metri. L'intera struttura è immersa in un giardino ed è circondata da una recinzione. L'obiettivo principale del progetto è la realizzazione di sei case unifamiliari, ognuna dotata di un giardino. La progettazione prevede il mantenimento del telaio esistente per tre delle abitazioni, con l'aggiunta di un soppalco a quota 2.60 metri, mentre le altre tre case saranno progettate ex-novo.



Le case unifamiliari che sfruttano il telaio preesistente sono strutturate su tre piani fuori terra. Al piano terra, troviamo la zona giorno e un bagno di servizio. Al primo piano, ovvero il soppalco, è stata progettata una camera da letto (indicata come L2) e un bagno più ampio con vari servizi. Il secondo piano ospita un'altra camera da letto (L2), una camera più grande (2L2) e un secondo bagno, con una disposizione simile a quella del piano inferiore. Il collegamento tra i vari piani è assicurato da una scala a chiocciola in calcestruzzo armato. Al secondo piano, un terrazzo accessibile tramite il ballatoio, è caratterizzato da zone verdi e aree piastrellate. La facciata rivolta verso il giardino privato presenta una serie di aperture a tutt'altezza.

Le case unifamiliari progettate ex-novo, invece, presentano una differente distribuzione interna e sono strutturate su due piani. Al piano terra, la zona giorno è affacciata sul giardino privato. Il primo piano è destinato alla zona notte, con due camere da letto (L2), una camera più grande (2L2) e un bagno. In questo caso, si è optato per una scala lineare in acciaio e vetro.

V. Di Florio (capogruppo), A. Sforza, H. Carbonetti,
M. Rucci, C. Di Lallo, A. La Fratta, D. Bevilacqua,
L. Di Giulio, J. Giangiulio, V. Lusi

CITTÀ BELLA, CITTÀ PER TUTTI

Nuovi paesaggi urbani

Progetto di concorso ex sito Euro Piemme in loc. Piazzano di Atesa

La proposta di riqualificazione urbana sostenibile dell'area comunale ex sito Euro Piemme in località Piazzano di Atesa si pone quale obiettivo principale quello di rigenerare un'area dismessa che da anni è in attesa di impiego. Pur conoscendo l'area oggetto dell'intervento, abbiamo sentito la necessità di andare a ristudiare e riflettere sulle azioni programmatiche di tipo economiche, sociali ed urbanistiche che la pubblica amministrazione - in primis il Comune di Atesa - ha svolto sul territorio vallivo. In particolare l'area in oggetto è stata oggetto di varie pubblicazioni scientifiche di autorevoli economisti, piani urbanistici di area vasta elaborati da importanti geografi urbani, piani attuativi e particolareggiati a firma di urbanisti di fama nazionale, progetti di precedenti concorsi fra questi il progetto di ipostudio, atti amministrativi e verbali di assemblee pubbliche che rilevano una radicata e non trascurabile cultura alla partecipazione nelle scelte urbanistiche. Tutto ciò è stato studiato analiticamente nella convinzione che le "programmazioni storiche" possono offrire le linee guida per nuovi e possibili assetti urbani. La conoscenza è presupposto per evitare la nostalgia per la tradizione dei vecchi impianti planimetrici ed è ottimo antidoto per non cadere nelle trappole dell'entusiasmo acritico delle novità introdotte dalle "mode" generate e divulgate da alcune archistar. Questa impostazione ha quindi orientato la progettazione. L'area d'intervento ricade in un sistema territoriale complesso, urbanisticamente eterogeneo, ma è elemento strategico se visto in relazione alla città lineare che va configurandosi, lungo la valle, da Selva Piana di Casoli fino a Torino di Sangro. A scala urbana è invece elemento baricentrale di un sistema complesso che raccorda il "grande viale" che ormai si va definendo e che collega Piazzano con Saletti con il "triangolo urbano Piazzano - Montemarcone - S. Luca". L'idea progettuale si struttura e si sostanzia attraverso alcuni concetti sintetizzati in altrettante parole chiave che andiamo a declinare e chiarire.

Progetto interattivo: un sistema integrato di azioni e interventi reciprocamente correlati, programmati sulla base di un'attenta valutazione delle situazioni contestuali: la pista ciclabile, la chiesa, gli uffici pubblici e la scuola in loc. Piazzano; il piccolo parco attrezzato del tratturo che potrebbe ampliarsi attraverso il recupero del percorso tratturale e creare quindi un collegamento con l'area sportiva e il centro polifunzionale di Montemarcone; la stazione di prossima realizzazione sulla linea ferroviaria Fossacesia - Piane d'Archi e l'area commerciale in contrada Saletti.

Progetto aperto: un progetto dall'impianto urbano "dinamico" con volumi facilmente "componibili" ma "innestabili" sullo spazio di intervento e nel contesto urbano.

Progetto Autocorrettivo: capace di adattamento e capace di controllare il decadimento delle previsioni progettuali.

L'idea progettuale per Atesa si struttura intorno a tali concetti compatibilmente con la topografia del contesto: da un lato il paesaggio collinare, dall'altro la forma triangolare del lotto, a costruire un landmark capace di imporsi come baricentro territoriale.

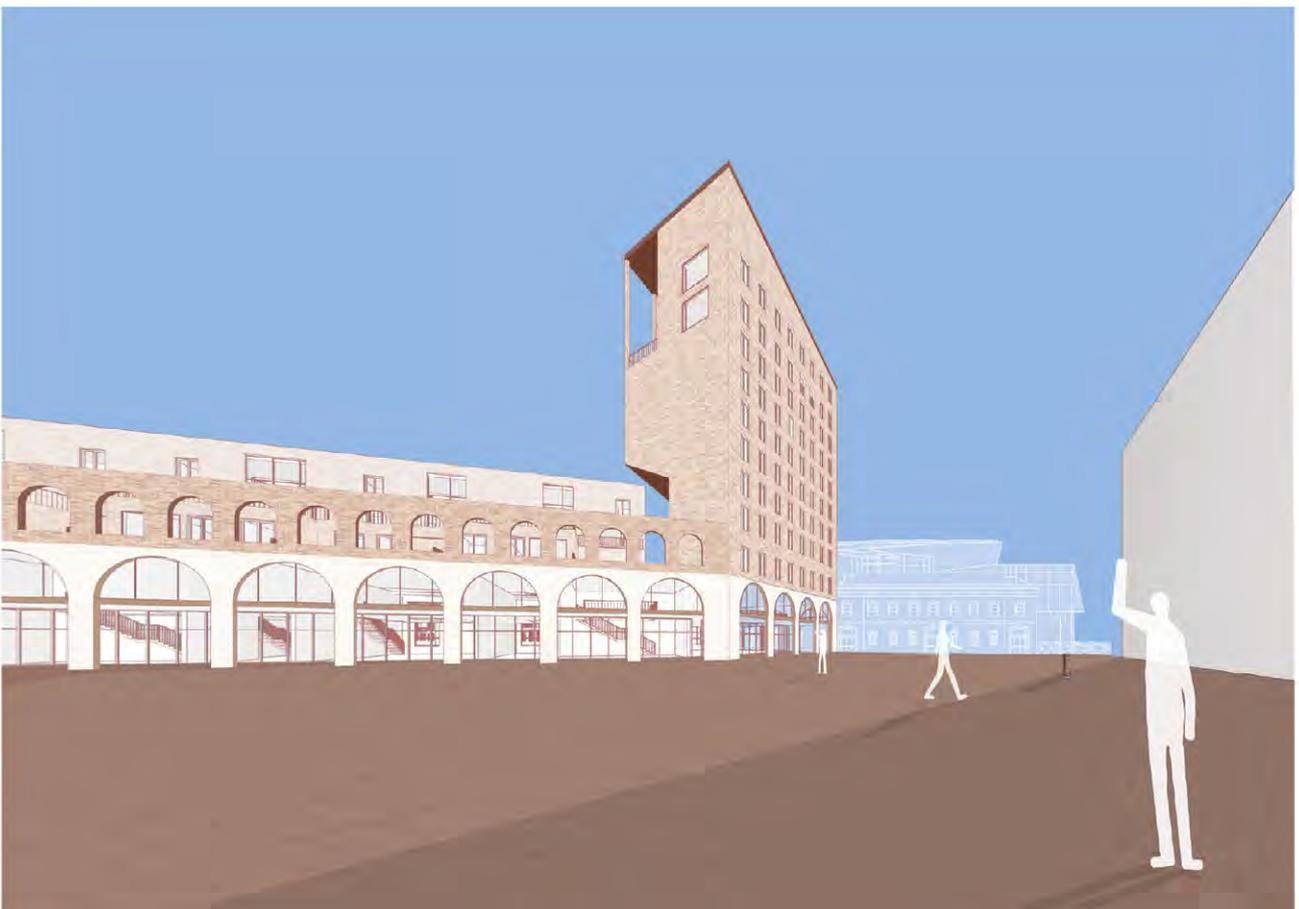


RE-COMPOPSING THE *FORMA URBIS*

Ilaria Samuel
German University in Cairo -GUC
Bachelor Thesis SS2024

The redevelopment project in the Flaminio district in Rome, Italy aims to transform the former Military Electronic and Precision Materials Plant along Via Guido Reni into a vibrant urban space. The design introduces a new piazza and a diagonal route through the site, linking Piazza Mancini Antonio with Via Vignola. Drawing inspiration from Zaha Hadid's iconic piazza at the MAXXI Museum, the new piazza features a mirrored layout to create a harmonious and visually engaging public space.

The project comprises ten buildings, including one mixed-use structure and nine residential buildings, emphasizing semi-private spaces and pedestrian-friendly areas to foster social interaction and community building. A new museum will complement the mixed-use building, enhancing the cultural and social dynamics of the area. This project aims to revitalize the Flaminio district, creating a central gathering point that promotes social and cultural activities.





Unoacinqe-lab di architettura (S. Staniscia, V. Di Florio, P.L. Tranti con A. Sforza)

Sintesis s.r.l. (F. Fioriti, C. Ciancaglini, F. Fioriti, E. Fioriti)

Pirelli Re Agency Atessa (F. Fioriti)

CITTÀ BELLA, CITTÀ PER TUTTI

La forma della città

BUSINESS CENTER VAL DI SANGRO

L'oggetto dell'intervento è la realizzazione di un Business Center in un'area ricadente in un sistema territoriale complesso, urbanisticamente eterogeneo e privo di qualsiasi qualità urbana; tale area è situata lungo la strada provinciale Atessa-Lanciano, in prossimità dei punti di accesso alla zona industriale della Val di Sangro, caratterizzata da un'elevata presenza di attività industriali. La notevole concentrazione di aziende manifatturiere determina una domanda di servizi specialistici che oggi risulta essere ampiamente disattesa, nonostante l'agglomerato industriale di Atessa rappresenti il volano economico della provincia di Chieti e dell'intera regione Abruzzo. Con la realizzazione del "Business Center" si potrebbero sia risolvere i problemi legati ad una carenza di servizi per le imprese e sia indurre una riduzione della dipendenza delle piccole e medie imprese dalle grandi multinazionali presenti sul territorio, dando loro la possibilità di inserirsi direttamente sul mercato ed aprendo così spiragli per la nascita di ulteriori piccole correnti di sviluppo endogeno. Nel dialogo con i nuovi progetti previsti per l'area della Valle del Sangro - Campus dell'innovazione tecnologica, area fiera di Lanciano - il Business Center si pone come elemento cerniera con il variegato contesto urbanistico ed al tempo stesso come identità urbana perfettamente riconoscibile, per la tipologia edilizia e per il linguaggio architettonico utilizzato. Le forme "scultoree" che caratterizzano gli elementi della composizione urbana tentano di istituire attraverso il loro orientamento un dialogo con il paesaggio circostante e di definire al contempo uno spazio pubblico di riferimento rispetto al proprio contesto. La natura ingegneristica-architettonica degli edifici ponte genera all'interno degli stessi, spazi funzionali dalle forme semplici, ma facilmente articolabili, distribuiti da percorsi lineari e fluidi. Il complesso si completa con la presenza di un edificio che ospita attività bancarie, dal prevalente sviluppo verticale, una sorta di landmark rispetto all'intervento, vero e proprio punto di riferimento urbano e territoriale.

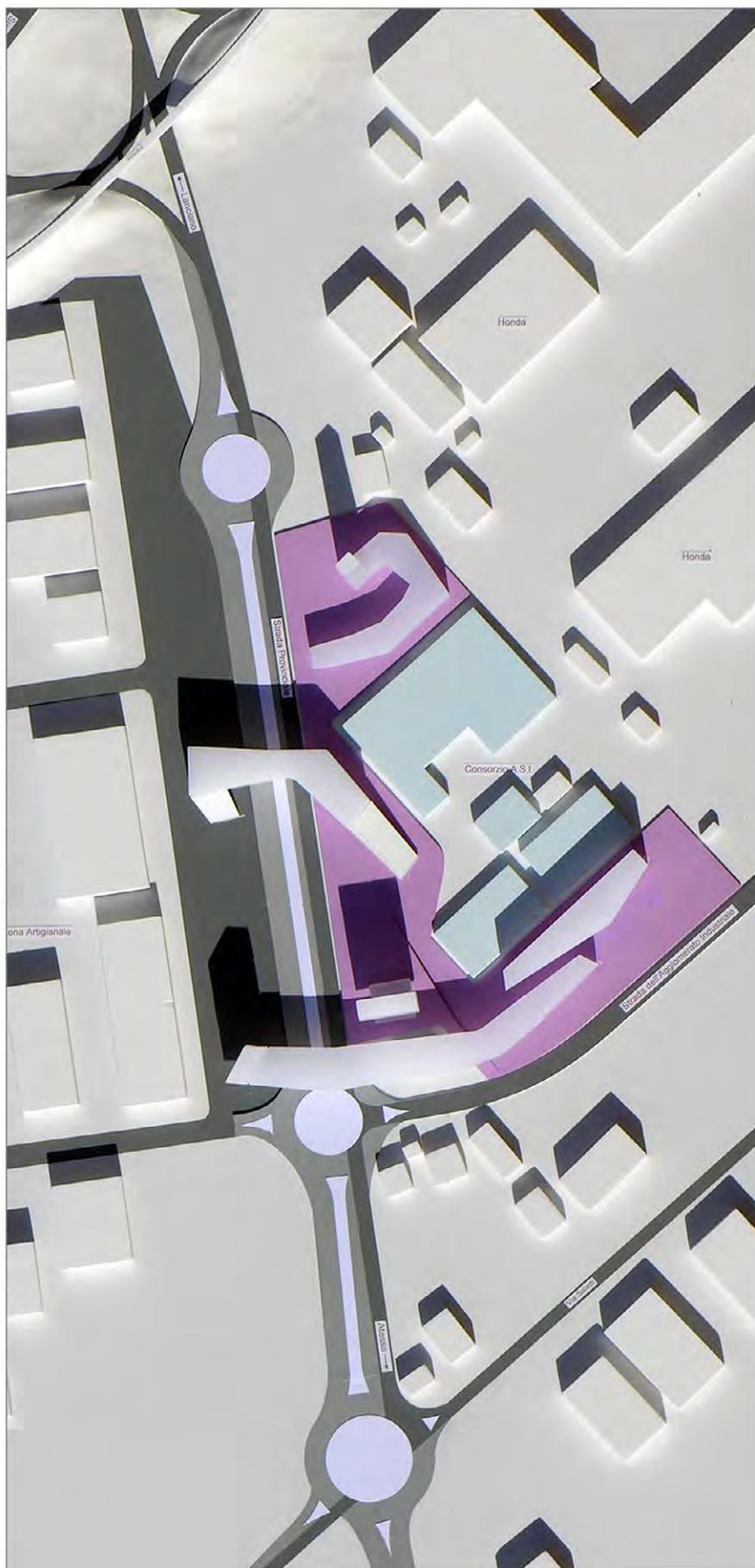
Dati caratteristici di tipo urbanistico ed economico:

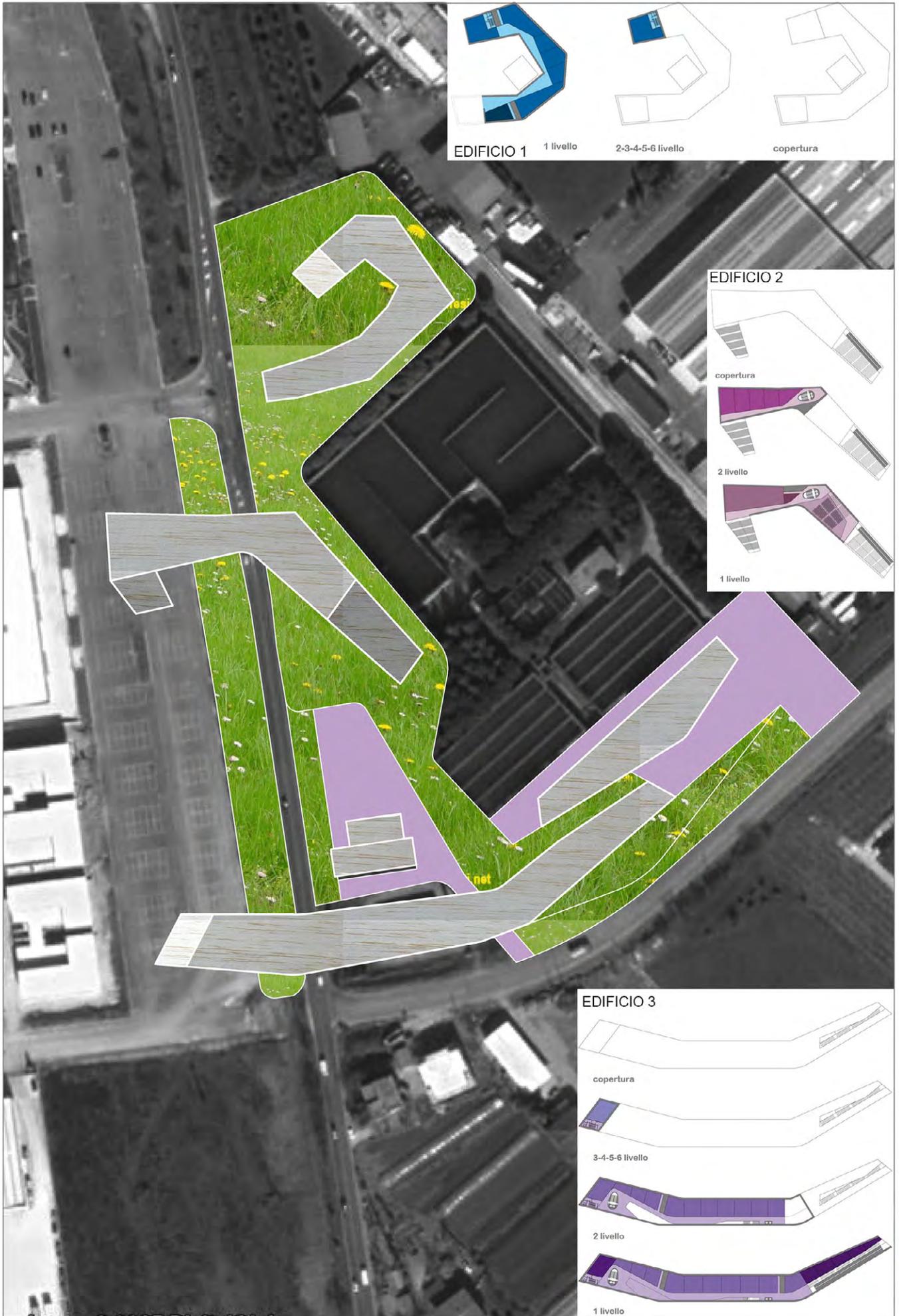
Superficie territoriale: 106.000 mq

Volume di progetto: 72.500 mc

Superficie di progetto: 16.000 mq

Investimento economico: 27.000.000,00€





COMPLESSO DIREZIONALE ISOLTEMA GROUP

CREDITI

TIPOLOGIA INCARICO

Concorso a inviti

COMMITTENTE

Isoltema Group

PROGETTO ARCHITETTONICO

Cotta Solomita Architetti Pianificatori

TEAM DI PROGETTO

Pasqualino Solomita

Andrea Barlotti

Matteo Pini

LUOGO

Longiano FC

DATI DIMENSIONALI

1329 mq

ANNO

2022

La nuova sede direzionale Isoltema Group si inserisce all'interno di un'area edificabile in cui è previsto anche l'insediamento del fabbricato produttivo strategicamente connesso allo stabilimento attuale. L'edificio si caratterizza per l'impianto geometrico con suddivisione degli ambiti funzionali secondo una maglia regolare; l'articolazione dei pieni e dei vuoti in pianta e in alzato; il rivestimento-schermatura di facciata a geometria variabile. La scelta di conformare il nuovo edificio direzionale secondo uno schema planimetrico semplice, elevato su due livelli secondo setti orizzontali opportunamente intervallati da vuoti e rientranze, smaterializzato lungo tutto il suo perimetro da ampie superfici vetrate, quest'ultime opportunamente schermate da una maglia metallica dorata, concorrono a definire l'aspetto dell'edificio apparentemente compatto che muta la sua immagine al variare delle condizioni ambientali e secondo una percezione dinamica dei prospetti durante la percorrenza in automobile lungo la via Emilia.







COMUNE DI LECCO - PROGETTO PNRR

NUOVO ASILO NIDO

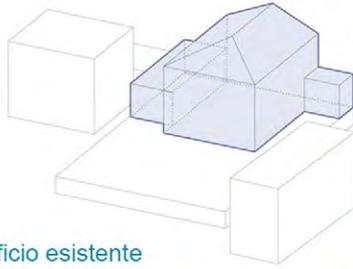
PROGETTO: EMANUELE TANZI architetto

COLLABORATORI: LAURA CERLIANI architetto

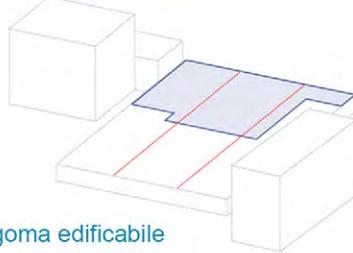
PROGETTO STRUTTURE: MARCO ELOSIO REDAELLI ingegnere

CINZIA GAIARDELLI ingegnere

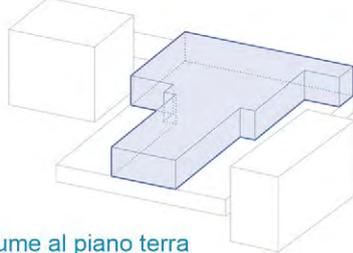
PROGETTO IMPIANTI: ENERGYSAVE SRL



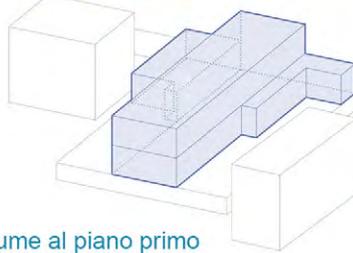
Edificio esistente



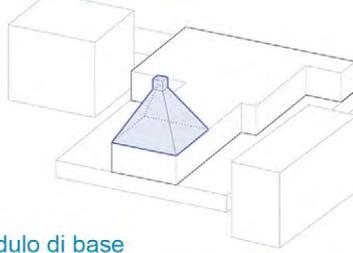
Sagoma edificabile



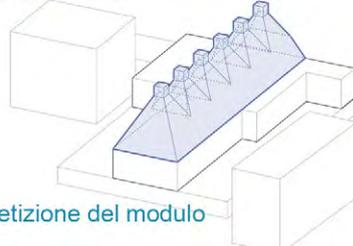
Volume al piano terra



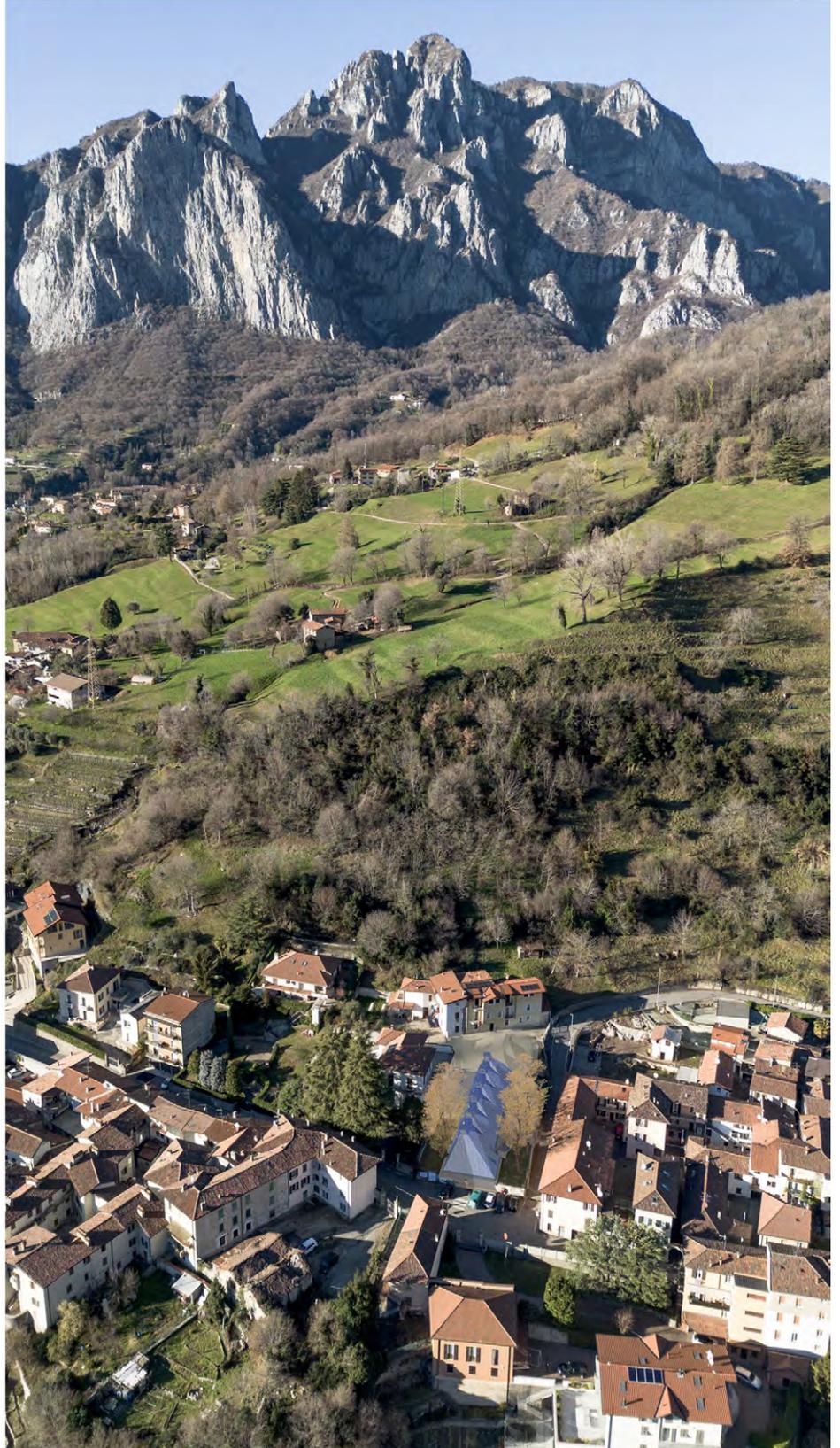
Volume al piano primo

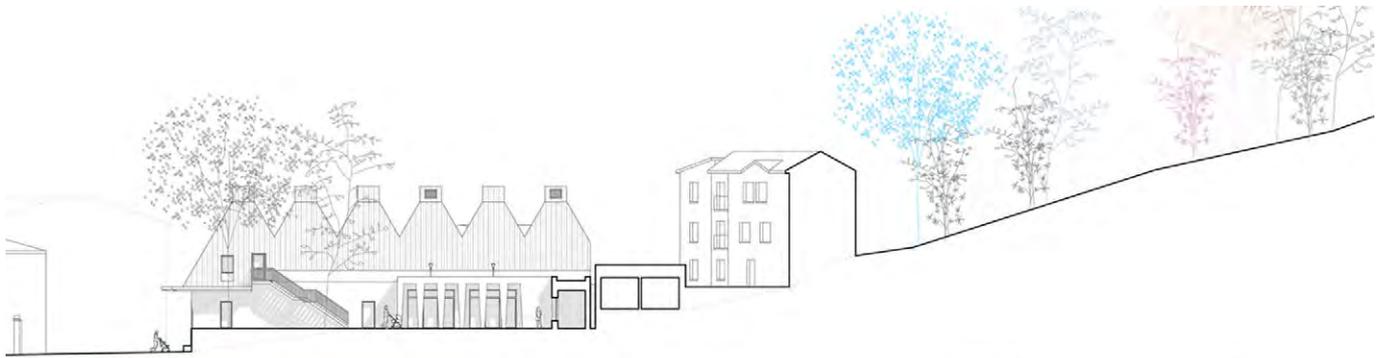


Modulo di base



Ripetizione del modulo





Creare identità è il risultato di un'architettura ben riuscita.

Un'architettura può essere più o meno bella, più o meno mediatica, ma possiamo dirla "riuscita" solo se questa è capace di generare un'identità attorno a se.

Costruire identità attraverso spazi riconoscibili è la misura di un'architettura positiva per la città e per i suoi abitanti.

Il **nuovo asilo nido** di Bonacina (quartiere di Lecco) ambisce a creare attorno a se questa identità capace di raccogliere gli abitanti in uno spazio riconoscibile.

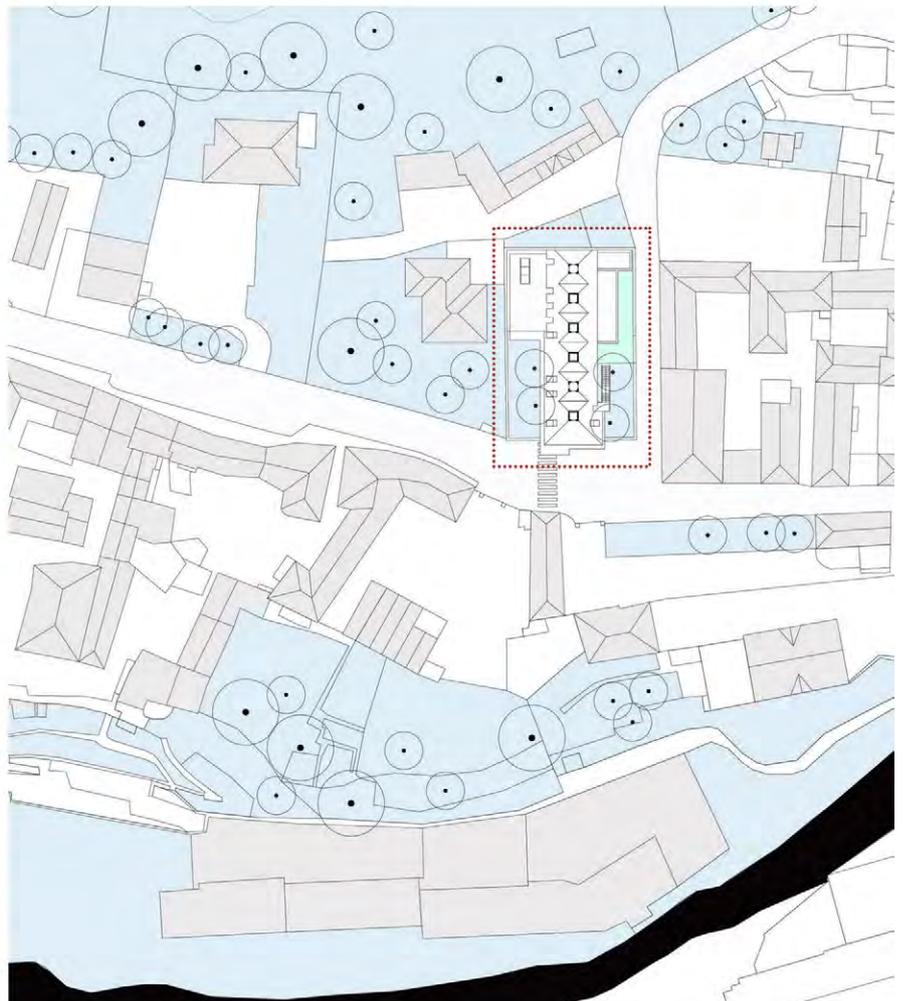
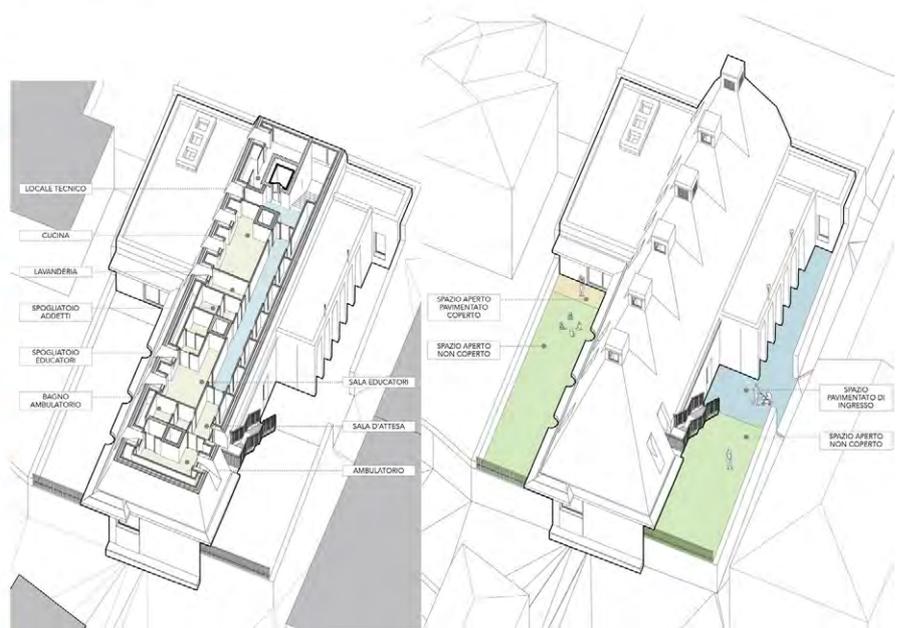
Per ottenere questo risultato, e perché sia comprensibile anche ai giovanissimi utenti della struttura, si è pensato di sfruttare una caratteristica innata nell'essere umano: la capacità di cogliere assonanze tra le forme. La *fisiognomica* dell'architettura associa ad un edificio un altro oggetto conosciuto che ha dei tratti caratteristici comuni⁽¹⁾.

L'asilo nido è il primo edificio pubblico che incontreranno i "nuovi cittadini". L'iconografia tradizionale dell'edificio pubblico (il timpano sopra all'ingresso, la torre con l'orologio,...) risulterebbe essere incomprensibile per chi non ha ancora vissuto l'esperienza dello spazio pubblico. Si è pensato, così, di richiamare un'immagine riconoscibile e conosciuta per un bambino: *un drago*. Questo "essere gigante", popola le favole dei bambini, che quindi ne conoscono le fattezze, per cui per essi l'edificio pubblico avrà la forma di un essere tanto grande da non poter stare in una casa.

La copertura dell'edificio richiama la forma della schiena di un drago e il portico di ingresso le fauci. Il profilo dell'edificio evoca anche un'altra forma ben conosciuta dai lecchesi: il profilo del monte Resegone⁽²⁾.

(1) Aristotele, *Fisiognomica*, Bompiani, 2007
 Flavio Caroli, *Storia della fisiognomica – Arte e psicologia da Leonardo a Freud*, Electa, 1995
 O. M. Ungers, *Morphologie – City Metaphor*, Walther König, 1982
 Cino Zucchi, *Copy-Cat*, Marsilio, 2012

(2) [...] *La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega...* [...] Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, Capitolo 1

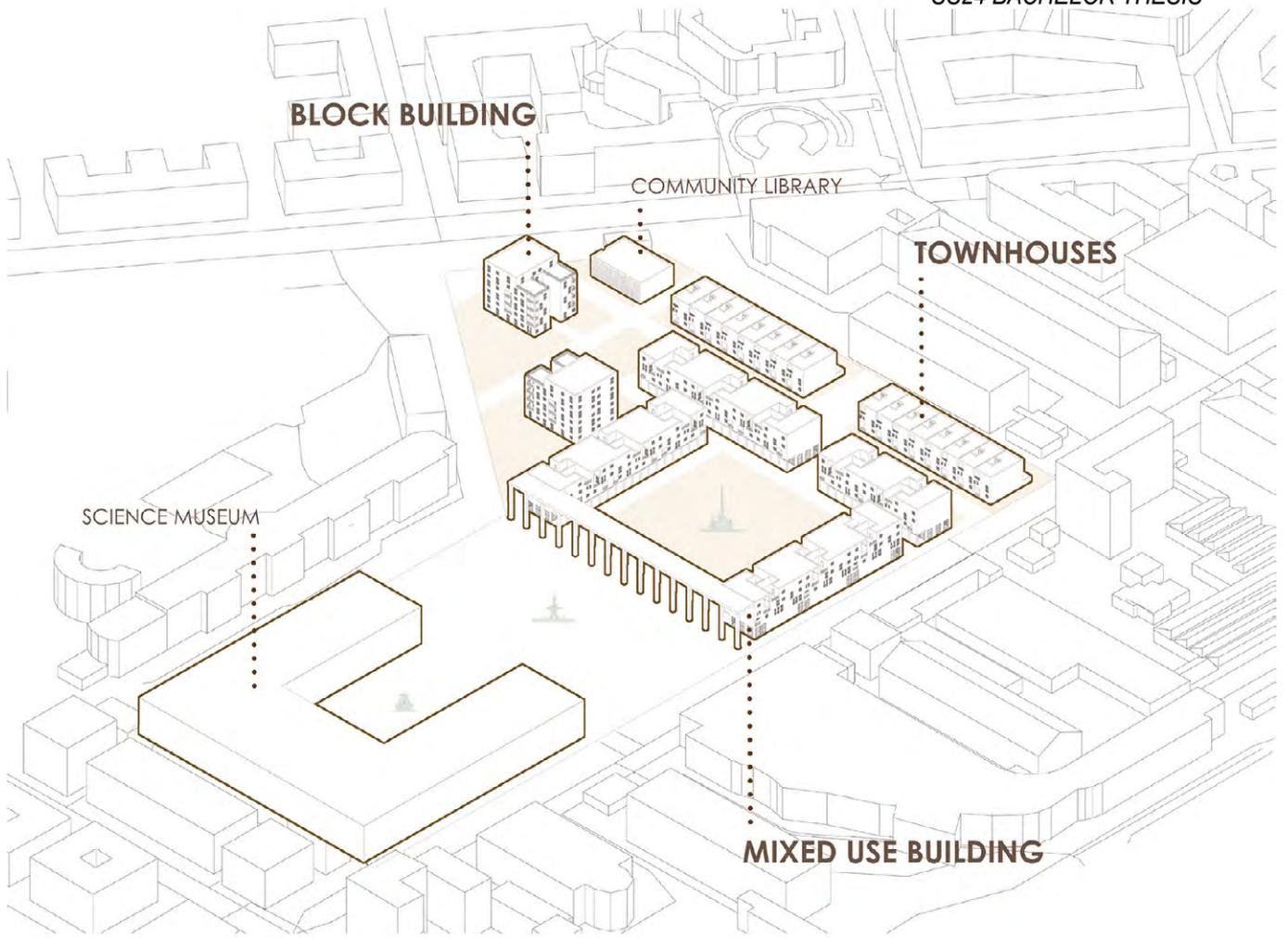


RECOMPOSING THE *FORMA-URBIS*

SALMA MOHAMED, GERMAN UNIVERSITY IN CAIRO
SS24 BACHELOR THESIS

Located adjacent to Rome's MAXXI Museum, the Quartiere Flaminio mixed-use housing project embodies a holistic urban design approach that blends contemporary functionality with respect for historical context. Central to its vision is the creation of a vibrant central piazza, designed as a gathering point that responds to the dynamic piazza of the MAXXI Museum. This central space serves as a focal point for community interaction and cultural exchange, complementing the inclusion of a community library and three distinct building typologies—mixed-use linear blocks, condomenial apartment blocks, and townhouses. These elements are meticulously integrated to enhance pedestrian connectivity, foster social cohesion, and accommodate diverse housing needs. By emphasizing sustainable practices and cultural integration, the project aims to revitalize Quartiere Flaminio while preserving its unique identity, exemplifying a forward-thinking approach to urban development in Rome.







Patrocino

